

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2811/14
ANNESSE 8

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 2 dicembre 1965 (Stampato n. 1343)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(PIERACCINI)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera
il 3 dicembre 1965*

TABELLA n. 14

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

ANNESSE N. 8

CONTO CONSUNTIVO

FEDERAZIONE NAZIONALE

CASSE MUTUE DI MALATTIA PER I COLTIVATORI DIRETTI

ESERCIZIO FINANZIARIO 1964

PAGINA BIANCA

ANNESSO N. 8

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'esercizio finanziario 1966**

CONTO CONSUNTIVO

FEDERAZIONE NAZIONALE

CASSE MUTUE DI MALATTIA PER I COLTIVATORI DIRETTI

ESERCIZIO FINANZIARIO 1964

PAGINA BIANCA

RELAZIONE MORALE
SUL BILANCIO CONSUNTIVO 1964

PAGINA BIANCA

L'ASSICURAZIONE SOTTO L'IMPERIO DELLA NUOVA LEGGE 9-1-1963 N. 9

1 - Nel bilancio consuntivo dell'esercizio 1963 ponevamo in rilievo come la Federmutue registrasse, di anno in anno, le manifestazioni della disaggregazione sociale che investiva le nostre campagne, in parallelo con il deterioramento dei redditi pro-capite dei coltivatori diretti, in rapporto ai redditi degli addetti agli altri settori produttivi e, quindi, non soltanto espressione fisiologica di un normale processo di sviluppo economico e connessa riduzione degli attivi agricoli. Tali manifestazioni erano date dalla diminuzione della popolazione assistibile delle nostre Mutue, scesa dal 1962 al 1963, da un totale di 6.128.482 ad un totale di 5.908.166 unità assistibili, accertate sotto la disciplina della legge istitutiva 22-11-1954, numero 1136. (1)

Nel 1964 si è avuta la prima applicazione della legge n. 9 del 9 gennaio 1963 che, unificando il campo di applicazione dell'assistenza malattia con quello delle pensioni invalidità e vecchiaia, ha modificato, come è noto, i requisiti necessari per l'assoggettamento alla protezione assicurativa da parte delle nostre Casse. Con la nuova legge, infatti, se da un lato è stato ridotto ad un terzo il rapporto tra l'effettiva prestazione di lavoro del nucleo familiare e l'effettivo fabbisogno lavorativo dell'impresa, dall'altro lato, per aver diritto alle prestazioni, è stato sancito il requisito della abitudine alla diretta e manuale coltivazione del fondo e della prevalenza — intesa come fonte del maggior reddito — dell'attività di diretto coltivatore.

Con i ruoli dell'agosto 1964 i nuclei coltivatori-diretti coperti dalla assicurazione risultavano — in forza della nuova legge — 1.536.213 per un totale di 4.993.678 unità, il che vuol dire 224.668 nuclei e 914.488 unità in meno di quelli accertati nel 1963 sotto l'imperio della legge 1136 del 1954.

Nel bilancio preventivo 1965 — approvato dal Consiglio Centrale nella seduta del 13 dicembre 1964 — nel riportare questi dati, precisavamo che essi erano suscettibili di variazioni, poichè circa 100.000 erano le denunce aziendali che secondo le notizie fornite dal Servizio per i Contributi Agricoli Unificati risultavano ancora in attesa di definizione. « Tenuto anche conto delle segnalazioni che giungono dalle Casse Mutue Provinciali e che tengono la Federazione Nazionale continuamente aggiornata sulla situazione anagrafica, sotto il profilo dell'accertamento del diritto alla assistenza, si può presumere — scrivevamo — che si giungerà al 1965, anno nel quale troverà una piena, normale attuazione la legge 9 gennaio 1963 — e cioè una legge indubbiamente nuova sotto molti aspetti e, per questo, di non certo facile applicazione nella sua fase iniziale — con un complesso di 1 milione e 650.000 nuclei e di circa 5 milioni e 350.000 unità assistibili. ».

La previsione si è rivelata esatta. Tenuto, infatti, conto dei dati più recenti e relativi alle *nuove iscrizioni*, per il 1964, di 129.385 nuclei e di 358.479 unità, la popolazione assistibile delle Mutue si attesta, per l'ultimo anno, su una cifra di 1 milione e 665.598 nuclei e di 5 milioni 352.157 assistibili. (2) Si restringe così — ma rimane pur sempre notevole — il divario

(1) Per omogeneità di dati, si tien conto di quelli indicati nella Relazione sul Bilancio consuntivo 1963.

(2) Questa cifra può essere suscettibile di variazioni in conseguenza di provvedimenti di sgravi contributivi per unità cancellate per cessazione.

con i dati del 1963, con un saldo negativo di 95.283 nuclei e di 556.009 unità, pari, rispettivamente, al 9,46 ed al 9,41 per cento in meno: in conseguenza di più cause, oltre quella della diversa disciplina giuridica, quale una ulteriore incidenza del fenomeno dell'esodo rurale ed il passaggio dei coltivatori diretti non autonomi, e quindi interessati a più attività lavorative, nei regimi previdenziali di altre categorie ed altri settori.

La ripartizione geografica in cui, per il complesso degli assistibili, questo saldo negativo si rivela maggiore, raggiungendo il 16,4 per cento, è l'Italia insulare; seguono l'Italia Meridionale (13,6 per cento) e l'Italia Centrale (8,2 per cento). All'ultimo posto — e, quindi, più vicina alle posizioni del 1963 — è l'Italia Settentrionale, con una diminuzione della popolazione assistibile del 5,8 per cento.

L'intensità della diminuzione degli iscritti alle Casse Mutue appare, quindi, inversamente proporzionale al livello regionale di sviluppo economico e direttamente proporzionale, invece, alla percentuale della popolazione attiva in agricoltura: il che dimostrerebbe che la legge n. 9 del 1963 — in concomitanza con l'esodo — ha maggiormente interessato le regioni meno sviluppate, sia per una maggiore presenza, in esse, di unità aziendali di ampiezza minima; sia perchè, sempre in esse, queste unità — per le minori possibilità offerte, rispetto al Nord di riversarsi sui settori previdenziali extra-agricoli — gravitano esclusivamente sull'agricoltura: sia, infine, perchè il minor grado di sviluppo economico, coincidendo, in genere, con un minor grado di sviluppo culturale, sembra aver influito nel frenare e nel rallentare gli adempimenti previsti dalla nuova legge (mancata presentazione delle denunce aziendali da parte dei titolari di azienda).

Tra le regioni, quelle che denunciano le percentuali più alte di diminuzione degli assistibili coltivatori diretti sono la Calabria con il 21,7 per cento, la Sicilia e la Basilicata. Le diminuzioni più basse si sono avute, invece, nelle Marche (1,2 %) nell'Umbria e nel Piemonte.

L'eccezione è costituita dall'Emilia dove la popolazione coltivatrice diretta assicurata risulta aumentata di 5.549 unità, pari all'1,2 per cento.

Lo stesso interessante fenomeno si ripresenta trasferendo la comparazione '63-'64 sul piano delle Casse Mutue Provinciali. Tra queste, infatti, denunciano un aumento rispetto al 1963, le Mutue di Vercelli, Mantova, Rovigo, Verona, Bologna, Modena, Parma, Firenze, Siena, ed Ancona. L'aumento oscilla dall'8 per cento di Siena all'1 per cento di Bologna.

In tutte le altre provincie, la diminuzione degli assicurati tocca la punta minima a Macerata (1,2 %), Cremona e Ferrara e le massime a Caltanissetta (27,7 %), Catanzaro e Messina.

Tenuto conto di queste variazioni, la distribuzione percentuale degli assistibili — che rappresentano l'11,86 per cento di tutta la popolazione italiana coperta contro il rischio di malattia ed il 47,45 per cento della popolazione agricola assicurata — risulta nel 1964 la seguente: Italia Settentrionale, 50,7 per cento; Italia Meridionale, 25,85 per cento; Italia Centrale, 14,61 per cento; Italia Insulare, 8,84 per cento. Tra le regioni, al primo posto è il Veneto (12,68 %) seguito dal Piemonte e dalla Lombardia. Agli ultimi posti, a parte Trieste, troviamo la Valle D'Aosta (0,35 %), l'Umbria e la Basilicata.

2 - Interessante si presenta l'esame delle caratteristiche della popolazione assicurata. Dall'analisi — che può essere condotta soltanto sul 95,4 % del totale degli assistibili, un dato, questo, sufficientemente rappresentativo (1) — si rileva che la composizione media dei nuclei è di 3,27 membri (2) con un minimo di 2,37 nella Liguria ed un massimo di 4,34 nell'Umbria. All'interno dei nuclei familiari, su ogni 100 coltivatori diretti, 71,5 sono unità attive, e 28,5 sono unità a carico. Tale proporzione risulta da situazioni regionali molto dif-

(1) L'analisi si riferisce alle risultanze statistiche degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti accertati dal Servizio Contributi al 15-3-1964 e comprendenti 1.565.742 nuclei familiari e 5.105.212 componenti.

(2) Tenuto conto dei dati relativi ai ruoli dell'agosto 1964, la composizione media dei nuclei scende a 3,25 componenti per famiglia.

ferenziate tra loro: il Piemonte allinea 79 unità attive contro 21 a carico, mentre la Puglia 60,6 contro 39,4. Nell'ambito delle grandi ripartizioni geografiche, i nuclei familiari del Mezzogiorno continentale ed insulare annoverano una più larga presenza di conviventi a carico (1,20) rispetto a quelli del Centro-Nord (0,82). Va sottolineato, inoltre, che la maggior parte dei conviventi a carico è costituita da persone in età da 0 a 14 anni, mentre nel Sud e nelle Isole è costituita da persone in età di oltre 14 anni. In generale, è il Mezzogiorno continentale ed insulare che sembra disporre — in una prospettiva a lunga scadenza — di minori riserve di forze di lavoro giovanile potendo far conto, per ogni cento unità a carico, su 60 ragazzi fino a 14 anni, mentre il Centro-Nord può contare su 66.

La ripartizione delle unità attive per sesso e per grandi gruppi di età conferma i noti fenomeni di femminizzazione e di senizzazione (anche se, per il primo di essi, deve registrarsi una battuta di arresto). Gli uomini si aggiudicano, infatti, il 46,8 % dei posti di lavoro e le donne il 53,2. Anche la ripartizione per gruppi di età indica la prevalente presenza delle donne in età di oltre 45 anni (53,2 %) rispetto agli uomini in età di oltre 50 anni (44 %). Sono, quindi, le donne di una certa età a sostituire le forze giovanili, i figli che passano ai settori extragricoli.

Il censimento dei coltivatori residenti nei comuni montani getta altra luce sulla consistenza dei redditi dei coltivatori medesimi. Infatti in base ai ruoli dell'agosto 1964 e alle nuove iscrizioni, su un totale di 5.325.157 unità assistibili, ben 2.105.487 risultano residenti nei Comuni dichiarati montani dalla Commissione Censuaria Centrale ai sensi della legge 25-7-1952 n. 991. Tali cifre mostrano che circa il 40 % degli assistibili delle nostre Mutue risiede nei Comuni dove notoriamente è più scarso il reddito e dove più duro è il lavoro. In queste zone il significato altamente sociale dell'assistenza malattia ed in genere del sistema previdenziale acquista un valore ancora più grande. Il potenziamento di esso potrebbe contribuire a migliorare la situazione economica delle stesse zone e degli uomini che le abitano giungendo, con il sistema previdenziale, ad una più giusta redistribuzione del reddito nazionale.

Delle unità site nei Comuni montani, 797.069 pari al 36 per cento degli assistibili accertati nella circoscrizione si trovano nell'Italia Settentrionale; 383.232 (49 %) nell'Italia Centrale; 694.289 (49 %) nella Italia Meridionale; 230.917 (48 %) in quella insulare.

Tenuto conto delle percentuali delle unità site nei Comuni montani e negli altri Comuni delle singole provincie, le prime superano le seconde in nove provincie del Nord (Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Como, Sondrio e Belluno — dove non risultano unità assistibili in Comuni non montani — Bolzano e Trento), in nove del Centro (Arezzo, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Perugia, Terni, Frosinone e Rieti), in otto del Mezzogiorno (Campobasso, L'Aquila, Avellino, Salerno, Bari, Potenza, Cosenza, Reggio Calabria), ed in cinque delle Isole (Enna, Messina, Palermo, Nuoro, Sassari).

3 - Rimane da dire che in base ai ruoli dell'agosto 1964 ed alle nuove iscrizioni, le giornate accertate risultano 485 milioni 784.284. Al riguardo sembra opportuno ricordare che con la legge 22-11-1954 n. 1136, il contributo a carico delle aziende si applicava sulle giornate di lavoro occorrenti a ciascuna azienda per la coltivazione del fondo o per l'allevamento ed il governo del bestiame. Il contributo aveva, quindi, per base le determinazioni delle Commissioni Provinciali che, tra gli altri compiti, avevano quello di indicare il numero medio delle giornate di lavoro occorrenti annualmente per ciascuna coltivazione, calcolato con il sistema ettaro-coltura.

Ai fini del pagamento, il numero delle giornate non poteva essere nè inferiore alle 80 per azienda, nè superiore alle 150 per ogni unità attiva del nucleo familiare.

La legge n. 9 del 1963 ha modificato radicalmente i criteri dell'imposizione contributiva. Ciò, sia in considerazione della sentenza della Corte Costituzionale che aveva dichiarato illegittimo l'accertamento presuntivo della mano d'opera, sia in relazione all'opportunità

di unificare il campo di applicazione dell'assistenza malattia e dell'invalidità e vecchiaia, anche sotto l'aspetto contributivo.

In base alla nuova legge, il contributo aziendale è ora dovuto sul *complesso* delle giornate attribuite ai soggetti all'assicurazione ai fini dell'invalidità e vecchiaia e pari a 156 giornate per gli uomini ed a 104 per le donne ed i ragazzi.

Sono previsti anche ora dei limiti, nel senso che le giornate tassabili per ciascun nucleo di coltivatore diretto non possono essere applicate in misura inferiore a 50 e superiore a 150 per ciascun componente assistibile.

Con l'attribuzione di un numero di giornate fisse annue di contribuzione, è quindi radicalmente cambiato il criterio di imposizione del contributo aziendale che, praticamente, è oggi su base capitaria; il che ha portato, come previsto, ad un aumento delle giornate accertate, con incidenza soprattutto sui nuclei con più componenti a carico e su quelli — le due condizioni, molto spesso, si assommano — più poveri delle zone depresse e di montagna che sotto l'imperio della precedente legge pagavano sul minimale di 80 giornate.

A questa situazione di carattere particolare, così come a quella generale derivante dalla deteriorata posizione della categoria assistita nella ripartizione del reddito nazionale, la Federmutue ha cercato di ovviare, come vedremo, in sede di proposta al Ministero competente delle aliquote contributive da valere per il 1964, nella profonda convinzione che, pur in una situazione finanziaria difficile, la misura dell'autofinanziamento della categoria non potesse far riferimento ad altro parametro se non a quello della capacità di sopportazione dell'onere, conforme al criterio seguito dal Parlamento e dal Governo nel più vasto settore della previdenza sociale in agricoltura.

4 - La legge n. 9 del 1963, oltre a prevedere, all'art. 31, ultimo comma, come si dovesse far fronte alle necessità finanziarie della Federazione Nazionale — il che ha portato all'emanazione del Decreto Interministeriale 15 aprile 1965 che, in accoglimento della proposta del Consiglio Centrale, ha fissato, per il 1964, il finanziamento predetto in 400 milioni — ha stabilito all'art. 14 che la riscossione dei contributi a carico dei coltivatori diretti avvenga in tre rate, in luogo delle sei previste dalla precedente disciplina.

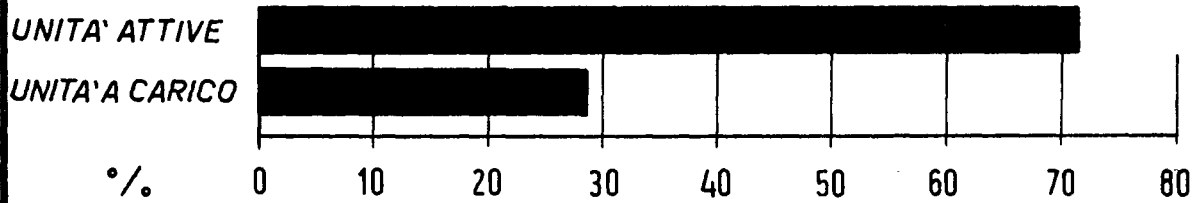
La nuova norma, oltre ad interessare direttamente i coltivatori contribuenti, ha avuto conseguenze anche sulla gestione delle Casse Mutue determinando, soprattutto nei primi nove mesi dell'anno, delle difficoltà di cassa particolarmente avvertite dalle Mutue Comunali.

Un appesantimento della situazione si è avuto, anche, per le Mutue Provinciali, poichè l'emissione di un unico ruolo determina per un lungo periodo di tempo — calcolabile in diciotto mesi — una sfasatura tra il numero degli esposti al rischio ed il numero degli assicurati per il quale viene riscosso il contributo. Così, nell'ultimo anno, mentre il contributo statale è stato conteggiato avendo per base gli assistibili risultanti dai ruoli dell'agosto e pari, come si è visto, a 4.993.678 unità, l'assistenza ha interessato in pratica 5.352.157 assistibili e cioè, logicamente, anche le 358.479 unità costituenti le « nuove iscrizioni » accertate dopo la compilazione dei ruoli. Analogamente può dirsi per i contributi a carico dei coltivatori *nuovi iscritti* che, pur avendo beneficiato delle prestazioni per almeno nove mesi del 1964, cominceranno a pagare i contributi relativi al 1964 solo con la rata in riscossione nel prossimo agosto 1965, in sede di ruoli suppletivi.

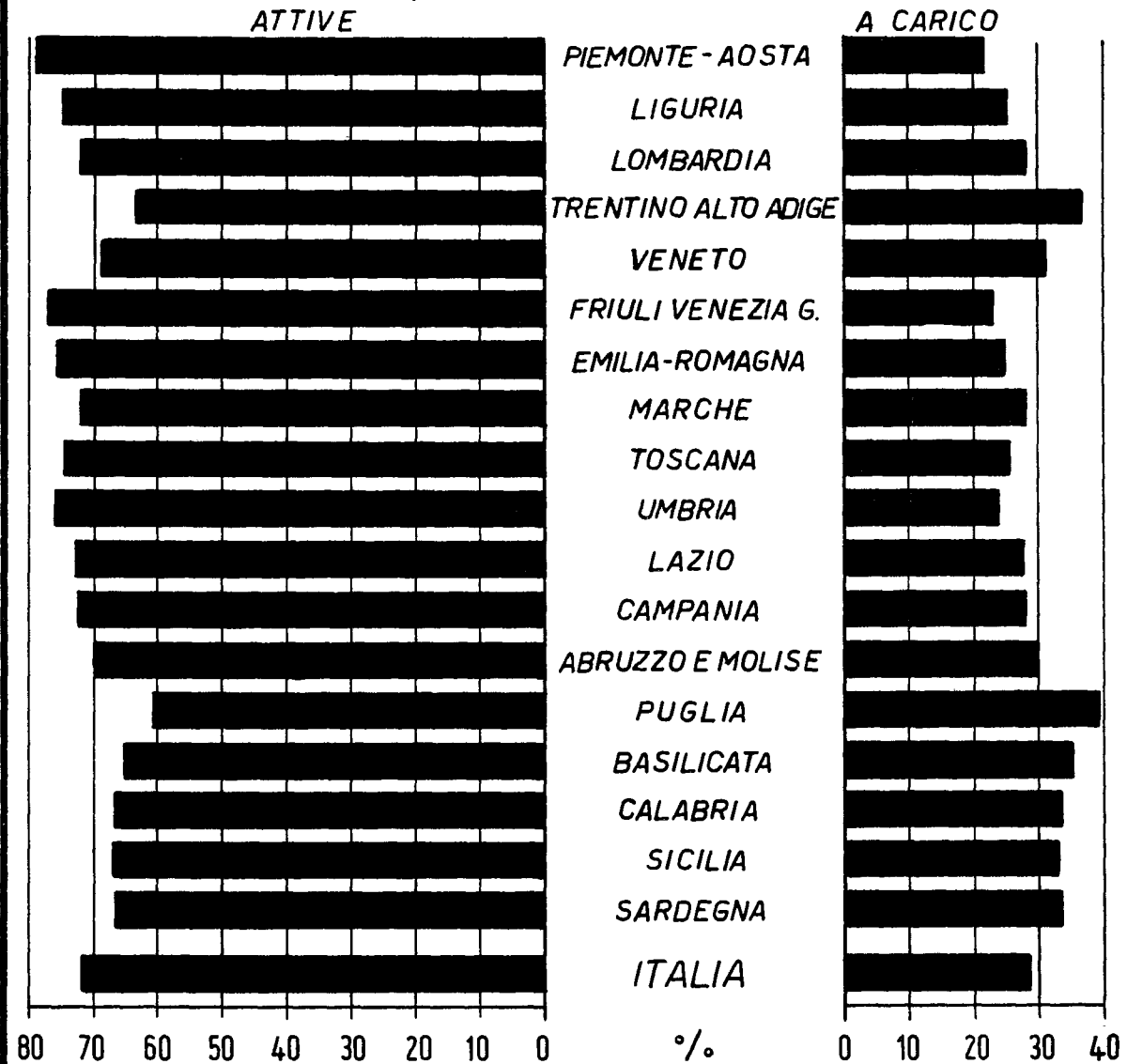
Questa sfasatura — che si ripercuote anche nella presente Relazione, poichè mentre tutti gli indici, e cioè le percentuali, le frequenze ed i costi medi, hanno, in genere, per riferimento il numero dei « presenti all'assistenza », i dati complessivi amministrativi, oltre a tener presenti tutte le spese sopportate nell'esercizio, fanno riferimento, invece, ai dati ufficiali del Servizio Contributi — è venuta a turbare maggiormente una situazione che non possiamo non definire al punto di rottura e che è stata determinata dall'ulteriore incremento dei costi delle prestazioni sanitarie, soprattutto nel settore dell'assistenza ospedaliera.

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE ASSISTIBILE

DISTRIBUZIONE UNITA' ATTIVE E A CARICO

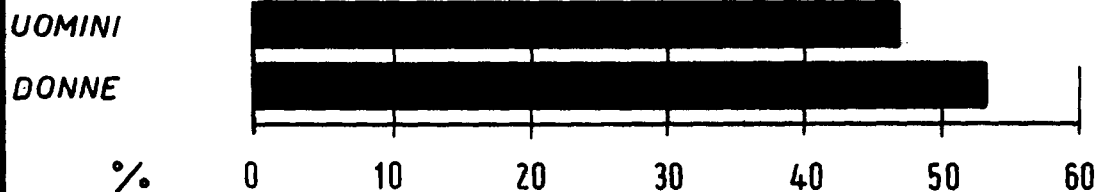


DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE UNITA' ATTIVE E DI QUELLE A CARICO

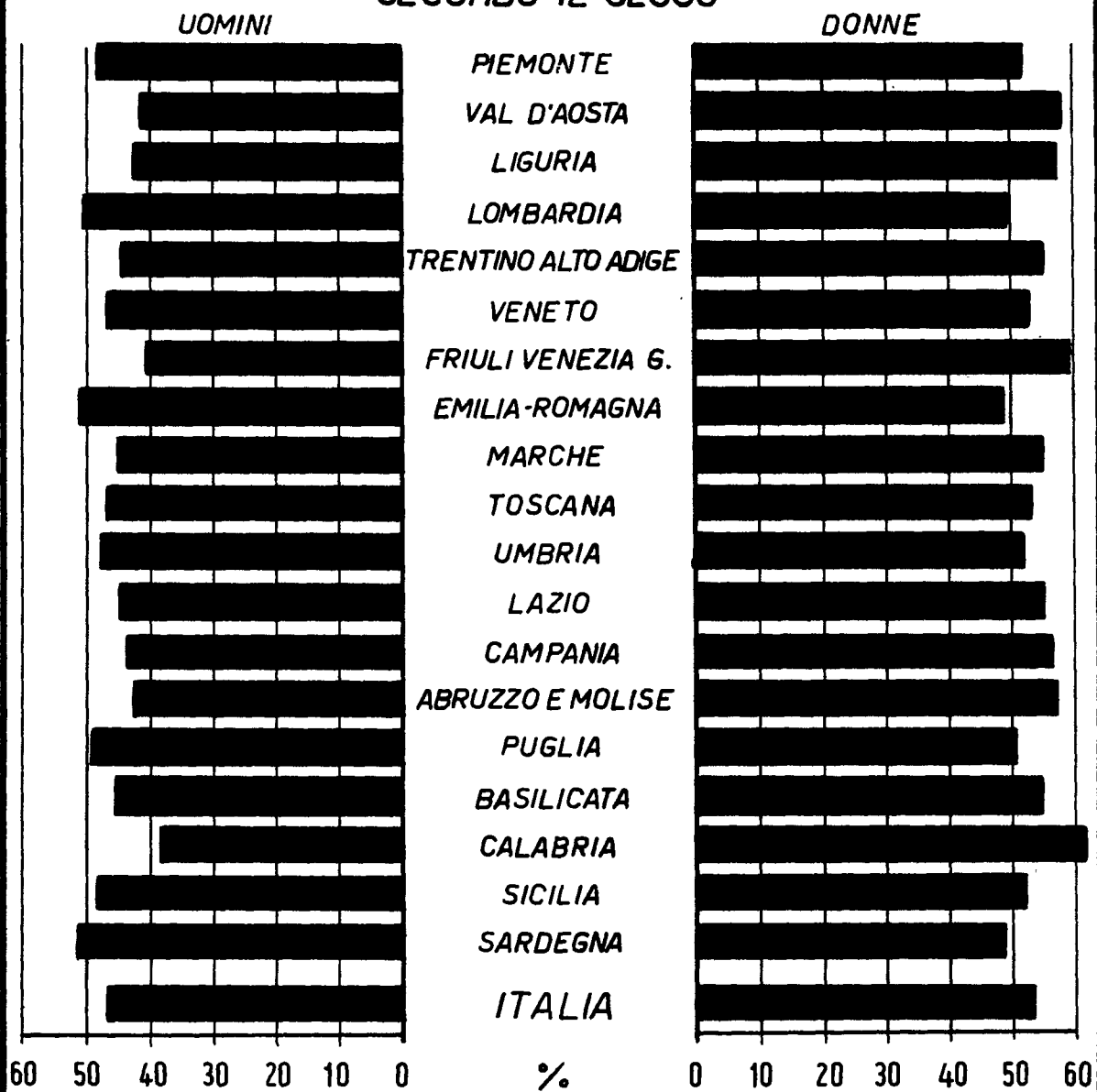


COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE ASSISTIBILE

UNITA' ATTIVE



DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE UNITA' ATTIVE SECONDO IL SESSO



COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE ASSISTIBILE

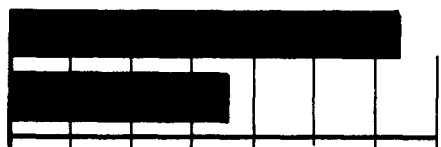
UNITA' A CARICO

ANNI DI ETA'

FINO A 14

OLTRE 14

% 0 10 20 30 40 50 60 70

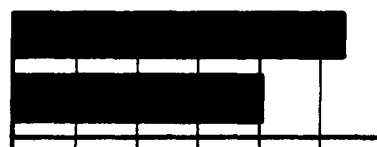


UNITA' A CARICO OLTRE I 14 ANNI

DONNE

UOMINI

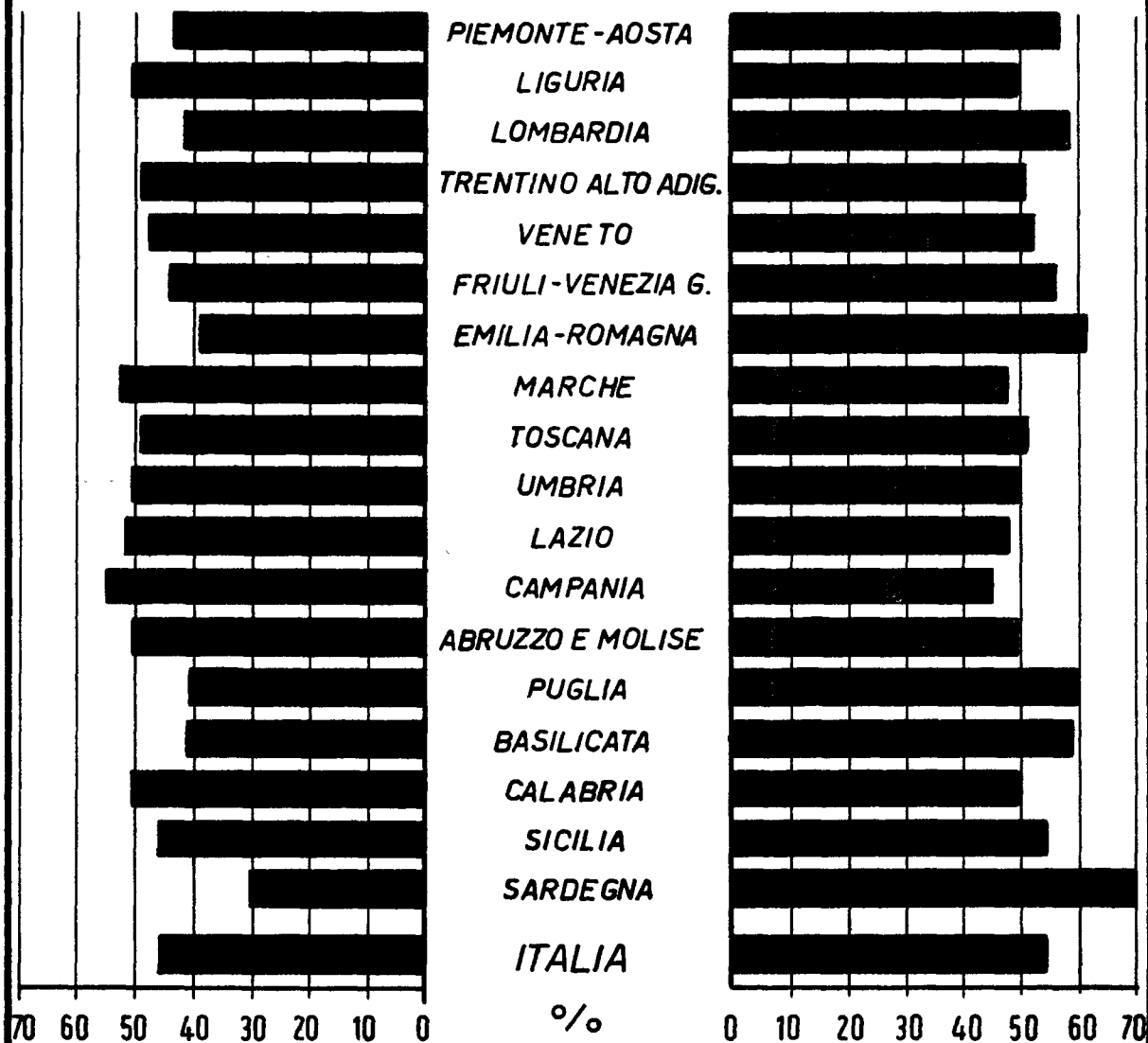
% 0 10 20 30 40 50 60

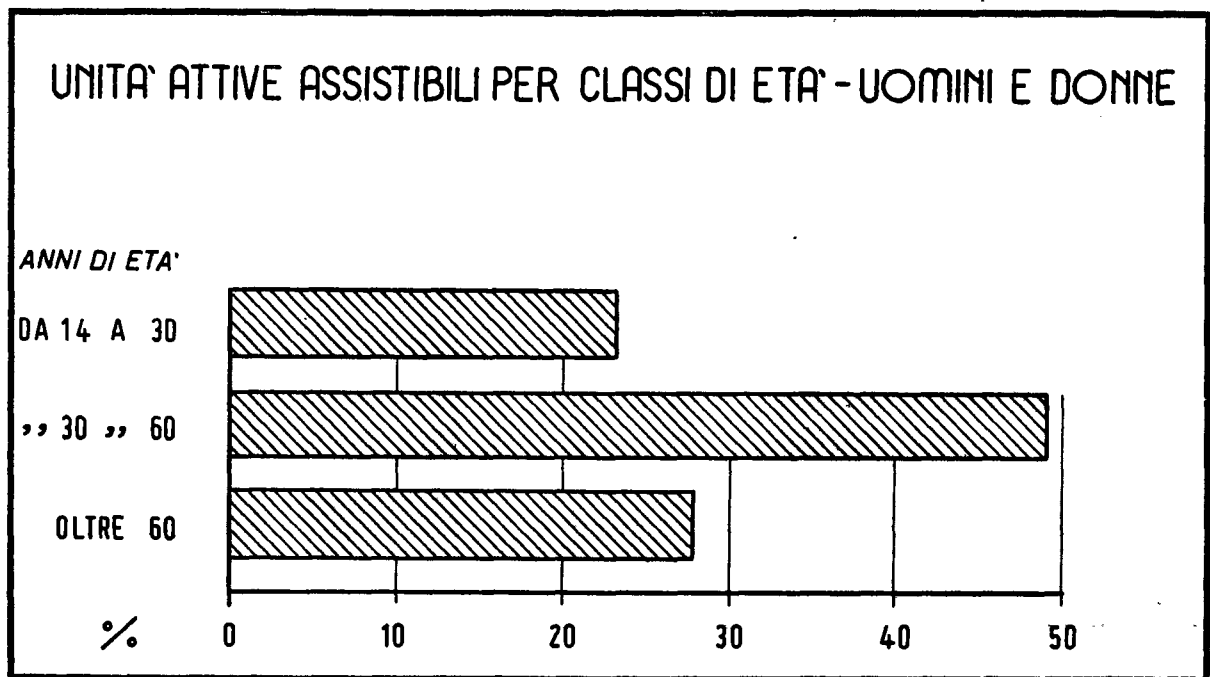
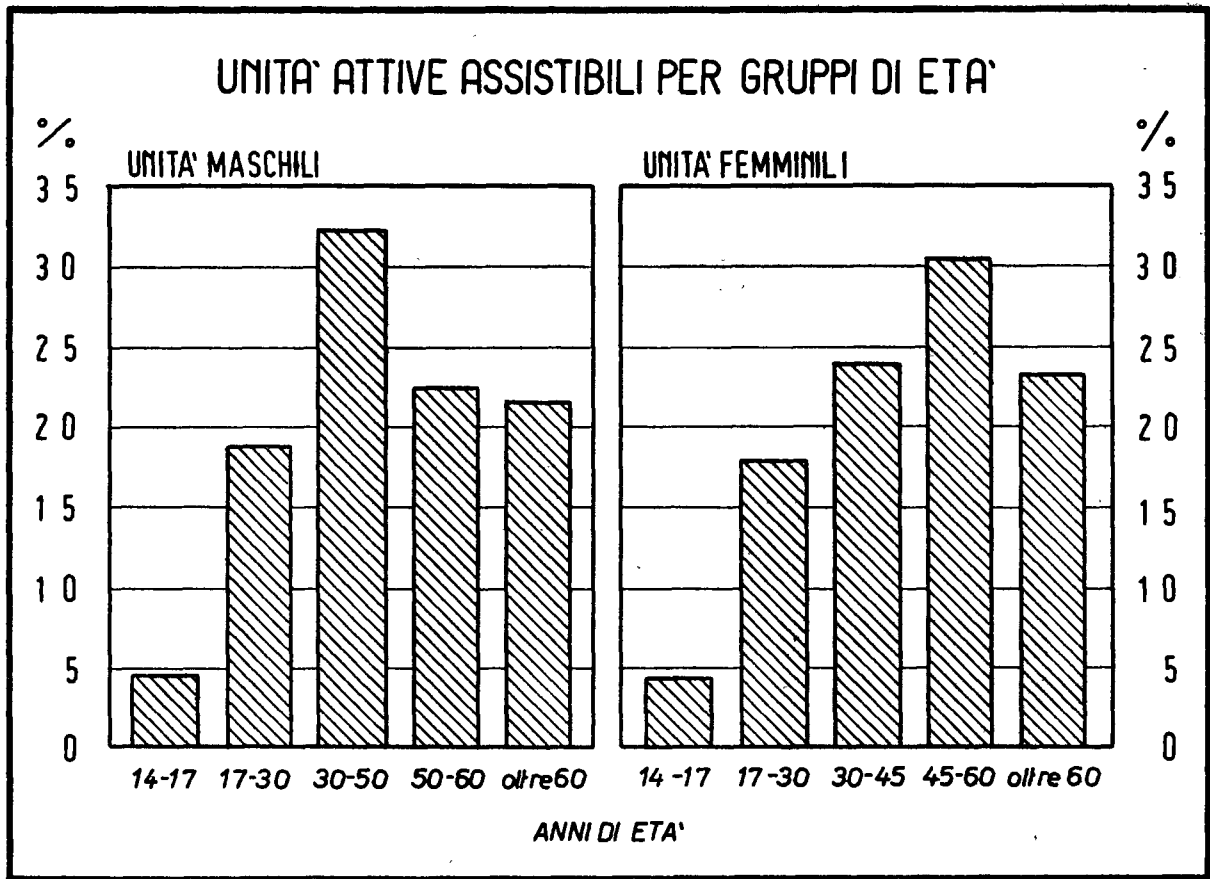


DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE UNITA' A CARICO SECONDO IL SESSO

UOMINI

DONNE





II

I COSTI DELL'ASSISTENZA

1 - Nel quadro del deterioramento dei redditi netti dei coltivatori diretti, il nuovo *balzo* delle spese assistenziali — solo in minore misura legato al maggior ricorso alle prestazioni da parte della categoria assistita — ha creato problemi di non facile soluzione che si sono sovrapposti, aggravandoli, a quelli, rimasti insoluti, che si erano presentati negli anni precedenti.

ASSISTENZA OSPEDALIERA

Per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera, crediamo che la realtà delle cifre dimostri con efficacia immediata quale sia la attuale situazione.

Dal 1955 al 1964 il costo di ogni caso speditizzato a carico delle Mutue è passato da 29.199 a 64.972 lire, è aumentato cioè del 123 %. Interessante ci sembra rilevare come mentre dal 1955 al 1958, e cioè nei primi anni di attività delle Casse, l'incremento è stato del 14 per cento (da 29.199 a 33.279 lire) e dal 1958 al 1961 del 20 per cento (da 33.279 a 40.009 lire), dal 1961 al 1964 l'aumento ha raggiunto il 62 per cento (da 40.009 a 64.972 lire), il che conferma come la spirale dei costi abbia raggiunto negli ultimi anni, e cioè in coincidenza proprio con il deterioramento della situazione economico-sociale dei coltivatori nei confronti degli addetti agli altri settori produttivi la sua maggiore evoluzione.

Negli stessi periodi, il costo pro-capite è aumentato, nell'ordine, del 76 (da 862 a 1.911 lire), del 40 (da 1.911 a 2.689) e del 100 per cento (da 2.689 a 5.396) registrando nel complesso, e cioè nell'arco del decennio, un incremento del 397 per cento (da 862 a 5.396 lire).

2 - Il costo di ogni ricovero è evidentemente il risultato di due componenti: il numero delle giornate di degenza ed il costo di ogni giornata di speditizzazione.

Le prime, come avremo occasione di rilevare, sono aumentate ed anche notevolmente. L'invecchiamento della popolazione assistita ha indubbiamente i propri notevoli riflessi anche in questo settore.

Ignoreremmo, però, anche un altro aspetto della realtà se non considerassimo che l'azione delle Mutue e del personale sanitario dipendente risente, in questo campo, di una situazione di carattere generale: l'insufficienza degli organici ospedalieri e del rapporto tra i letti e le attrezzature di cui gli ospedali dispongono.

Se la situazione degli istituti di cura in Italia permettesse che a ciascun medico fosse affidato un minor numero di ammalati, ciò si risolverebbe non solo a vantaggio del ricoverato e dell'ente al quale il malato appartiene, ma anche dall'amministrazione ospedaliera: un fattore, questo, importantissimo in quanto la durata delle speditizzazioni — e cioè la rotazione dei ricoverati — è uno degli elementi capaci di condizionare la disponibilità dei posti-letto e, quindi, di modificare, in senso positivo o negativo, il rapporto abitanti-posti letto.

Se si considera che gli enti mutualistici registrano, in genere, più lunghe durate medie di degenza e, quindi, un maggior costo dei ricoveri, nelle regioni che vantano la maggiore disponibilità di posti-letto, appare evidente quale importanza abbia il rapporto tra i posti-letto ed i medici e quali e quante perplessità nascano dal fatto che se in un programma di sviluppo è possibile programmare le nuove costruzioni ospedaliere, altrettanto non può farsi per l'elemento umano che in quelle nuove costruzioni deve operare.

La « lungaggine delle degenze » è, però, spesso dovuta anche al mancato coordinamento tra i vari servizi impegnati nella diagnosi ed, in particolare, alla carenza del personale infermieristico qualificato, all'insufficiente ed irrazionale impiego dei medici, alla limitata utilizzazione delle attrezzature, all'inedeguatezza dei servizi interni rispetto alla consistenza dei reparti.

Ricordiamo quanto, al riguardo, nell'aprile 1963 ha scritto un quotidiano della capitale (1) che, sottolineando la necessità di istituire negli ospedali veri e propri *turni di lavoro* e di giungere all'istituzione del servizio « a tempo pieno », ha ricordato che alcuni esperimenti condotti in Francia hanno dimostrato che il lavoro « a tempo pieno » se fa aumentare il costo della giornata di degenza, fa diminuire, però, il costo totale della degenza. Un simile esperimento — scriveva il quotidiano — « è stato condotto anche in Italia, volontariamente, dai medici di una divisione chirurgica dell'ospedale di Sesto San Giovanni. È stato dimostrato che il lavoro a « tempo pieno » ha fatto scendere, nel 1961, la degenza media del reparto a giorni 9,88 mentre negli altri reparti chirurgici essa è almeno di 13 giorni. Ciò ha comportato un risparmio di lire 12.972 per paziente e, soprattutto, ha permesso di ricoverare nel reparto diverse centinaia di malati in più, rispetto agli altri reparti non impegnati nell'esperimento.

La limitata utilizzazione delle attrezzature aveva formato oggetto di esame, tra l'altro, della relazione che i senn. Bonadies e Caroli fecero sul bilancio 1960-1961 del Ministero della Sanità. « È mai concepibile — si chiedevano i due relatori — un'industria nella quale dirigenti, tecnici ed operai lavorano soltanto pochissime ore al giorno lasciando che i macchinari rimangano inattivi ed arrugginiscono per buona parte della giornata? ». (2)

L'inedeguatezza dei servizi interni rispetto alla consistenza dei reparti è stata esaminata recentemente, il 26 marzo, in una lettera indirizzata alla stampa dal Presidente del Collegio dei Primari di un grande ospedale della capitale che ha osservato come al superaffollamento degli ospedali « non può ovviarsi con una più rapida dimissione degli ammalati perchè se è possibile sovraccaricare i reparti non è possibile dilatare i servizi di laboratorio e di radiologia per cui tutti questi malati debbono passare ».

L'AUMENTO DELLE RETTE

3 - L'aumento della durata media di degenza non è tuttavia l'elemento determinante dell'aumento del costo di ogni ricovero. Mentre questo, infatti, negli ultimi tre anni è aumentato, come abbiamo visto, del 62 per cento, le giornate di degenza sono aumentate del 7 per cento circa. La causa va ricercata soprattutto altrove e cioè nell'aumento del 51 per cento, circa, del costo di ogni giornata di ricovero e, quindi, nell'aumento delle rette di degenza e dei compensi ai sanitari ospedalieri.

Il problema delle rette di degenza ed il problema dei rapporti che dalle rette derivano tra gli enti mutualistici e gli istituti di cura, non sono nuovi, anche se di anno in anno si presentano aggravati perchè non risolti.

(1) « Il malato assistito dagli ospedali potrebbe risparmiare il 36 per cento » su « La voce repubblicana » del 2 aprile 1963.

(2) Senato della Repubblica - Relazione della seconda Commissione permanente. N. 1215 e 1215-bis A - Pag. 8.

Non diremmo il vero se non dicessimo che, anche sotto questi aspetti, la situazione ha subito un deterioramento.

Il 26 febbraio u. s., al Senato, in sede di discussione del bilancio del Ministero della Sanità (1), sono state espresse in materia molto autorevoli valutazioni non solo in ordine alla risoluzione dei problemi ai quali abbiamo accennato, ma anche al divenire stesso della mutualità.

Respinta l'istanza della partecipazione dei rappresentanti degli enti gestori dell'assicurazione malattia all'amministrazione degli ospedali, assegnando la « rappresentanza dei lavoratori » ai « rappresentanti popolari » dei Comuni, delle Province e delle Regioni; rilevato, per quanto riguarda la medicina preventiva che se in questo settore non ci fossero state le iniziative da parte dei Comuni e delle Province ci saremmo trovati di fronte « ad un grande vuoto »; dichiarato superato il sistema della mutualità; giudicato « grave » il fatto che nelle rette ospedaliere non siano incorporate anche le quote di ammortamento delle attrezzature e poste in rilievo le « posizioni rigide » assunte dagli enti mutualistici in ordine alle rette per il 1965, è stato dichiarato al Senato che l'unico modo per poter regolare in modo diverso i rapporti tra le Mutue e gli ospedali è che gli enti mutualistici siano sottoposti alla vigilanza ed al controllo del Ministero della Sanità in modo che lo stesso Ministero « abbia presente il costante rapporto che intercorre tra enti ospedalieri ed enti mutualistici » e possa, fra l'altro, non solo vedere i bilanci degli ospedali ma anche i bilanci delle mutue.

Allo scopo di registrare l'evoluzione in atto in questo difficile e tormentato settore, constatiamo che poco più di sei anni addietro, nel dicembre 1959, chiudendosi alla Camera un dibattito sulla situazione ospedaliera del Paese, si osservava (2) che i problemi finanziari degli istituti di cura non potevano, nè dovevano essere « molto semplicisticamente risolti con l'aumento delle rette di degenza, gravandole di oneri impropri » e si poneva il già da allora discusso problema delle rette di ricovero: la retta deve essere fissata con lo scorporo del costo dei servizi sociali? Oppure la retta deve coprire interamente il costo rappresentato da un funzionamento economico degli ospedali, ivi compresi, cioè, gli ammortamenti, gli interessi sui prestiti e le riserve?

Le stesse domande furono poste nel gennaio del 1963 dalla Commissione Sanità della Camera al Presidente del Consiglio, invitato ad esporre il proprio parere sulla copertura finanziaria dei maggiori oneri richiesti agli ospedali dal disegno di legge Giardina — poi decaduto con la fine della legislatura — sull'ordinamento dei servizi e del personale sanitario ospedaliero.

Questi maggiori oneri — fu chiesto — debbono far capo ad una retta omnicomprensiva ovvero debbono essere coperti con un contributo diretto dello Stato, considerato che i compiti degli ospedali sono assolti, in parte, sul piano dell'organizzazione del pronto soccorso, nel campo didattico ed organizzativo?

Il problema è rimasto aperto: ma, non risolto sulla base dei vigenti ordinamenti, si è aggravato, talchè, il Ministro del Lavoro rilevava alla Camera (3), il 17 febbraio u. s., che le rette ospedaliere erano « in continua lievitazione giorno per giorno » ed il 5 giugno, ad un convegno dell'INAM, accennava alla possibilità di costituire un « fondo di rotazione » che, alimentato con un contributo da parte della collettività, consentisse agli ospedali di ottenere quanto dovuto con maggiore tempestività e agli enti mutualistici di alleggerire la propria situazione finanziaria. (4)

(1) Senato della Repubblica - Resoconto stenografico della 258ª seduta pubblica - Pagg. 13.700 e segg.

(2) « Il problema ospedaliero » su « Federazione Medica », n. 3 del 1960.

(3) Atti parlamentari - Camera dei Deputati - Seduta pomeridiana di mercoledì 17 febbraio 1965 - pagina 12978.

(4) « Il Popolo » del 6 giugno 1965.

Dobbiamo aggiungere che, oltre a determinare per ciascun anno sempre più gravose rette di degenza, le amministrazioni ospedaliere hanno continuato ad apportare ad esse, nel corso dello stesso esercizio finanziario, ulteriori aumenti e, spesso, con carattere retroattivo.

Ciò, evidentemente, anche e soprattutto in relazione alla dilatazione delle spese che, nel settore pubblico — ha rilevato il 31 maggio 1965 il Governatore della Banca d'Italia nell'annuale Relazione all'Assemblea dei Partecipanti — è proseguita senza soluzioni di continuità ed è stata provocata prevalentemente dall'aumento diretto o indiretto delle retribuzioni del personale. (1)

L'incidenza sulle rette di degenza di questi aumenti — che nel settore del pubblico impiego, dal 1954 al 1964, hanno portato al raddoppio, in termini reali, delle retribuzioni individuali (2) e, nel più vasto settore del lavoro dipendente, hanno determinato un incremento dei redditi del 17,7 % nel 1962, del 22,8 % nel 1963 e del 12 % nel 1964 (3) — apparirà evidente ove si consideri che gli oneri del personale concorrono al costo della retta in una misura oscillante tra il 55 ed il 60 per cento. (4)

4 - Nel bilancio dello scorso anno scrivevamo che quella delle rette di degenza rappresentava la questione più grave, precisando che dal 1962 al 1963, in conseguenza dell'aumento delle rette, il costo medio effettivo della giornata di ricovero era cresciuto da 3.093 lire a 3.790, cioè del 22,6 per cento.

Nel 1964, in seguito alle nuove *lievitazioni* delle rette — che rispetto al 1955, limitando la comparazione agli ospedali principali dei capoluoghi di provincia, risultano aumentate, nei casi di Palermo, di Catania e di Trapani, rispettivamente del 276, del 226 e del 212 % — il costo medio effettivo della giornata di ricovero ha aggiunto in sede nazionale le 4.272 lire, registrando un aumento del 12,70 rispetto al 1963 e del 90 per cento rispetto al 1955. Soprattutto notevole è stato l'aumento rispetto al 1961, poichè mentre dal 1955 al 1958 l'incremento del costo medio del costo della giornata di degenza era stato del 10 per cento e dal 1958 al 1961 del 13 per cento, negli ultimi quattro anni, come si è visto, l'aumento stesso ha registrato il 51 per cento.

Gli aumenti hanno interessato tutte le grandi circoscrizioni della penisola.

Rispetto all'anno precedente, essi sono stati, nell'ordine, di 526 lire nell'Italia Meridionale, di 503 lire nell'Italia Settentrionale, di 412 lire nell'Italia Centrale e di 324 lire nelle Isole.

Nell'ultimo anno, il costo di ogni giornata di ricovero è stato più elevato, tra le regioni, nel Friuli (4.794) in Emilia ed in Puglia e, tra le provincie, a Ferrara (5.176) Ragusa e Piacenza. È stato invece più basso, nel Trentino Alto Adige (3.716 lire) nella Val D'Aosta e nelle Marche, a Pesaro (3.537) Cuneo e Bolzano.

Per quanto riguarda, invece, il maggior costo per ogni caso spedalizzato — che come si è avuto occasione di rilevare è stato in sede nazionale di 64.972 lire — le regioni che nel 1964 hanno denunciato le spese più elevate sono state, a parte Trieste, il Friuli-Venezia Giulia (83.716 lire), la Liguria ed il Veneto. Il minor costo è stato invece registrato in Campania (52.546 lire), in Calabria e nel Trentino Alto Adige. Tra le provincie, i costi sono stati più alti a Varese (95.895) Belluno e la Spezia: più bassi invece a Benevento (43.250) e Trapani. Limitatamente alle grandi ripartizioni geografiche, dal 1963 al 1964, i costi per ricovero sono aumentati di 8.977 lire nel Nord, di 6.930 nel Mezzogiorno, di 6.195 nel Centro e di 5.078 lire nelle Isole. Ciò, come è noto, in relazione al diverso incremento avutosi nelle singole

(1) Banca d'Italia - Relazione all'Assemblea Generale ordinaria dei Partecipanti - pag. 464.

(2) Idem - pag. 282.

(3) Idem - pag. 102.

(4) Nota 10478-II Rog. del Ministero del Lavoro in data 5-3-1964.

circoscrizioni delle due componenti della spesa globale: giornate di degenza e costo di ogni giornata.

Circa, infine, i costi per assistibile, il costo medio della assistenza ospedaliera pari a 5.386 lire nel complesso del Paese ha avuto le sue punte massime nell'Italia Settentrionale (6.487 lire) e minima nelle Isole (3.454) con un incremento, rispetto al 1963, di 1221 lire nel Nord, 1143 nel Centro, 938 nel Mezzogiorno e 881 nelle Isole.

Nel 1964, tra le regioni, il costo medio pro-capite, è stato più alto nel Friuli Venezia Giulia (8.848) nel Veneto ed in Toscana e più basso in Campania (3.121) Calabria e Sicilia; tra le province, maggiore a Varese (10.706), Venezia e Gorizia e minime a Benevento (2.096), Trapani e Palermo.

5 - Globalmente, l'assistenza ospedaliera è venuta a costare nell'ultimo anno alle Mutue Provinciali 29 miliardi di lire in cifra tonda, e cioè una cifra superiore del 14 per cento a quella del 1963, del 139 per cento a quella del 1958 e del 225 per cento nei confronti del 1956. (1) Dal 1961 al 1964, in particolare, il costo globale dell'assistenza ospedaliera è aumentato del 73 per cento, di fronte ad un aumento del 37 per cento del precedente quadriennio.

6 - A determinare l'espansione notevolissima delle spese relative all'assistenza ospedaliera — che nel 1964 ha assorbito l'85,50 per cento delle spese assistenziali sopportate dalle Mutue Provinciali — hanno contribuito, oltre l'aumento delle rette e della durata media di degenza ed il maggior ricorso alle prestazioni, gli aumenti intervenuti nei compensi spettanti ai medici che prestano la loro opera negli istituti di cura.

Mentre per quel che riguarda la frequenza di ricovero, ci riserviamo di esaminare il fenomeno nel capitolo dedicato all'attività assistenziale svolta dalle Casse, per quel che concerne i compensi sanitari ricorderemo che non si tratta di una componente trascurabile nel costo dell'assistenza ospedaliera. Ha scritto recentemente (2) un autorevole esponente della scienza medica: « Non vi è dubbio che il sistema mutualistico ha di massima giovato ai medici oltre che ai malati, in quanto oggi l'enorme maggioranza dei ricoverati non sono più *poveri*, ma *mutuati*, per le cui cure le mutue versano un compenso che rappresenta pur sempre nel suo assieme una grossa cifra ». Ciò è particolarmente vero per i coltivatori diretti.

I COMPENSI SANITARI

L'entità dei compensi sanitari fu fissata con decreto del Capo del Governo del 10 maggio 1943. Pur essendo il decreto rimasto immutato fino a tutto il 1962, l'importo dei compensi non rimase però fermo nel tempo, in quanto, per accordi fra le parti interessate, si addivenne alla loro periodica rivalutazione in rapporto agli indici di svalutazione della moneta.

Dopo venti anni di vacanza legislativa, l'entità dei compensi è stata nuovamente fissata con il Decreto Ministeriale 24 gennaio 1963 che ha stabilito, fra l'altro, il principio della loro automatica rivalutazione per effetto dell'aumento del costo della vita.

La norma, ritenuta da tutti soddisfacente ed adeguata alle nuove condizioni economiche del Paese, è stata però nuovamente modificata dopo solo poco più di quattro mesi di attuazione con il Decreto Ministeriale 18 novembre 1963, imponendo alle Mutue Provinciali, con effetto retroattivo del 1° luglio, nuovi e gravosi oneri oscillanti in media dal 40 al 70 per cento in più.

(1) Non si tiene conto dei dati del 1955 poichè, in quello anno, il costo dell'assistenza riflette le spese sopportate dalle Mutue Provinciali per un periodo di 9 mesi.

(2) A. M. Dogliotti: « Perché scioperano i medici ospedalieri » su *La Stampa* del 13 aprile 1965.

7 - Una prima conseguenza di questi aumenti si ritrova certamente alla voce assistenza ospedaliera dei bilanci consuntivi delle Mutue Provinciali. Degli stessi aumenti le Mutue Provinciali avevano tenuto conto nel predisporre i bilanci preventivi per il 1965: ma, anche per questa voce, le previsioni sono destinate ad essere superate, perchè è intervenuto nel frattempo un nuovo Decreto, quello dell'8 gennaio 1965 che ha modificato non solo l'entità ma anche i criteri di determinazione dei compensi sanitari.

Se il D. M. 24 gennaio 1963, oltre a prevedere un compenso specifico per i ricoveri per parto, ha differenziato i compensi per i ricoveri di chirurgia in rapporto al tipo di intervento (chirurgia, alta chirurgia, altissima chirurgia), il più recente Decreto Ministeriale 8 gennaio 1965 è andato oltre, perchè, mentre ha confermato la preesistente differenziazione dei compensi per categoria di ospedali, per reparto in cui avviene il ricovero e per tipo di intervento chirurgico, ha suddiviso i compensi in fisso e addizionale, prescrivendo che per ogni ricovero deve essere corrisposto, oltre al compenso fisso, un compenso addizionale per ciascuno dei servizi o reparti di cui l'ospedale è dotato.

I COSTI NEI BILANCI DEGLI ALTRI ENTI

8 - I problemi che derivano dal crescente aumento delle spese assistenziali, soprattutto nel settore dell'assistenza ospedaliera non sono esclusivi della mutualità dei coltivatori diretti. Lo sottolineavamo nella relazione che accompagnava il bilancio preventivo per il 1965, ricordando come nel bilancio consuntivo dell'esercizio 1963 l'INAM così si è espresso:

« Nella determinazione del costo dell'assistenza in esame (l'assistenza ospedaliera) influiscono gli aggravii prodotti dall'aumento — entro il limite del 21 % — delle rette di degenza, conseguente sia ai miglioramenti concessi dai nosocomi al personale ospedaliero con decorrenza 1° gennaio 1963 (accordo FIARO - Sindacato Ospedalieri), sia all'aumento del costo della vita.

Al livello delle componenti di costo, significativa l'evoluzione in esse determinatasi nell'ultimo quinquennio.

Dalle cifre si rileva che l'aumento del 176,51 per cento verificatosi nel complesso della spesa dal 1959 al 1963 è la risultante di un incremento del 188,95 % nelle rette di degenza e del 127,14 per cento nei compensi corrisposti ai sanitari ospedalieri ».

Rilevato che il costo dell'assistenza ospedaliera è passato dai 68,1 miliardi del 1959 ai 153,9 miliardi del 1963, talchè sempre più accentuata è l'incidenza che quest'assistenza esercita sui bilanci dell'Istituto, la Relazione così prosegue:

« Questo fenomeno di continua ascesa delle rette — osservato sotto il profilo del merito — non va disgiunto da altre considerazioni che interessano le componenti di costo delle rette medesime le quali includono gli oneri sostenuti dai nosocomi per servizi di pubblico interesse, non pertinenti cioè all'assistenza mutualistica che dovrebbe rispecchiare le spese di degenza e di cura dell'infermo.

Accanto a questi peculiari aspetti della prestazione ospedaliera sorgono altri e ben noti problemi in tema di ricoveri di urgenza e di disciplina dei compiti di assistenza sociale dei cronici invalidati, bisognosi più di assistenza infermieristica che di quella sanitaria....

Una regolamentazione dei rapporti tra nosocomi e enti mutualistici — si legge ancora nella Relazione dell'INAM — appare quanto mai urgente, sia per consentire, sul piano finanziario, un governo responsabile dei bilanci degli enti medesimi, oggi inconciliabile con la discrezionalità degli ospedali di determinare la spesa, sia per armonizzare gli sforzi tendenti al miglioramento della funzione ospedaliera ».

I costi dell'assistenza ospedaliera sono stati oggetto anche della Relazione sul bilancio dell'Istituto predisposta dal Collegio Sindacale. Ecco quanto in essa può leggersi al riguardo:

« Altrettanto pesante è l'andamento di questa posta del bilancio che ha prodotto un onere di lire 153.889 milioni, superiore di 40.216 milioni di lire alla spesa del 1962 e che ha determinato, dal 1959 in poi, un progresso del 176,51 %, in rapporto alla più elevata entità della popolazione assistibile, al più accentuato ricorso a questa fondamentale prestazione ed al continuo aumento del costo medio del ricovero per effetto delle variazioni verificatesi nella misura delle rette di degenza ».

Lo stesso Collegio Sindacale è ritornato sull'argomento in epoca successiva e cioè nella Relazione sul bilancio di previsione per l'esercizio 1965. Dopo aver sottolineato come nelle « uscite » dell'Istituto si « accentuano i fenomeni di accrescimento dei costi per l'intervento di cause esterne » e come per il 1965 sia prevista una spesa per l'assistenza ospedaliera di 214 miliardi di lire (e cioè di 46 miliardi superiore a quella del 1963), il Collegio Sindacale ha indicato tra le cause degli aggravii « più rilevanti » verificatisi nell'ultimo triennio il « continuo incremento del costo medio per caso spedalizzato ».

9 - Anche dalla relazione sul bilancio consuntivo 1963 della Federmutue Artigiani si evince la preoccupazione di quell'Istituto per l'aumento del costo dell'assistenza ospedaliera.

« Il costo medio per ricovero è salito da 41.000 a 49.000 lire (aumento di oltre il 20 %), il costo medio per giornata spedalizzata da 3.365 lire a oltre 4.000 lire (aumento del 20,7 %), il costo medio per assicurato da 3.200 lire a oltre 4.000 lire (aumento del 26,6 %), mentre invariata è rimasta la durata media di degenza (12 giornate) ».

Circa i rapporti con gli istituti di cura la Relazione così si esprime:

« I rapporti con i luoghi di cura sono uno dei temi più spinosi che si presentano al nostro esame, sia per la complessità dei problemi connessi, sia per le conseguenze di carattere funzionale e soprattutto finanziario.

Il problema non è solo nostro: al costo medio per ricovero delle nostre Casse, che nel 1963 è di lire 48.969, fa riscontro, nello stesso anno, un costo di lire 53.855 per i Commercianti, di lire 56.357 per i Coltivatori Diretti.

Di fronte all'incidenza che questa assistenza ha sul bilancio, di fronte ai continui e notevoli aumenti delle rette ospedaliere, è ovvio che gli Enti mutualistici non possono starsene inattivi; e infatti, da soli o collegialmente, hanno cercato di trovare soluzioni anche provvisorie.

Purtroppo la situazione non si è mutata nel senso desiderato; agli aumenti, che aggravano i nostri bilanci, fa riscontro l'incertezza dei presupposti, per cui le rette sono rivedute con criteri discutibili, e talvolta illegali (come quando la revisione è effettuata non in occasione del bilancio preventivo e con effetto retroattivo), mentre nessuno pensa a determinare le componenti della retta per le parti che debbono essere poste a carico della mutualità e quelle che debbono essere poste a carico della collettività.

D'altra parte permane tuttora insoluta la questione della partecipazione degli Enti mutualistici all'Amministrazione degli ospedali, partecipazione che dovrebbe essere fissata in misura adeguata all'entità della loro partecipazione ai servizi ospedalieri, pari al 75-80 % di tutta la attività dei luoghi di cura e in conseguenza gli Enti non sono in grado di controllarne l'andamento dei bilanci, a cominciare dalla voce personale, che tende ad allargarsi dal 50 al 55 % della retta.

Nè è dato sperare in un'azione contenutiva dei Medici provinciali, i quali si mostrano più preoccupati dei bilanci degli ospedali che di quelli delle Mutue ».

Circa l'altro elemento che è venuto ad aumentare i costi assistenziali e cioè l'aumento del compenso fisso ai sanitari che prestano servizio negli istituti di cura, la Relazione così si esprime a proposito del D. M. 24 gennaio 1963:

« Viene la tentazione di chiedersi se gli organi tutori che hanno patrocinato l'accordo si siano resi conto di quali oneri venivano in tal modo ad essere gravati i bilanci degli Enti mutualistici. Ma occorre riconoscere che nella conclusione di questi così detti « accordi » intervengono troppo spesso ragioni superiori alle quali gli Enti mutualistici sono costretti a sacrificare le proprie ».

10 - Interessanti sono, infine, anche le osservazioni contenute nel bilancio per il 1963 della Federmutue Commercianti nel quale si legge:

« Se si tiene conto che la sola spesa per l'assistenza ospedaliera — che rappresenta oltre il 70 % di tutta la spesa per prestazioni — ha subito un incremento del 45,47 %, mentre è rimasta sostanzialmente invariata la frequenza (6,49 nel 1962; 6,82 nel 1963) e mentre è addirittura diminuita la durata media dei ricoveri (12,17 giornate nel 1962; 11,56 nel 1963) si può subito avere la riprova di quanto più sopra affermato: e cioè che l'incremento di spesa è attribuibile in via principale all'aumento del costo delle prestazioni e non all'aumento di frequenza. Si può anche aggiungere che, per effetto di un perfezionamento dell'attività delle Casse e del maggior controllo di ordine esclusivamente amministrativo esercitato nei confronti degli ospedali e delle Case di Cura, pressochè ferma restando la frequenza, si è ottenuto un'apprezzabile riduzione della degenza media. Ma nonostante questo risultato estremamente positivo, il vantaggio economico ad esso agganciato è stato di gran lunga assorbito dal massiccio aumento di rette intervenuto soprattutto nel settore delle pubbliche istituzioni di ricovero. A confermare ulteriormente la validità di questo fenomeno di incremento, basterà citare due dati relativi al costo medio del caso di malattia spedalizzato, passato da lire 42.546 del 1962 a lire 53.855 del 1963 con un aumento secco, cioè del 26,58 %.

Tra le cause che hanno influito maggiormente sull'andamento economico delle gestioni di malattia del 1963 si è indicata, in modo particolare, quella che si aggancia all'incremento degli oneri per l'assistenza ospedaliera.

Il problema è di carattere generale ed investe la competenza e la responsabilità dei pubblici poteri prima ancora che quella degli enti di malattia e delle stesse amministrazioni ospedaliere.

Il vero problema è e rimane quello di stabilire un criterio generale ed obiettivo per la determinazione dei costi ospedalieri, comprendendo in essi sia la parte riguardante le rette di degenza che la parte riguardante le prestazioni sanitarie, depurate degli oneri che gli ospedali sostengono per compiti di carattere generale espletati nell'interesse dell'intera collettività nazionale. Soltanto così si potrà garantire, entro i margini di relatività propri delle istituzioni umane, un minimo di certezza in ordine agli oneri annuali da affrontare per i ricoveri negli istituti pubblici di cura ».

11 - Quest'ultima esigenza — già da noi espressa in diverse occasioni — può dirsi generale, nel senso che essa è ovunque sentita come conseguenza dello sviluppo che hanno avuto i sistemi mutualistici e del ruolo, di primissimo piano, che essi svolgono nel settore dell'assistenza ospedaliera. (1).

Nei suoi aspetti generali, il problema dell'aumento dei costi, è stato posto in evidenza, dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese che, nella parte relativa alla assistenza e previdenza, (2) al riguardo così si è espressa: « Uno dei problemi più gravi è rappresentato dalla continua lievitazione dei costi, lievitazione che ha determinato in quasi tutti gli enti e gestioni una situazione di squilibrio... Infatti è stato già rilevato che il disavanzo economico dell'INAM è stato valutato a 27 miliardi e mezzo nel 1964 (disavanzo che aggiunto a quello precedente ha determinato un deficit patrimoniale di oltre 41 miliardi). In complesso il disavanzo economico di tutti gli enti gestori di malati (compreso INAM) è stato di 69 miliardi e 740 milioni di lire per il solo 1964 (di cui 43.856 milioni per enti che assistono lavoratori dipendenti e 25.884 per enti che assistono lavoratori autonomi) ».

(1) Il quotidiano parigino « Le Monde », il 15 febbraio u. s., riferendo sui lavori della Commissione creata in Francia per studiare una riforma della sicurezza sociale ha riportato il pensiero della Confederation Generale du Travail che in materia di spedalizzazione ha richiesto « la riduzione del prezzo della giornata di degenza, alleggerendola dei carichi che non hanno alcun rapporto con i servizi resi al malato (ammodernamento degli ospedali, attrezzature, ricerche ecc.) e che dovrebbero essere assunto dallo Stato ».

(2) Relazione generale sulla situazione economica del Paese - Anno 1964 - Pag.

12 - La Federazione, nel 1964, è stata chiamata ad affrontare, in materia di assistenza, un problema particolarmente importante già posto allo studio nel corso dell'anno precedente: l'accordo con la F. N. O. M. per la regolamentazione dei rapporti tra i sanitari e le Casse Mutue Provinciali e Comunali per la erogazione delle prestazioni agli assicurati.

Va ricordato, a tal proposito, che la legge 21 febbraio 1963 n. 244 dà facoltà alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici « di concordare con gli Enti mutualistici ed assistenziali i compensi delle prestazioni professionali da praticare agli assistiti degli Enti predetti ». Il Ministero del Lavoro, d'altra parte, allo scopo di dirimere i conflitti fra i diversi Enti mutualistici e la classe medica, si era prefisso di regolamentare la materia con norme che, pur tenendo conto del particolare stato giuridico di ciascun Ente e delle diverse esigenze di bilancio, potessero concorrere alla unificazione e perequazione del sistema mutualistico.

È stato proprio in vista di tali finalità ed anche al fine di evitare un totale isolamento della categoria — con sicuri, dannosi riflessi sugli assicurati — che la Federazione, pur prevedendo che le Casse Mutue Comunali sarebbero state costrette, per far fronte ai conseguenti maggiori oneri, ad imporre nuovi contributi integrativi, ha aderito all'accordo, nei termini consentiti dalla legge istitutiva, e con differenziazione delle diverse situazioni ambientali. Si vorrà d'altra parte considerare che l'accordo, malgrado l'aggravio economico che ne deriva, presenta aspetti di principio positivi per la categoria, la quale non avrebbe potuto comunque sottrarsi a defatiganti trattative in sede locale, con incerti risultati, almeno in molte provincie, e in condizioni di pieno isolamento e, quindi, di palese inferiorità.

Alle nuove misure determinate dagli accordi è legata la lievitazione dei compensi medici per l'assistenza generica già in atto sul finire dell'esercizio 1963.

Mentre, infatti, sino al 1962 il costo dell'assistenza di competenza delle Mutue Comunali sembrava stabilizzato sui 5 miliardi di lire, nel 1963 si sono superati i sei miliardi. Nello stesso anno il costo pro-capite, che dal 1956 al 1962 era passato da 707 a 939 lire, ha raggiunto le 1.032 lire. Per quanto riguarda il 1964, dai risultati finanziari delle Casse Mutue Comunali, intercomunali e frazionali, si rileva che il costo dell'assistenza da esse erogata è stato di lire 6.430 milioni 441.802, pari a lire 1.288 per ogni avente diritto all'assistenza. In relazione ai diversi sistemi di erogazione delle prestazioni, a titolo indicativo, può dirsi che il costo pro-capite è stato di 1.519 lire per gli assistiti con il sistema a notula, di 1.109 lire per quelli a quota capitaria, di 813 lire per quelli che ricevono l'assistenza a rimborso, e cioè in forma indiretta.

La lievitazione dei compensi medici, pur — si noti bene — in una fase appena iniziale dell'applicazione dei nuovi accordi, ha imposto alle Mutue di far fronte agli ulteriori oneri aggiuntivi (il contributo capitario è sempre fermo a 750 lire) attraverso la imposizione di nuovi contributi integrativi per un totale di 3 miliardi 155 milioni 108.689 lire, e cioè per una cifra inferiore solo di 625 milioni a quella — accertata in 3 miliardi 780 milioni e 837.180 lire — relativa al contributo capitario base.

Dal Riepilogo dei risultati finanziari, che conclude il vol. IV degli allegati alla Relazione evidenziando i conti consuntivi delle Casse Mutue intercomunali, comunali e frazionali, si desume, infatti, che delle 7.817 Mutue, 13 risultano in pareggio, 6.402 in avanzo per lire 2.908.680.134 (il che segna una diminuzione di circa 327 milioni e 700.000 lire rispetto agli avanzi al 31-12-1963) e 1.402 in disavanzo per lire 459.997.959.

Mentre l'avanzo delle 6.402 Mutue rappresenta un avanzo medio di lire 454.340, il disavanzo è in corso di eliminazione, attraverso i ruoli del 1965, in quanto le singole Mutue interessate hanno provveduto a deliberare, come si è detto, l'applicazione del contributo integrativo di cui alla lettera d) dell'art. 22 della legge 22-11-1954 n. 1136.

IL COSTO DELL'ASSISTENZA SPECIALISTICA

13 - L'accordo del maggio 1964 investiva anche il settore dell'assistenza specialistica ed ospedaliera, limitatamente, per quest'ultima, alla estensione ai medici delle case di cura dei compensi sanitari fissati per legge ai medici degli istituti pubblici.

Per la specialistica la spesa sopportata dalle Mutue Provinciali è stata nel 1964 di 5 miliardi di lire, in cifra tonda, e cioè — in relazione anche all'incremento, peraltro lieve, registrati nella richiesta dell'assistenza — di circa 900 milioni di lire superiore a quella del 1963 e di oltre un miliardo e mezzo di lire (45 % in più) rispetto a quella del 1961.

Tenuto conto del numero delle prestazioni erogate, ogni prestazione è costata mediamente 1274 lire e precisamente: 1219 lire nell'Italia settentrionale (dove si è avuto il maggiore incremento di spese rispetto al 1963), 1200 in quella Centrale, 1335 nell'Italia Meridionale e 1492 nelle Isole, con punte massime, tra le regioni, in Sardegna (1.694) Abruzzi e Friuli e minime nel Trentino (967) nella Valle D'Aosta ed in Puglia. Le province nelle quali, invece, i costi per prestazione sono stati più alti, sono state quelle di Enna (2831) Torino e Nuoro. I costi più bassi si sono avuti a Matera (780) Latina e Roma.

Più indicativi — perchè non legati alla maggiore o minore incidenza del costo di questa o quella branca specialistica — si presentano i costi per assistibile. L'incidenza maggiore, tra le grandi circoscrizioni, delle spese pro-capite — aumentate del 38 per cento tra il 1958 ed il 1961, e del 67 per cento tra il 1961 dal 1964 — è denunciata dalle Isole (1151 lire) e quella minore dall'Italia Settentrionale (846).

Il costo nazionale pro-capite è stato di 943 lire (e cioè di 224 lire superiore a quello del 1963) con punta massima, tra le regioni, in Emilia (1333), Sicilia e Campania e tra le provincie a Palermo (2297), Ravenna e Ferrara.

Le regioni, invece, in cui il costo pro-capite è stato più basso sono state la Valle D'Aosta (511), la Liguria e la Basilicata; per le provincie i costi minori si sono avuti a Genova (374), Cosenza e Bergamo.

14 - Nel complesso, tenendo conto di tutte le spese sopportate per la voce « assistenza » nel corso dell'esercizio, l'erogazione agli aventi diritto delle prestazioni sanitarie obbligatorie previste dalla legge istitutiva, ha richiesto nel 1964 alle Mutue Provinciali e Comunali un onere di 40 miliardi e 864.007.783 lire.

Si tratta di una cifra che giudichiamo considerevole e che segna un incremento del 13,50 per cento rispetto agli oneri assistenziali sopportati dalle Mutue nel 1963 e del 409 per cento rispetto a quanto le Mutue spesero nei primi loro nove mesi di attività del 1955. In particolare, ove si considerino — come è stato già fatto per l'ospedaliera e la specialistica — gli incrementi registrati tra il 1958 ed il 1961 e tra il 1961 ed il 1964, si rileva che l'aumento della spesa globale assistenziale è stato del 51 per cento negli ultimi quattro anni, contro un aumento del 34 per cento nel corrispondente periodo 1958-1961.

Negli stessi anni, tenuto conto del numero degli assistibili, la spesa che le Mutue Provinciali e Comunali hanno sopportato per assicurare ad ogni coltivatore e suo familiare tutte le prestazioni assistenziali, è aumentata del 504 %. In particolare, la spesa pro-capite complessiva di lire 8.183 del 1964 risulta superiore del 34 % a quella del 1963. Aggiungeremo, anche in questo caso, che il costo pro-capite risulta aumentato del 41 per cento tra il 1958 ed il 1961 e del 93 % (oltre il doppio) tra il 1961 ed il 1964.

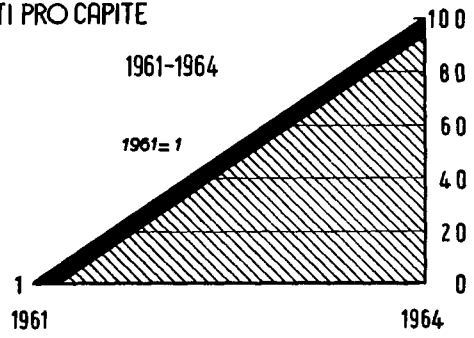
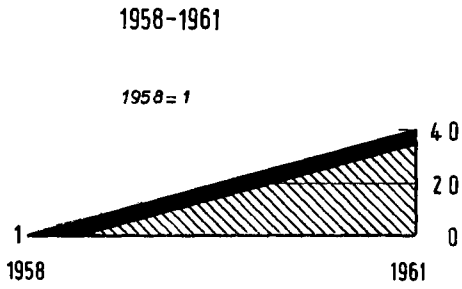
Di fronte a questi incrementi, è facile comprendere come il concorso annuo statale a favore delle Mutue Coltivatori, per essere stato determinato dalla legge 1136 del 1954 in misura fissa per ogni avente diritto all'assistenza, sia venuto a rappresentare, nel tempo, una frazione sempre più piccola delle spese assistenziali che le Mutue incontravano.

La realtà delle cifre è evidentissima: mentre infatti nel 1958 il contributo dello Stato di 1.500 lire copriva il 50 per cento delle spese assistenziali sopportate dalle Mutue Provinciali e Comunali, nel 1964 — nonostante che il contributo pro-capite sia stato aumentato dal 1961 di una cifra globale annua di 2 miliardi e 575 milioni di lire — l'apporto finanziario statale ha coperto solo il 25 per cento di quanto dalle Mutue è stato speso per assicurare ai coltivatori le prestazioni previste dalla legge.

Di qui, dalla realtà delle cifre, la nostra richiesta di un più marcato intervento dello Stato a favore dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti, e ciò — come è stato in altre occasioni sottolineato — sia per realizzare l'impostazione finanziaria di cui allo art. 22 della legge 1136 del 1954 e per il quale il contributo dello Stato doveva implicitamente essere pari al doppio del gettito del contributo aziendale a carico dei coltivatori, sia avuto riguardo ai problemi economico sociali della categoria assistita e alla curva fortemente ascendente dei costi delle prestazioni in assoluto contrasto con le remunerazioni del lavoro autonomo in agricoltura.

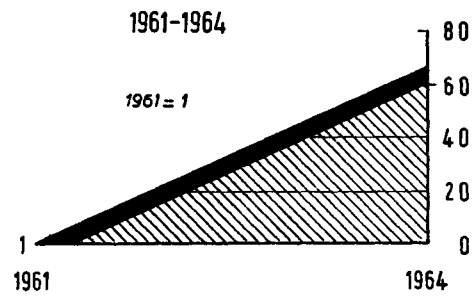
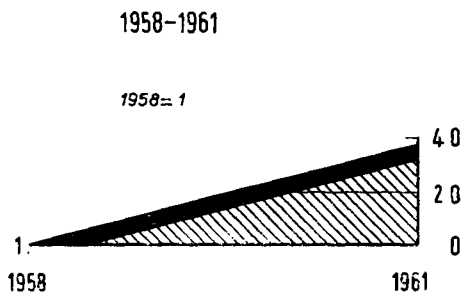
ASSISTENZA OSPEDALIERA

INDICI DI VARIAZIONE DEI COSTI PRO CAPITE



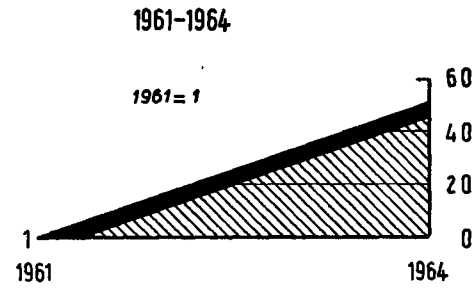
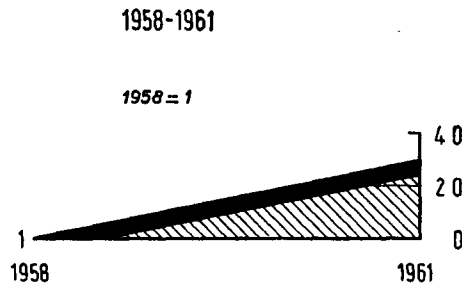
ASSISTENZA SPECIALISTICA

INDICI DI VARIAZIONE DEI COSTI PRO CAPITE

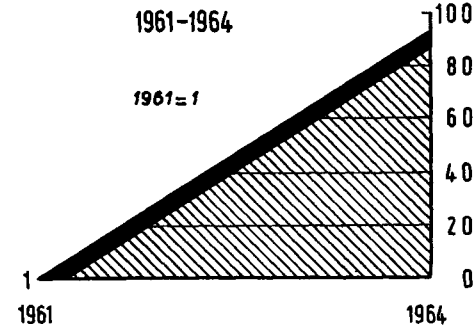
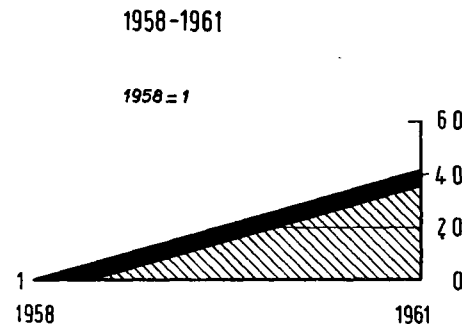


SPESE ASSISTENZIALI

INDICI DI VARIAZIONE DEI COSTI GLOBALI



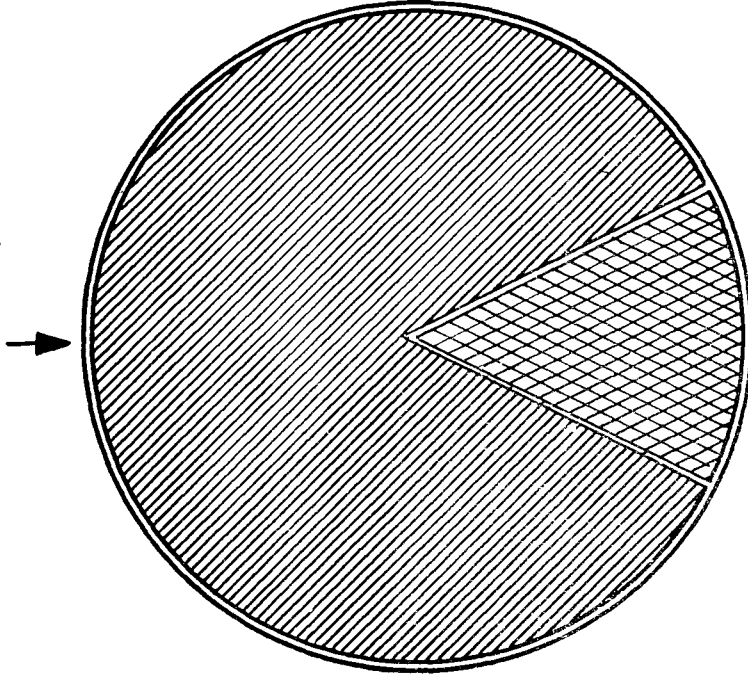
INDICI DI VARIAZIONE DEI COSTI PRO CAPITE



SPESE ASSISTENZIALI

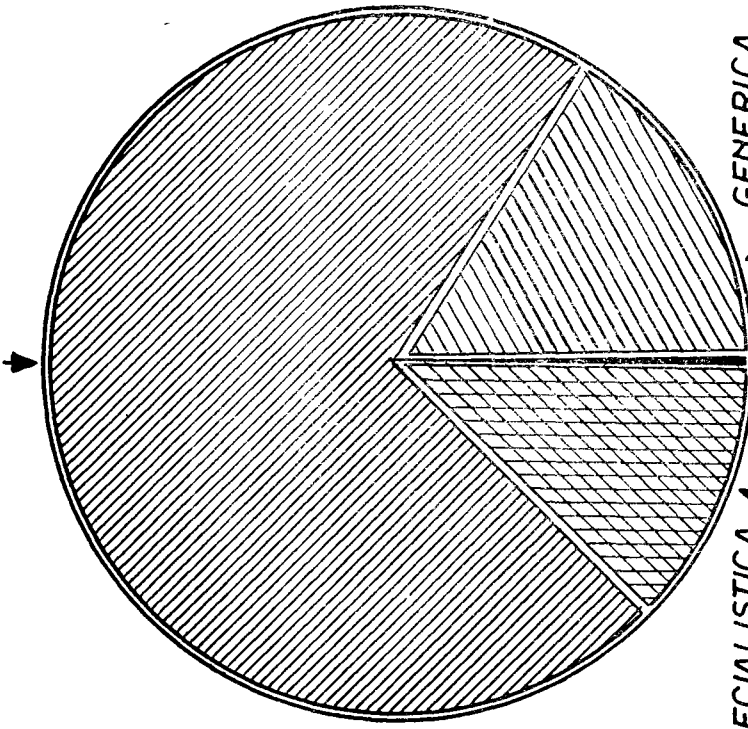
MUTUE PROVINCIALI

OSPEDALIERA 85,50%

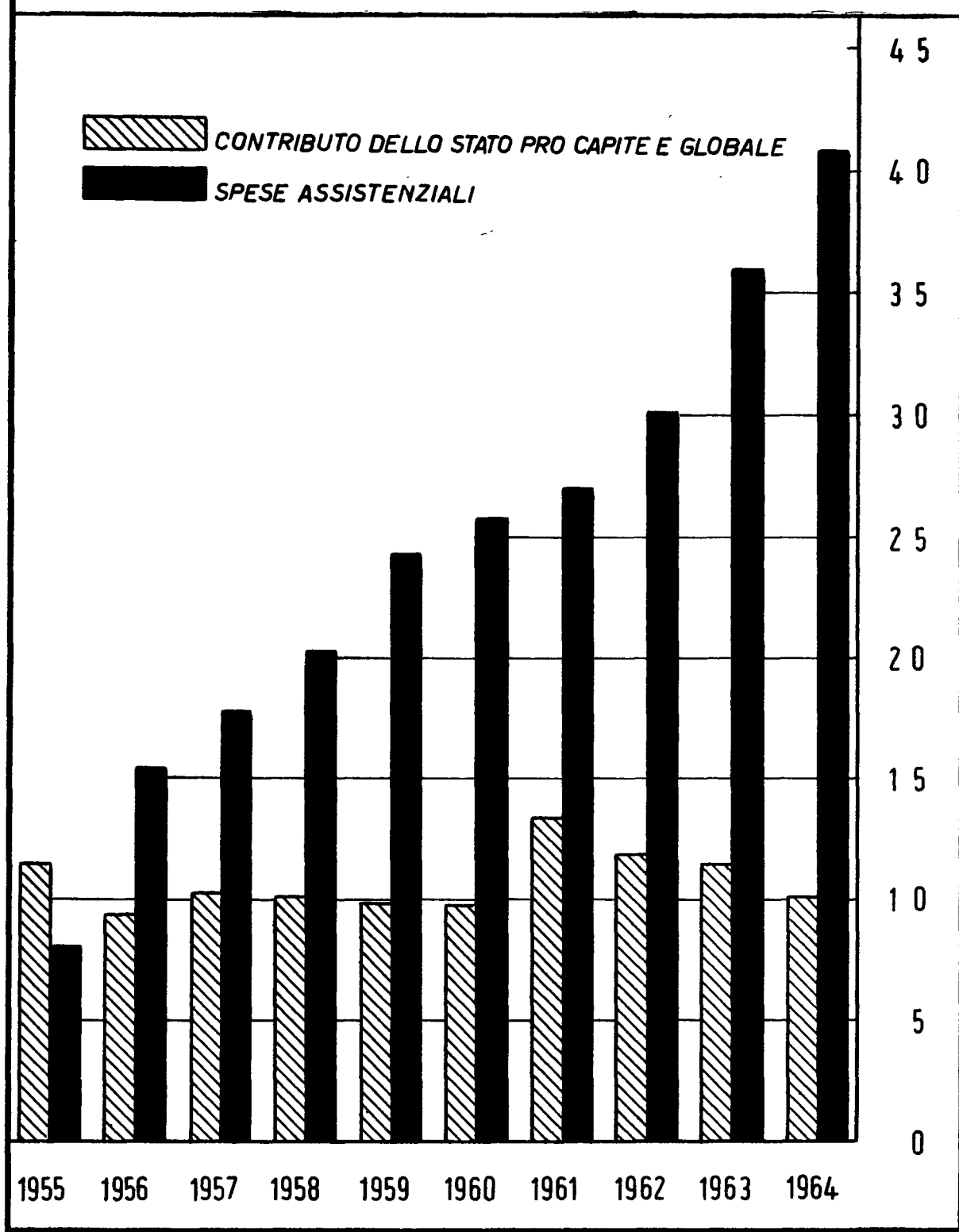


COMPLESSO PRESTAZIONI

OSPEDALIERA 71,73%



CONTRIBUTO DELLO STATO E SPESE ASSISTENZIALI (MILIARDI DI LIRE)



LE ALIQUOTE CONTRIBUTIVE

1 - Di fronte alla situazione che abbiamo delineato alla luce della dinamica dei costi assistenziali, il Consiglio Centrale della Federazione, nell'avanzare al Ministero del lavoro le proposte in ordine alla misura per l'anno 1964 del contributo previsto dalla lettera b) dell'art. 22 della legge 1136 del 1954 e dell'art. n. 19 della legge n. 9 del 1963, non poteva non porre in rilievo un aspetto particolare della mutualità democratica dei coltivatori diretti che rende più delicato e difficile l'adeguamento dei bilanci delle Mutue alla stessa dinamica dei costi assistenziali: l'impossibilità che i contributi a carico dei coltivatori siano la risultante solo di dati contabili.

Nella nota indirizzata il 12 marzo 1964 al Ministero del Lavoro, dopo aver ricordato che il disavanzo al 31-12-1963 delle Mutue Provinciali era di 13.739 milioni ed aver precisato che esso era determinato dal fatto che negli anni 1961, 1962 e 1963 il contributo aziendale — per l'avvenuta scadenza della legge delega — era stato riscosso con le aliquote del 1960, la Federazione Nazionale sottolineava come il problema di maggiore gravità non fosse tanto quello del pareggio al 31-12-1963, quanto la necessità di affrontare la competenza del 1964 così come essa si delineava nelle previsioni formulate dalle Casse provinciali federate.

La note così proseguiva:

« La relazione al Bilancio preventivo 1964 ha già lumeggiato le complesse motivazioni obiettive di questa difficile realtà e lo sviluppo più recente della situazione economico-sociale dei coltivatori diretti ne accentua fortemente la portata, aggravando il quadro nel quale il discorso degli oneri previdenziali per la categoria va inserito. Pertanto, una proposta di aliquota per il 1964 che si limiti ad essere espressione di dati contabili, sarebbe ormai un atto formale completamente al di fuori delle circostanze di fatto.

Si aggiunga che il nuovo criterio di accertamento delle giornate sulle quali vanno calcolati i contributi, a termine della legge n. 9 del 1963, in sostanza fondato su quota capitaria, aggrava la posizione dei numerosi nuclei familiari di coltivatori diretti più poveri che pagavano sul minimale di 80 giornate complessive per nucleo.

Il Consiglio, che ripete i propri poteri da una elezione della categoria, non può non farsi carico della realtà di tali circostanze per trarne le necessarie conseguenze.

L'art. 18 della legge n. 9 del 9-1-1963, nell'indicare gli elementi che debbono essere presi a base per determinare le aliquote di contributo, fa anche riferimento alla « entità del concorso dello Stato ». In proposito, il Consiglio ritiene che l'ammontare attuale di tale concorso, in base alle norme vigenti, sia assolutamente lontano dalle proporzioni e dai termini nei quali si pone, col 1964, il problema del finanziamento dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti. E ciò, non tanto perchè l'attuale concorso non rispetti le proporzioni di cui alla legge n. 1136 del 1954 — come dimostrato già nella nota del 9 dicembre 1963 — ma soprattutto perchè oggi la misura dell'autofinanziamento della categoria non può fare riferimento ad un altro parametro se non a quello della capacità di sopportazione dell'onere. Tale è il criterio che Parlamento e Governo hanno seguito e seguono nel più vasto settore della previdenza sociale in agricoltura. A tale cri-

terio si richiama questa Federazione, ed in particolare alla misura di sopportabilità che è stata ritenuta conveniente per l'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri.

Infatti, sostenuto dall'apporto congiunto del concedente e del mezzadro, l'onere di contributo capitaro per ciascuna unità attiva colonica e mezzadrile — le unità a carico sono esenti dal contributo — è di lire 1.083,84 per l'intera assistenza di malattia, ospedaliera, specialistica e medico-generica. Si aggiunga che, per la totale sospensione delle partite sino a 30 mila lire, circa il 40 % dei nuclei colonici riceve gratuitamente l'assistenza di malattia e che le colonie e mezzadrie nei Comuni montani sopra i 600 metri sono totalmente esentate per legge dagli oneri di assistenza.

Pertanto, nessuna motivazione, nessuna argomentazione può giustificare che il coltivatore — a causa di aumenti di costi non dipendenti dalla organizzazione mutualistica — sia chiamato a sostenere un onere capitaro per l'assistenza ospedaliera e specialistica tanto superiore a quello che — si ripete — concedente e mezzadro globalmente sostengono per ospedaliera, specialistica e generica. E si prescinde, in questa sede, dagli orientamenti governativi in atto circa la conduzione mezzadrile, e circa la promozione delle aziende familiari dei coltivatori diretti.

Il Consiglio ha quindi proposto una quota capitaria per il contributo aziendale in oggetto di lire 2.500, ridotta a lire 1.000 nelle provincie che rientrano nella legislazione in favore del Mezzogiorno e delle Isole.

Oltre la quota media capitaria di onere per la competenza 1964, sopra indicata, è calcolata in più una quota, nell'ambito di ogni provincia, in relazione al quinto del disavanzo provinciale al 31 dicembre 1963, in connessione al mutuo quinquennale in corso di perfezionamento con l'INPS.

Per alcune provincie, tuttavia, la proposta di aliquota 1964 che deriva da tali quote medie capitarie, si è dovuta limitare in forza del massimale di legge del 30 % (art. 18 della legge n. 9 del 9-1-1963).

In ogni provincia la proposta di aliquota formulata per il 1964 è ridotta del 50 per cento nei Comuni dichiarati montani a termini di legge.

In sintesi, il Consiglio di questa Federazione, nel formulare la proposta in oggetto, ha considerato:

a) che nelle lire 1.083,84 di contributo capitaro globale, per ogni unità attiva, che concedenti, coloni e mezzadri congiuntamente sostengono, è compresa anche l'assistenza generica;

b) che le unità a carico dei coloni e mezzadri non sono soggette a contributi, mentre lo sono quelle dei coltivatori diretti;

c) che circa il 40 % nei nuclei mezzadrili riceve senza alcun onere l'assistenza malattia;

d) che le previsioni 1964 degli oneri capitari per l'assistenza medico-generica dei coltivatori diretti sono ancora grandemente in aumento, raddoppiando e triplicando la misura del 1955. E le Casse Mutue Comunali hanno fatto e fanno fronte, tutte, a tali oneri, deliberando a pareggio i contributi integrativi a completo carico dei coltivatori;

e) che l'impostazione del contributo aziendale secondo la legge n. 9 del 1963, praticamente su base capitaria, pone un peso relativamente maggiore sui coltivatori diretti che finora godevano di un minimale familiare di 80 giornate.

Il calcolo del gettito che deriva dalla aliquota proposta è molto approssimativo, in quanto — come ha fatto presente il Servizio per i Contributi Unificati — la determinazione del numero delle giornate di lavoro tassabili si fa in sede di formazione dei ruoli che saranno posti in riscossione con la prossima rata di agosto.

Comunque, in via largamente provvisoria, si può ritenere che l'aliquota proposta dia il seguente gettito:

1) 2.745 milioni quale recupero parziale del disavanzo al 31 dicembre 1963;

2) 8.400 milioni per la competenza 1964: il che importa un concorso aggiuntivo dello Stato di circa 20.000 milioni a pareggio del bilancio 1964.

La circostanza che per i coloni e mezzadri l'apporto della solidarietà — in misura tanto più accentuata di quella ora proposta per i coltivatori diretti — derivi dalla mutualità interprofessionale con gli altri settori produttivi, mentre per i coltivatori è legato al diretto concorso dello Stato, costituisce elemento che non può incidere sulla sostanza del problema.

In proposito, si richiama quanto questa Federazione scriveva nel citato foglio del 9-12-1963.

Il fatto che, per l'assistenza di malattia ai coltivatori, la solidarietà operi tramite il diretto intervento finanziario dello Stato, anziché tramite la mutualità interprofessionale dei settori produttivi, come avviene per l'assistenza di malattia degli altri lavoratori agricoli, non deve costituire un fattore limitante a danno dei coltivatori medesimi, che mortifichi gravemente la portata sociale del sistema mutualistico autonomo a base democratica, voluto dalla legge istitutiva ».

2 - Alla comunicazione e alle proposte della Federmutue, il Ministero del Lavoro — così come già abbiamo riportato nella relazione sul preventivo per il 1965 — rispondeva il 31 marzo facendo presente al Servizio per i Contributi Agricoli Unificati — al quale la lettera era indirizzata — che avrebbe preso in esame, con le Amministrazioni interessate, le proposte avanzate dalla Federazione.

Tale esame — sottolineava il Ministero — si prospetta particolarmente gravoso ed impegnativo per l'entità dell'onere che il provvedimento comporta e per le difficoltà obiettive che si riscontrano in ordine all'addossamento di detto onere.

In attesa che l'esame fosse completato, il Ministero, considerata la necessità per il Servizio Contributi di « avere precise ed immediate direttive per poter predisporre entro i termini di legge i ruoli per la riscossione dei contributi, autorizzava lo stesso Servizio ad iscrivere a ruolo il contributo sulla base delle misure vigenti (aliquota 1960), « salvo conguaglio da effettuarsi con l'emissione di ruoli suppletivi sulla base delle nuove misure del contributo » che sarebbero state stabilite « nei modi e secondo i criteri » previsti dall'art. 18 della legge 9 gennaio 1963 n. 9.

Il 23 luglio successivo, compilati da parte del Servizio Contributi i ruoli che sarebbero andati in riscossione ad agosto e precisate in 4.979.638 le unità ed in 453.284.572 le giornate derivanti dall'accertamento effettuato in base alla nuova disciplina della legge n. 9 del 1963, la Federazione era in grado di « correggere » le proposte della misura del contributo « aziendale » per l'anno 1964 avanzate con la lettera del 12 marzo, nella quale, come si è visto, il calcolo del gettito che sarebbe derivato dall'aliquota proposta era indicato in via largamente provvisoria.

Ferme restando le considerazioni, le motivazioni e le richieste contenute nella prima nota al Ministero del Lavoro, la Federazione, nel proporre le nuove misure del contributo aziendale e nel calcolare in 9 miliardi 009.309.858 lire il gettito che da esse sarebbe derivato (lire 2.065.142.540 per i Comuni dichiarati montani nei quali l'aliquota è ridotta del 50 % e lire 6 miliardi 944.167.318 per gli altri Comuni) così scriveva al Ministero:

« Tale gettito è all'incirca pari a quello risultante dai ruoli di competenza 1964 che, per disposizione impartita da codesto Ministero, sono stati in via provvisoria compilati dal Servizio Contributi Unificati sulla base delle aliquote 1960 vigenti.

È tuttavia di notevole rilievo osservare come, secondo la proposta in oggetto, la distribuzione di tale onere globale si verifichi con razionalità tra i coltivatori diretti, giusta gli orientamenti del Consiglio Centrale dell'Ente ».

Aggiornate la previsione relativa al finanziamento delle Casse Mutue Provinciali, competenza 1964, la Federazione Nazionale — a rettifica di quanto riportato nella nota del 12

marzo — indicava *il contributo aggiuntivo* di solidarietà da parte dello Stato per l'anno 1964 in lire 22 miliardi 569.992.913, « *salvi oneri aggiuntivi per l'eventuale ulteriore elevarsi dei costi della assistenza ospedaliera che, come noto, assorbono circa l'80 % delle spese delle Casse Mutue Provinciali* ».

3 - La proposta per l'anno 1964 della misura del contributo previsto dalla lettera b) dell'art. 22 della legge n. 1136 del 1954 e dall'art. 18 della legge n. 9 del 1963 si è conclusa con l'emanazione del decreto interministeriale del 22 febbraio 1965.

Con le aliquote che formano oggetto del provvedimento — e che, come dalle proposte della Federazione, vengono ridotte del 50 per cento per i Comuni dichiarati montani dalla Commissione Censuaria Centrale ai sensi della legge 25-7-1952 n. 991 — si presume che il contributo aziendale dia un gettito complessivo, sulla base delle giornate accertate con i ruoli dell'agosto 1964, di lire 9.969.794.316.

L'incremento rispetto al gettito dei ruoli dell'agosto 1964 — compilati con le vecchie aliquote — sarebbe pertanto di lire 979.484.000. A tale incremento va aggiunto l'ammontare dei contributi relativi alle « nuove iscrizioni » di competenza 1964. Nel complesso trattasi di una cifra modesta che peraltro si rivela capace di realizzare quella più razionale distribuzione dell'onere tra i coltivatori diretti che il Consiglio Centrale, con le sue proposte, aveva cercato di ottenere.

Tenuto conto dell'autorizzazione del Ministero del Lavoro al Servizio Contributi Unificati ad iscrivere al ruolo, per il 1964, il contributo sulla base delle aliquote del 1960, il conguaglio con le nuove aliquote avverrà, come preannunciato dallo stesso Ministero nell'accennata nota del 31 marzo, con l'emissione di ruoli suppletivi da porsi in riscossione nel prossimo agosto 1965.

Per quanto riguarda le somme già pagate nel corso dell'anno di competenza è opportuno rilevare che l'incidenza media del contributo aziendale è stata in tutta Italia di 1.807 lire pro-capite. La incidenza media più elevata si è avuta nella Toscana (L. 2.947); nella Lombardia e in Emilia; quella più bassa nella Valle D'Aosta (L. 570), in Basilicata ed in Calabria.

A questi oneri, vanno aggiunti quelli che gli stessi coltivatori hanno versato per l'assistenza generica ed ostetrica e cioè quale contributo capitaro ed integrativo per le Mutue Comunali: 1.362 lire in sede nazionale con punta massima nell'Emilia (lire 2.074), nell'Umbria e in Lombardia e minima sempre nella Valle D'Aosta (L. 700), nella Venezia Giulia e in Sicilia.

4 - Interessante può essere rilevare al riguardo, che in sei province dell'Italia Settentrionale, in una del Centro ed in 23 dell'Italia Meridionale e delle Isole (pari al 74 per cento del totale delle province di queste due ultime circoscrizioni) gli oneri che i coltivatori sono mediamente chiamati a pagare quali contributi capitari ed integrativi a favore delle Mutue Comunali superano, per entità, quelli che essi sopportano per il contributo aziendale a favore delle Mutue Provinciali.

Questa « realtà » — che viene a sovvertire l'impostazione finanziaria voluta dal legislatore con la legge 22-11-1954, n. 1136 nella ragionata presunzione che i coltivatori potessero far fronte direttamente e totalmente alle assistenze meno costose, quella generica e quella ostetrica, mentre avrebbero avuto bisogno dell'aiuto dello Stato per fronteggiare le maggiori spese dell'assistenza ospedaliera e di quella specialistica — trova la sua logica spiegazione nel fatto che la stessa legge istitutiva non prevede nè alcun intervento finanziario dello Stato in favore delle Casse Mutue Comunali, nè alcuna possibilità per la Federazione Nazionale di operare interventi di carattere « perequativo ».

Ristretta la mutualità nell'ambito di ciascuna Cassa Mutua Comunale, la stessa, come si è avuto occasione di rilevare, deve far fronte agli oneri aggiuntivi attraverso l'imposizione

di contributi integrativi capitari che consentano di fronteggiare le esigenze finanziarie locali. Si spiega così, mentre per le Mutue Provinciali il meccanismo stabilito dalla legge 22-111954-1954 n. 1136 — secondo il quale nella pratica tutta la differenza tra l'entità del contributo versato dallo Stato e la spesa che viene sostenuta dalle Mutue è a carico dei coltivatori diretti — ha potuto essere temperato dallo stesso legislatore attraverso il massimale che limita al 30 per cento l'aumento dei contributi, nessun intervento è stato possibile a favore delle Casse Mutue Comunali. Ciò almeno in forma diretta, perchè, come si è visto, il Consiglio Centrale, proprio in sede di proposta della misura del contributo di cui all'art. 22 lettera b) della legge 1136 del 1954, ha tenuto conto anche di questa situazione, in modo da evitare che l'onere complessivo che, a qualsiasi titolo, viene a ricadere sui coltivatori diretti, risulti sperequato rispetto alla sopportabilità della categoria.

Questo obiettivo, crediamo, appare in un certo senso raggiunto, poichè nel 1964 l'incidenza media dell'onere complessivo a carico dei coltivatori diretti è stata contenuta in 3.169 lire pro-capite. Questo onere sale a 4.903 lire in Emilia, a 4.770 lire in Lombardia e a 4.622 lire in Toscana per scendere, invece, a 1.320 lire ad Aosta a 1.718 in Sicilia ed a 1.675 in Basilicata. Tra le provincie i maggiori oneri sono denunciati da Ravenna (6.759 lire), da Mantova e da Livorno; i minori, ove si escluda la Valle D'Aosta, da Enna (1.451 lire), Messina ed Agrigento. Non si può, tuttavia, non constatare quanto negativo sia per i coltivatori diretti il confronto con l'onere globale pro-capite che concedenti e mezzadri insieme sostengono per la similare assistenza.

PAGINA BIANCA

LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE MUTUE PROVINCIALI

1 - Sulla base dei dati finora presi in esame, crediamo sia possibile rilevare con immediatezza come nel 1964 le Mutue Provinciali siano state chiamate, nel loro complesso, a fronteggiare una spesa assistenziale media pro-capite complessiva di 6.339 lire (1) (5.396 lire per l'ospedaliera e 943 lire per la specialistica) con una entrata media di 1.807 lire.

Per il 1964, il disavanzo accertato dalle novantadue Mutue Provinciali al 31 dicembre, ammonta a L. 36.060.108.836, comprendendo in esso quello al 31 dicembre 1963, riaccertato in L. 11 miliardi 839 milioni 350.476 dopo la decurtazione del quinto (quota parte del contributo aziendale 1964 in quanto il disavanzo si intende estinguere in cinque anni).

Il disavanzo di competenza dell'esercizio 1964 ammonta, quindi, a 24 miliardi 220 milioni 758.360 lire.

Il motivo del notevole incremento del disavanzo di competenza dell'esercizio 1964 rispetto all'esercizio precedente è dato, come si è visto, dalla coincidenza della riduzione delle entrate e dell'aumento delle spese.

Tra le entrate, infatti — non sembri inopportuno ripeterlo — oltre ad essersi ridotto il gettito del contributo aziendale ed il contributo pro-capite dello Stato per effetto della temporanea contrazione del numero degli assistibili, non si è ripetuto il concorso straordinario dello Stato di 5 miliardi di lire di cui all'art. 31 della legge 9-1-1963; per le uscite, oltre alla lievitazione delle spese connessa con la congiuntura generale, si è verificato un aumento delle spese di assistenza di oltre 5 miliardi di lire.

2 - Nel bilancio preventivo dell'esercizio 1964 sottolineavamo come fosse urgente provvedere ad assicurare alle Mutue Provinciali le occorrenze di cassa necessarie per soddisfare gli impegni assunti o da assumere.

« Ciò può attuarsi — scrivevamo riportando il testo integrale della lettera inviata il 9 dicembre 1963 ai Ministri del Lavoro e del Tesoro — mediante l'assunzione di un mutuo di 35 miliardi di lire da ammortizzare in cinque anni con pagamento in 20 rate trimestrali a far tempo dalla rata di agosto 1964, data in cui avrà inizio la riscossione dei contributi in base alla legge n. 9 del 9 gennaio 1963.

L'anticipazione che si chiede di cinque annualità del contributo globale dello Stato — che si concretizza in lire 12 miliardi 875 milioni — sostanzialmente si identifica con l'importo del contributo aziendale non riscosso per gli anni 1961, 1962 e 1963 e darebbe modo di eventualmente rateizzare in cinque anni il mancato aumento a carico dei coltivatori diretti.

L'operazione di finanziamento, che si chiede di autorizzare — precisavamo nella nota — risolverebbe una difficoltà contingente; tuttavia, come accennato, darebbe modo di eventualmente rateizzare in cinque anni gli oneri contributivi arretrati a carico dei coltivatori diretti non solo,

(1) La cifra sale a 6.866 lire tenuto conto degli indici di carattere amministrativo e dei dati SCAU relativi ai ruoli dell'agosto 1964.

ma soprattutto consentirebbe di affrontare in sede competente l'assoluta necessità di adeguare il concorso annuo dello Stato ».

La domanda di contrarre il mutuo ha avuto, come è noto, favorevole accoglimento. Nell'autorizzare una prima operazione relativa a 15 miliardi di lire e nell'interpellare in merito il Ministero del Tesoro, il Ministero del Lavoro sottolineava, in data 6 aprile 1964 che « la Federmutue dei coltivatori era costretta a ricorrere a tale contingente forma di finanziamento » e che « il problema del finanziamento delle prestazioni dell'assistenza di malattia per i coltivatori diretti doveva essere affrontato quanto prima, d'intesa fra questa e codesta Amministrazione in sede di determinazione delle misure del contributo di cui all'art. 22, lettera b) della legge 22 novembre 1954, n. 1136 ».

« Per quanto concerne lo scrivente Ministero — si leggeva nella lettera del Ministero del Lavoro — si ritiene che il mutuo possa essere autorizzato nella considerazione che l'operazione può ritenersi sufficientemente garantita dal gettito del suddetto contributo (aziendale) di cui all'art. 22, lettera b) della legge 22 novembre 1954, n. 1136, nonché dall'ammontare annuo del contributo (globale) dovuto dallo Stato ai sensi della legge 29 giugno 1961, n. 576; contributi i quali, detratta la quota di lire 400 milioni a favore della Federmutue, sono destinati al finanziamento delle Casse Mutue Provinciali, secondo criteri di assegnazione che sono attribuiti alla competenza della stessa Federazione.

Inoltre, l'operazione dovrebbe essere condizionata alla utilizzazione graduale delle somme da parte della Federmutue per il finanziamento delle Casse Mutue Provinciali, sulla base di formali richieste delle Casse stesse, in relazione alle loro obiettive esigenze finanziarie. La Federmutue all'atto della erogazione delle quote anticipate a ciascuna Cassa Provinciale, addebiterà alle medesime gli interessi maturati e maturandi sulle quote stesse ».

Ottenuta l'adesione del Ministero del Tesoro, il 21 maggio il Ministero del Lavoro ne dava comunicazione alla Federazione, ribadendo le modalità con le quali l'operazione doveva essere effettuata. Il 26 maggio il contratto di mutuo veniva firmato, limitatamente, come è stato precisato, alla somma di 15 miliardi di lire.

Poste le Mutue Provinciali, attraverso questa operazione, nella possibilità di saldare le passività maturate fino al 31 dicembre 1963, la Federazione Nazionale si preoccupava di affrontare la situazione del 1964.

Il 13 giugno 1964 la Federazione — sempre per conto delle Mutue Provinciali — chiedeva all'Istituto nazionale della previdenza sociale di volere esaminare la possibilità di completare l'operazione con la concessione di altri venti miliardi di lire.

Il 20 luglio successivo l'INPS si dichiarava disposto a concedere l'ulteriore mutuo nella misura però di 10 miliardi e ciò in ottemperanza alla raccomandazione del proprio Consiglio di Amministrazione di investire con gradualità i fondi disponibili.

Per l'occasione, il Ministero del Lavoro così scriveva al Ministero del Tesoro e per conoscenza, alla Federazione in data 8 agosto 1964:

« È noto a codesto Ministero l'avvenuto perfezionamento del mutuo di L. 15 miliardi concesso dall'INPS alla Federazione in indirizzo, con il quale la Federazione stessa ha potuto fronteggiare il disavanzo complessivo delle Casse Mutue Provinciali accertato alla data del 31-12-1963 in 14.275 miliardi di lire:

È altresì noto che la ripetuta Federazione, in previsione di analoghe difficoltà preventivate per il 1964, nonché del tempo occorrente alle competenti Amministrazioni dello Stato per la definitiva soluzione dei problemi relativi al finanziamento dell'assistenza di malattia per i coltivatori diretti, aveva chiesto un maggiore finanziamento, pari a 35 miliardi.

Ciò era in rapporto proprio ad un calcolo, non ancora ufficiale, ma molto vicino alla realtà del presumibile disavanzo per l'esercizio 1964 delle citate Casse Mutue Provinciali. Le previsioni di entrata e di spesa recentemente rese note hanno confermato tali calcoli avendo esse denunciato, per l'anno corrente, un disavanzo di 22,570 miliardi.

Tali risultanze — proseguiva il Ministero del Lavoro nella sua lettera — hanno giustificato la richiesta della Federmutue di un ulteriore finanziamento da parte dell'INPS, onde fronteggiare gli indilazionabili oneri connessi con il pagamento delle prestazioni mutualistiche in favore dei coltivatori diretti aventi diritto.

L'INPS ha già corrisposto alla richiesta della Federmutue ed in data 20 luglio 1964 si è dichiarato disposto a concedere un ulteriore mutuo nella misura di L. 10 miliardi alle stesse condizioni applicate per il mutuo precedente ».

Il secondo mutuo è stato firmato il 19 novembre 1964. È da aggiungere, peraltro, che appena venne a conoscenza che gli organi amministrativi dell'INPS avevano deliberato la sua concessione, la Federazione ritenne opportuno, l'11 settembre, inoltrare la domanda per ottenere la terza parte del mutuo — originariamente richiesto in 35 miliardi complessivi — nella misura di 13 miliardi da utilizzare per far fronte, integralmente, alle previsioni di disavanzo delle Casse Mutue Provinciali, competenza 1964.

3 - Per i primi due mutui, le rate d'ammortamento annuo, comprendenti la quota di interesse e la quota capitale, sono rispettivamente di lire 3.512.646.000 e di lire 2.341.764.000 per un totale di 5 miliardi 854.410.400 lire.

L'ammortamento del primo mutuo — che ha consentito alle Mutue Provinciali di coprire i disavanzi del 1963 — è a carico dei coltivatori diretti, essendo esso già stato previsto, come si è avuto occasione di rilevare, nelle aliquote contributive.

Per i mutui relativi al 1964 la Federazione, sin dal 12 marzo dello scorso anno, prospettava al Ministero del lavoro l'esigenza dell'aggiornamento del contributo di solidarietà.

4 - Di queste esigenze si è fatta carico la Camera dei Deputati approvando il 17 febbraio 1965 il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo:

« La Camera considerato che con la legge 22 novembre 1954, n. 1136, è stata resa obbligatoria l'assistenza di malattia per i coltivatori diretti mediante anche un contributo statale annuale;

rilevato che dalla entrata in vigore della legge istitutiva a tutt'oggi sono notevolmente aumentate le spese per l'assistenza ospedaliera che assorbono oltre l'80 per cento delle spese totali delle Casse mutue di malattia dei coltivatori diretti;

rilevato ancora che, nonostante tali lievitazioni di costi per l'assistenza, il contributo statale di cui alla legge istitutiva è rimasto invariato;

preso atto che lo stesso Governo, riconoscendo la limitata capacità contributiva della categoria, ha ritenuto di bloccare le aliquote per l'assistenza a carico dei coltivatori diretti;

invita il Governo, nello spirito della legge in esame per l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazione sociale obbligatorie, ad adeguare il contributo statale di cui alla lettera a) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, ed a concedere una ulteriore integrazione del contributo di cui alla legge 29 giugno 1961 n. 576 per fronteggiare gli impegni assunti dall'Ente mutualistico a tutto il 31 dicembre 1964, al fine di garantire l'assistenza stabilita dalla legge ».

L'ordine del giorno venne presentato in occasione della discussione sulla conversione in legge del decreto legge 23 dicembre 1964 con il quale veniva prorogata a tutto il 31-12-1965 l'efficacia delle norme del decreto legge 31 agosto 1964, n. 706 convertito nella legge 21 ottobre 1964 n. 999 concernente l'assunzione da parte dello Stato di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie.

5 - Già è stato rilevato che il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale aveva sottolineato — sin dal 6 aprile 1964 — la necessità che « quanto prima », d'intesa con il Ministero

QUADRO DI RAFFRONTO TRA CONTRIBUTI E PRES
(valori nazionali esp)

CONTRIBUTI (1)			
	1962 (2)	1963 (2)	1964 (3)
1. Agricoli unificati	24.737 (18.841)	14.035 (4.000)	22.000
2. Invalidità e vecchiaia coloni e mezzadri . .	5.245 (4.865)	5.182 (1.951)	5.200
3. Assistenza malattia coltivatori diretti . .	15.578 (16.202)	16.183 —	16.500
4. Invalidità e vecchiaia coltivatori diretti . .	11.140 (12.175)	16.724 (6.166)	17.100
	56.700 (52.083)	52.124 (12.117)	60.800
5. Assicurazione infortuni	8.900	10.576	11.000
6. Impiegati aziende agricole e forestali . . .	1.184	1.633	1.815
	66.784 (62.167)	64.333 (76.435)	73.615
TOTALE GENERALE			

(1) I contributi qui indicati sono quelli relativi alle forme assicurative per le quali sono determinabili — sia pure con opportune valutazioni e stime — gli importi delle corrispettive prestazioni previdenziali erogate specificamente per i lavoratori del settore agricolo. Oltre le somme indicate — che non esauriscono il carico di oneri sulle imprese agricole — vanno considerate anche quelle dovute direttamente dagli agrioltori all'INPS per gli impiegati ed inoltre gli importi contributivi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori addetti ad attività agricole per le quali si applicano le norme industriali.

(2) Gli importi contributivi indicati per le voci da 1) a 4) riguardano le somme iscritte a ruolo di competenza dell'anno relativo. Per il 1962, nella parentesi, sono riportate le somme effettivamente riscosse, anche per annualità arretrate (dal 1957 al 1962). Per l'anno 1963, l'importo indicato tra parentesi in corrispondenza della voce 1) indica la previsione degli accertamenti da eseguire nelle provincie in cui vigeva il sistema ettaro-coltura; quelli indicati tra parentesi in corrispondenza delle voci 2) e 4) indicano le somme poste in riscossione a titolo di conguaglio per l'anno 1962. Il dato

ZIONI PREVIDENZIALI NEL SETTORE AGRICOLO

(in milioni di lire)

COSTO DELLE PRESTAZIONI (4)						
	1962 (5)		1963 (5)		1964 (5)	
1. Infortuni sul lavoro e malattie professionali	—	13.000	—	14.000	—	15.000
2. Assicur. invalidità e vecchiaia:						
a) lavoratori subordinati	131.000	—	160.000	—	160.000	—
b) lavoratori indipendenti e associati	98.000	229.000	140.000	300.000	177.000	337.000
3. Indennità disoccupazione	—	31.000	—	33.000	—	35.000
4. Assicurazione tubercolosi	—	13.800	—	13.800	—	15.000
5. Assicurazione malattie:						
a) lavoratori subordinati coloni e mezzadri	37.300	—	60.800	—	74.000	—
b) lavoratori indipendenti	33.000	70.300	36.000	96.800	36.000	110.000
6. Tutela maternità	—	1.100	—	1.100	—	1.500
7. Assegni familiari	—	60.000	—	62.000	—	63.500
8. Assistenza orfani lavoratori	—	1.500	—	1.800	—	2.000
	—	419.700	—	522.500	—	579.000
9. Impiegati aziende agricole e forestali	—	963	—	1.317	—	1.524
	—	420.663	—	523.817	—	580.524

relativo ai contributi per l'assicurazione infortuni è quello del 1962 più la quota riscossa — per l'uso di motori agricoli — mediante la convenzione U.M.A.

(3) I dati indicano delle mere previsioni. Per i contributi unificati si è tenuto conto dell'aumento della aliquota contributiva per i coloni e mezzadri nell'assicurazione di malattia, per effetto della legge n. 329 del 1963 (decreto ministeriale 22 maggio 1964).

(4) Per il 1962 e 1963 si è provveduto a qualche rettifica sulla base di elementi più recenti di valutazione. Trattasi, comunque, di dati stimati. Per il 1964 i valori rispecchiano mere previsioni.

(5) I dati della seconda colonna sono comprensivi dei dati della prima.

FONTE: *La Previdenza Sociale nell'Agricoltura*, gennaio-aprile 1964 (dati da noi aggiornati al 15-11-1964). La stessa tabella è stata pubblicata, con iniziali aggiornamenti, in *Atti parlamentari della Camera dei Deputati*, del 25-9-1964, relazione on. Zanibelli.

del Tesoro, fosse affrontato « il problema del finanziamento della assistenza malattia per i coltivatori diretti ». Questa necessità lo stesso Ministero ribadiva nell'agosto successivo — avanzando delle riserve solo sul « tempo occorrente alle competenti amministrazioni dello Stato per la definitiva soluzione » di quei problemi — e, ancora, il 28 gennaio 1965 in una lettera, inviata alla Federmutue e per conoscenza al Ministero del Tesoro, avente per oggetto la situazione contabile del contributo dello Stato.

« Impregiudicata — scriveva il Ministero del Lavoro — deve ritenersi ogni questione relativa all'aumento della misura del contributo capitarario dello Stato, già posta anche in sede parlamentare nel corso dell'esame dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'anno finanziario 1965, e che ha formato oggetto da parte dello scrivente di specifica trattazione davanti al Ministero del Tesoro, cui la presente è diretta per conoscenza, con nota n. 64794 del 18-12-1964 in occasione della determinazione del contributo dovuto per l'anno 1964 per l'assistenza di malattia dei coltivatori diretti. In tale occasione — precisava il Ministero — non si è mancato di far presente al predetto Ministero la grave situazione deficitaria in cui generalmente versano le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti e le difficoltà che si frappongono alla realizzazione dell'equilibrio finanziario delle gestioni con i soli proventi dei contributi a carico della categoria interessata ».

Il 17 febbraio, nell'accettare l'ordine del giorno Franzo soprariportato, il Ministro del Lavoro, on. Delle Fave, dopo aver ricordato che il problema dell'assistenza malattia in Italia era « grave » sia per i coltivatori diretti, che per gli artigiani e per l'INAM, affermava:

« Ciò è tanto vero che almeno fino a che la competenza per questi Istituti rimarrà al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, abbiamo pensato (e abbiamo dato in proposito qualche suggerimento al Ministero del Tesoro) che questo provvedimento possa fronteggiare la situazione relativa alle rette ospedaliere che sono in continua lievitazione giorno per giorno. Con questo spirito, accetto l'ordine del giorno Franzo, tanto più che, per quanto riguarda questa Cassa Mutua, esiste il precedente della concessione di un contributo, concessione che potrebbe essere consolidata se non altro per estinguere certi debiti che la Cassa stessa ha in questi giorni contratto ». (1)

A questi criteri si ispira ed a questo fine tende, uno schema di disegno di legge predisposto dal Ministero del Lavoro con il quale si affronta il problema del disavanzo delle Casse Mutue Provinciali per il 1964, inserendolo nella più generale politica della previdenza sociale in agricoltura.

6 - Di tale politica è specchio il prospetto — che si riporta in questa Relazione — recante il raffronto tra l'importo delle prestazioni ed i contributi previdenziali per il settore agricolo. Dal prospetto si rileva che nel 1964 l'agricoltura avrebbe pagato, per contributi, 73 miliardi e 615 milioni di lire, ricevendo, sotto forma di prestazioni, 580 miliardi e 524 milioni di lire.

In questa realtà, tuttavia, si inserisce la situazione particolare dei coltivatori diretti che non godono della solidarietà né dello Stato, né degli altri settori, nella stessa proporzione di cui beneficiano i lavoratori agricoli subordinati e associati e, quindi, attraverso costoro, gli imprenditori agricoli. È una constatazione che già altre volte abbiamo fatto. Non ci ripeteremo, limitandoci soltanto a rilevare che in base ai dati del prospetto risulta che mentre gli imprenditori agricoli, contro 410 miliardi e mezzo di prestazioni ricevute dai lavoratori agricoli subordinati, pagano 32 miliardi e 700 milioni di contributi, i coltivatori diretti, pur beneficiando di un'assistenza più ristretta, contro 168 miliardi e mezzo di prestazioni, pagano

(1) Camera dei Deputati - Resoconto stenografico della seduta del 17 febbraio 1965 - pag. 12978.

per contributi 39 miliardi e 100 milioni di lire. Il rapporto fra contributi e prestazioni è, quindi, di 1 a 12,6 per i lavoratori dipendenti e di 1 a 4,3 per i coltivatori diretti: il che, ancora una volta, riconferma che questi pagano di più e ricevono di meno.

7 - È comprensibile che la solidarietà verso il settore agricolo, in termini di trasferimento di redditi attraverso il sistema previdenziale, non si affermi senza le riserve dei settori extra-agricoli, pur essendo l'agricoltura il « serbatoio demografico » al quale hanno attinto e attingono l'industria ed i servizi. Ci limitiamo a ricordare, al riguardo, le dichiarazioni fatte alla Assemblea Generale della Confindustria, il 31 marzo, dal suo Presidente che dopo aver sottolineato come « la solidarietà nei confronti degli altri settori viene inevitabilmente pagata dai dipendenti dell'industria sotto forma o di minori salari o di minore occupazione » ebbe a dire che era giunto il momento « di gravare ogni settore solo degli oneri che gli sono propri, lasciando al bilancio pubblico ed alle fiscalità generale il compito d'attuare la solidarietà ritenuta necessaria ed utile ». (1)

A parte la considerazione che con la fiscalizzazione i settori non agricoli ottengono dallo Stato quasi quanto essi versano all'agricoltura (allo stato attuale potremmo definire la solidarietà una partita di giro) e che, in ogni caso, l'agricoltura — troppo spesso lo si dimentica — è gravata degli oneri previdenziali quale consumatrice di beni e di servizi il cui costo comprende anche il costo della previdenza, rileveremo che non è colpa certamente dell'agricoltura se essa non ha per sua naturale struttura economica la capacità di fronteggiare il fabbisogno finanziario relativo alla previdenza ed all'assistenza malattia: in Italia ed in tutti gli altri Paesi, va aggiunto, come può rilevarsi dalla lettura dei messaggi sull'agricoltura che il Presidente Johnson ha, di anno in anno, inviato al Congresso; dal progetto con il quale — in un diverso sistema sociale e politico — veniva decisa in Russia l'estensione delle pensioni ai calcosiani; dalle dichiarazioni fatte nel dicembre scorso, all'Assemblea Generale della Mutualità agricola francese, del Presidente M. Bonjean (2) che osservava come l'intervento della collettività nazionale fosse necessario in ragione del costo dell'educazione dei ragazzi che lasciano l'agricoltura in età attiva a vantaggio delle altre attività, dello invecchiamento della popolazione rurale, della disparità di reddito tra i lavoratori agricoli e quelli degli altri settori; dal recente « rapporto » inviato, sempre in Francia, dal Ministro del Lavoro al Presidente del Consiglio e nel quale è stato posto in rilievo come nel 1965, nel campo delle assicurazioni sociali del settore agricolo, la eccedenza delle spese sulle entrate sarà probabilmente di 560 milioni di franchi, contro un deficit di 306 milioni nel 1963 e di 430 milioni nel 1964. (3)

Il problema del finanziamento della previdenza agricola non si sarebbe posto, in altre parole, se sempre più evidente non fosse apparsa la sperequazione tra i redditi agricoli e gli oneri contributivi, se l'economia agricola, cioè, si fosse trovata nelle condizioni di sopperire, con le sole sue forze, al fabbisogno necessario per assicurare alle popolazioni rurali la copertura sociale da cui queste hanno bisogno e alle quali queste hanno diritto.

(1) « 24 ore » del 1° aprile 1965.

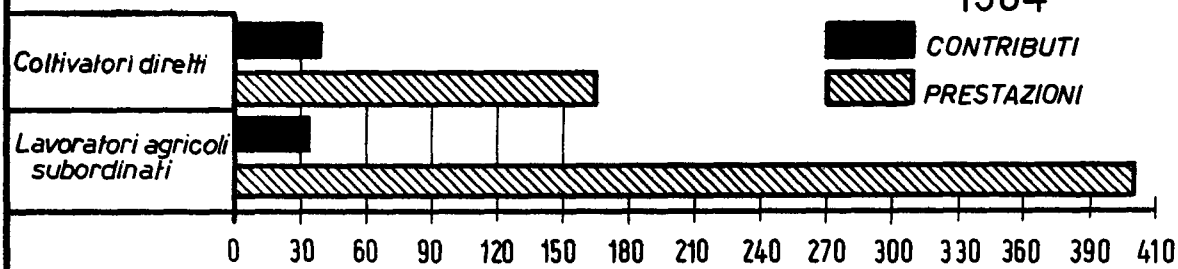
(2) Bulletin d'Information de la Mutualité Agricole - n. 142 pag. 5021.

(3) « Le Monde » del 4 giugno 1965.

CONTRIBUTI E PRESTAZIONI PREVIDENZA AGRICOLA

MILIARDI DI LIRE

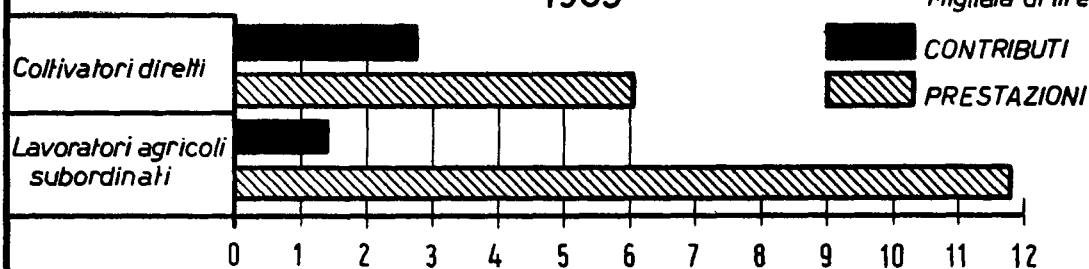
1964



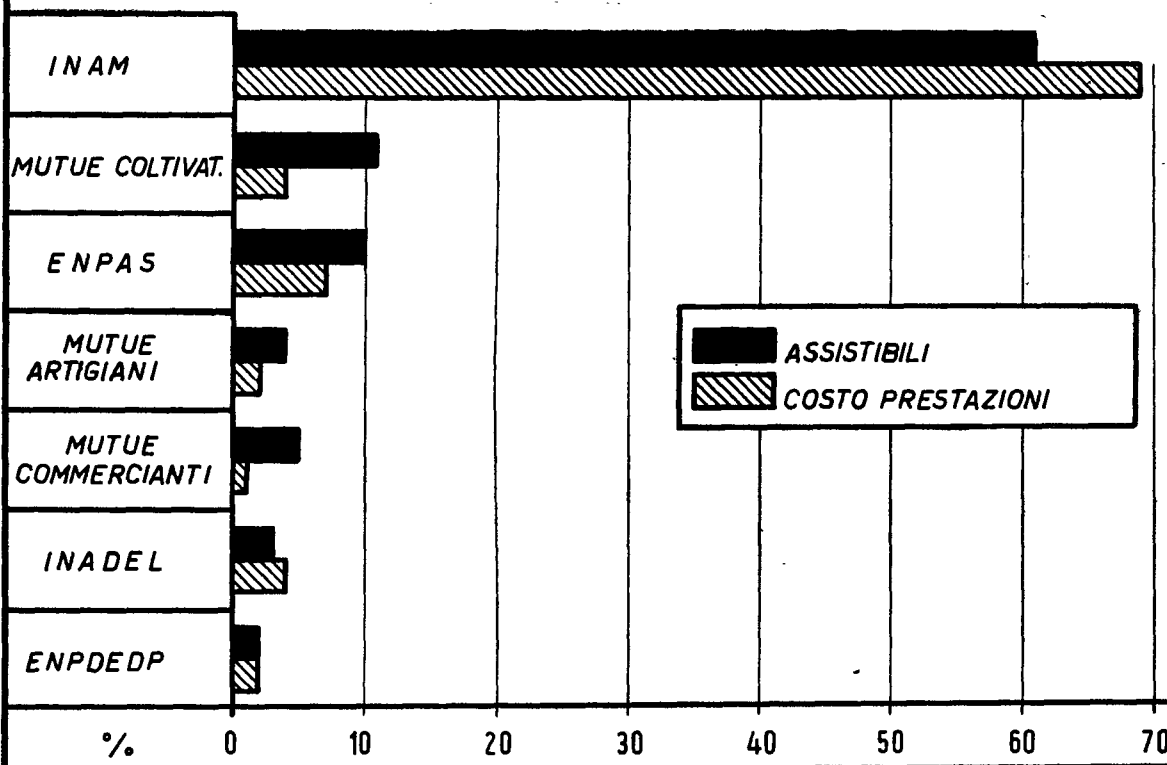
CONTRIBUTI E PRESTAZIONI ASSISTENZA MALATTIA

-1963-

Migliaia di lire



ASSISTIBILI E COSTO COMPLESSIVO DELLE PRESTAZIONI SUI TOTALI



LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

LE PRESTAZIONI OSPEDALIERE

1 - Si è già detto, parlando dei costi, dell'incremento che le prestazioni hanno ricevuto nel corso del 1964. Una sintesi delle cifre relative all'attività assistenziale svolta dalle Mutue federate ci consente di rilevare che nel 1964 le Casse Mutue Provinciali hanno effettuato 452.543 ricoveri per un totale di 6.783.767 giornate di degenza. La durata media di ogni spedalizzazione è stata, quindi, di 15,11 giornate. Sempre nel 1964 la frequenza di ricovero ha raggiunto l'8,41 per cento, il che, come è ovvio, vuol dire che le Mutue hanno mediamente effettuato 8,41 ricoveri per ogni cento aventi diritto all'assistenza.

Rispetto agli anni precedenti, sia le cifre assolute che quelle relative risultano pertanto in aumento. Nel 1963 i ricoveri erano stati 449.071 con una durata media di degenza di 14,98 giornate ed una frequenza del 7,57 per cento. Nel 1958, a 370.104 spedalizzazioni corrisposero 4.858.634 giornate di ricovero ed una frequenza del 5,85 per cento. Gli aumenti hanno interessato tutte le grandi circoscrizioni del Paese ad eccezione dell'Italia Settentrionale per quanto riguarda, in cifre assolute, i casi di ricovero e l'Italia meridionale per quel che concerne la durata media di degenza.

Le provincie nelle quali, nell'ultimo anno, le degenze sono state più lunghe sono state le stesse del 1963 e cioè quelle di Varese (20,42 giornate) di Belluno e di Genova; le degenze più brevi sono state denunciate, invece, da Trapani (che con 11,06 giornate, ha registrato un indice più basso di quello del 1963) Agrigento e Palermo e, in genere, da tutte le provincie del Mezzogiorno e della Sicilia, dove solo gli indici di Lecce, di Enna, di Messina e della Sardegna superano quello medio nazionale.

La frequenza di ricovero vede, dal suo canto, le punte più alte ancora a Venezia (13,67 per cento), a Ravenna e ad Ancona. Il minor ricorso alle spedalizzazioni si è avuto a Catania (5,08 per cento) a Potenza e Caltanissetta ed, anche in questo caso, in tutto il Sud, ad eccezione delle provincie di Chieti, L'Aquila e Pescara (1).

Circa la frequenza registrata nei singoli reparti ospedalieri (medicina, chirurgia ed ostetricia), al primo posto è la chirurgia (4,28) con punte massime a Gorizia (7,07) Venezia e

(1) Dai dati di carattere regionale relativi all'attività svolta dall'INAM nel 1962 e dalle Federmutue Artigiani e Commercianti nel 1963, è possibile rilevare che, come per le Mutue Coltivatori, il Veneto ed il Friuli figurano tra le regioni nelle quali la frequenza di ricovero raggiunge le sue punte più alte. Fra le regioni nelle quali, invece, più basso è il ricorso alle prestazioni ospedaliere, per tutti e quattro gli enti in esame troviamo la Sicilia, la Calabria e la Campania.

Anche per quanto riguarda la durata media di ogni spedalizzazione, il fenomeno si localizza, in linea di massima, nelle stesse regioni. Per le più lunghe spedalizzazioni troviamo, infatti, la Liguria ed il Friuli sia per l'INAM che per le Mutue Coltivatori; la durata media di degenza più breve, nelle nostre Mutue si riscontra, oltre che negli Abruzzi, in Puglia, in Sicilia, in Campania ed in Calabria. La Sicilia e gli Abruzzi ricorrono anche per l'INAM; la Campania e la Calabria per la Federmutue Commercianti.

Pesaro e minime a Genova (2,43) Agrigento e Reggio Calabria. Per la durata media di degenza, le degenze più alte si sono avute, logicamente, nei reparti di medicina (19,46 gg.) con le medie più elevate a Belluno (25,45 gg.) Varese e Trento e le più basse ancora a Trapani (12,60), Agrigento e Foggia. La frequenza maggiore di ricovero nei reparti di medicina — ed è un indice questo in cui netto è il divario fra Nord e Sud — è denunciata da Ancona (6,40), Brescia e Siena e quella minima da Siracusa e Napoli (1,40) di Potenza Avellino e Benevento. Per l'ostetricia, infine, la frequenza è risultata dello 0,82 per cento e la durata media di spedalizzazione di 8,91 giornate (un indice questo più basso di quello del 1963).

Sempre elevata è la percentuale dei ricoveri effettuati con la procedura d'urgenza che a Milano ed a Messina, dal 1958, sono aumentati rispettivamente del 237 e del 188 per cento. Il primato, per quanto riguarda l'ultimo anno, è detenuto da Pesaro (78 %) e da Vicenza. Il minor numero di ricoveri urgenti (un quarto del loro totale, il che rappresenta pur sempre un dato che riteniamo notevole) si ha a Palermo. Per quanto riguarda le grandi circoscrizioni in testa è l'Italia Centrale, ma con una percentuale, il 59,24 % più bassa di quella dello scorso anno.

Di notevole interesse è rilevare quale è stata la distribuzione dei ricoveri sotto il profilo delle cause che li hanno determinati.

Il primo posto è sempre detenuto dalle malattie dell'apparato digerente, che dopo essere costantemente diminuite a partire dal 1959, hanno registrato nel 1964 un incremento notevolissimo che con 15,02 ricoveri per ogni 1000 assistibili le ha portate sulle posizioni più alte che si siano finora registrate.

Al secondo posto sono i ricoveri per le malattie del sistema circolatorio. Nell'ordine delle cause determinanti le spedalizzazioni, queste malattie occupavano nel 1958-1959 il quarto posto. Salite al terzo posto negli anni successivi, esse dal 1963 occupano il secondo posto.

Significativo ci sembra rilevare che dal 1958 al 1964, la frequenza di ricovero in questo settore è aumentata del 128 per cento. Nel 1958 i ricoverati furono 4,5 per ogni 1.000 assistibili; nel 1964 sono stati 10,24.

Al terzo posto, anche se la loro frequenza appare diminuita nel corso del 1964, continuano a collocarsi le malattie dell'apparato respiratorio che sino al 1962 si trovavano al secondo posto.

Il quinto posto appartiene ai ricoveri per parto che mentre nel 1958 occupavano il settimo posto, negli ultimi anni hanno registrato un incremento crescente, dovuto soprattutto alla consuetudine sempre più diffusa tra le popolazioni rurali di ricoverare le partorienti anche per il parto fisiologico.

Come fu rilevato lo scorso anno, è questo un sintomo, un fatto di progresso sociale.

I ricoveri per tumori continuano ad occupare nella classifica il sesto posto. Il loro aumento è lento ma purtroppo costante.

Gli aumenti, nei settori nosologici presi in considerazione, della frequenza di ricovero sono stati denunciati da tutte le grandi circoscrizioni del Paese. La diminuzione nella frequenza del ricorso al ricovero per le malattie dell'apparato respiratorio, ha interessato, peraltro, solo l'Italia Settentrionale e l'Italia Centrale.

Ove si consideri la durata media di degenza, troviamo invece che i primi tre posti sono ancora occupati dalle malattie mentali (27,81 giornate), dalle malattie del sangue e dagli organi ematopoietici e dalle malattie della prima infanzia. Seguono, nell'ordine, i tumori, le malattie infettive e parassitarie, le malattie dell'apparato circolatorio, le malattie allergiche ed endocrine, ecc. L'ultimo posto nella graduatoria è tenuto, con 8,17 giornate, dai ricoveri per parto.

Dal 1955 al 1964, infine, e cioè nel primo decennio di attività delle Mutue, risultano effettuati dalle Casse 3.760.411 ricoveri per un totale di 52.128.560 giornate di degenza. Il

maggior aumento della frequenza si è avuto nel Nord (4,84), seguito dal Centro, dal Mezzogiorno e dalle Isole. Ove si consideri che nell'Italia Meridionale ed Insulare la frequenza in dieci anni è aumentata rispettivamente del 170 e del 190 per cento, ci sembra questo, tenuto conto delle condizioni ambientali del Sud, un dato estremamente positivo.

LE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

2 - Per quanto riguarda l'assistenza specialistica, le prestazioni erogate nei primi dieci anni di attività delle Mutue, ammontano a 29.784.597.

Limitatamente al 1964, le prestazioni sono state 3.980.372 e cioè 73,97 in media per ogni 100 assicurati — con punta massima nell'Italia Centrale (85,22) e minima nell'Italia Settentrionale (69,37) — il che segna in sede nazionale un incremento del 33 per cento del numero delle prestazioni e del 57 del numero medio per ogni 100 assistibili rispetto al 1958 e, rispettivamente, di ben il 724 e l'824 per cento rispetto al 1955. Anche per l'assistenza specialistica va segnalato l'incremento delle richieste di assistenza che si è registrato nelle Isole e nel Mezzogiorno dove, evidentemente, con il maggiore diffondersi di una coscienza sanitaria, i coltivatori si sono avvantaggiati delle unità ambulatoriali a gestione diretta che le Mutue hanno creato soprattutto nelle zone in cui più carenti erano i presidi sanitari.

Ciò ha fatto sì che oggi — a differenza di quanto avviene nel settore dell'assistenza ospedaliera — non si registrano sostanziali differenze, tra le varie circoscrizioni del Paese, nel ricorso alle prestazioni specialistiche. Segno evidente che il fine sociale che aveva determinato nel Sud la creazione della nostra maggiore rete ambulatoriale, è stato raggiunto.

Con la creazione del poliambulatorio di Teramo, la istituzione delle nostre unità ambulatoriali è continua nel 1964, talchè oggi se ne contano 145 nell'Italia Settentrionale, 103 in quella Centrale, 359 nel Mezzogiorno e 223 nelle Isole, per un totale di 830. Ad esse si affiancano 176 Uffici Zona — e cioè uffici decentrati che consentono ai coltivatori di svolgere qualsiasi pratica assistenziale con il minore dispendio di tempo e di denaro — e 63 Recapiti. Dei 103 poliambulatori finora istituiti, 35 sorgono presso le sedi provinciali e 68 presso gli uffici decentrati: ulteriore dimostrazione del contributo portato dalle Mutue al miglioramento delle condizioni sociali delle nostre campagne.

Sempre nell'ultimo anno, negli ambulatori a gestione diretta sono state eseguite 1.036.257 visite e prestazioni (il 26 per cento circa del loro totale) di cui 363.290 nell'Italia centro-settentrionale e 673.967 nel Sud. Le ore complessive di presenza dei medici specialisti negli ambulatori delle Mutue sono state 240.301, e cioè leggermente superiori a quelle del 1963.

Nel 1964 le Mutue Provinciali che hanno denunciato il più alto numero medio di prestazioni specialistiche per ogni 100 assicurati sono state quelle di Ravenna (180,99), di Bologna e di Roma. Il minor numero di prestazioni, sempre per ogni 100 assicurati, si registra, invece, ad Enna (26,65), Cosenza e Potenza (1).

È interessante sottolineare che le prestazioni maggiormente richieste sono state quelle fisioterapiche nell'Italia Settentrionale e quelle di analisi nelle altre circoscrizioni. Limitatamente alle più importanti branche specialistiche, in sede nazionale si sono avute, per ogni

(1) Tra le regioni al primo posto è l'Emilia con 113,35 prestazioni, media, per ogni cento assistibili. La stessa regione è tra quelle in cui è stato maggiore il ricorso all'assistenza anche per l'INAM nel 1962 e per le Federmutue Artigiani e Commercianti nel 1963. La Calabria, la Basilicata e la Sardegna, agli ultimi posti - con le Marche e la Liguria - in quanto a richiesta di prestazioni nelle Mutue Coltivatori, lo sono anche, negli anni indicati, per gli altri tre istituti con i quali avviene la comparazione. Ove si tenga conto di quanto è stato rilevato a proposito dell'assistenza ospedaliera, apparirà evidente come, almeno entro certi limiti, i fenomeni denunciati dalle statistiche delle nostre Casse non siano legati a particolari situazioni della mutualità dei coltivatori diretti.

100 assicurati, 16,39 prestazioni di fisioterapia, 13,49 di odontoiatria, il 12,68 di analisi, 7,08 di radiologia, 4,37 di oculistica, 4,22 di otorinolaringoiatria e 3,10 di ortopedia. Degna di attenzione è la circostanza che nel Nord per quanto riguarda le analisi e nelle isole (in Sardegna soprattutto) per quanto concerne la fisioterapia, si è registrato un numero medio di prestazioni di gran lunga inferiore a quello denunciato dalle altre circoscrizioni del Paese. Notevolmente superiore a quello del resto della penisola appare invece il numero medio di prestazioni di medicina interna concesse nell'Italia insulare.

LE PRESTAZIONI MEDICO GENERICHE

3 - Circa l'assistenza generica, mentre non è possibile precisare il numero delle prestazioni effettuate dai medici che erogano quelle prestazioni — poichè trattasi di un'assistenza di competenza delle Mutue Comunali sulle quali, per la loro semplice strutturazione e per il sistema dominante di erogazione dell'assistenza, non possono logicamente gravare le incombenze di una rilevazione statistica — dai dati resi noti dalle Casse è possibile rilevare, invece, il sistema con il quale l'assistenza stessa viene erogata. Predomina la quota capitaria che viene applicata in 3.417 Mutue Comunali. Seguono l'indiretta che interessa 2.703 Mutue (di cui 2.235 dell'Italia Settentrionale) e il sistema a notula, con 1.436 Mutue. Un sistema misto è adottato da 213 Casse.

Sul loro totale, gli assicurati assistiti con il sistema a notula risultano il 20,08 per cento (32,61 % nell'Italia Centrale), quelli a quota capitaria il 47,63 per cento (77,59 nell'Italia Meridionale), quelli con l'indiretta il 32,28 per cento (54,33 % nell'Italia Settentrionale).

LE PRESTAZIONI OSTETRICHE

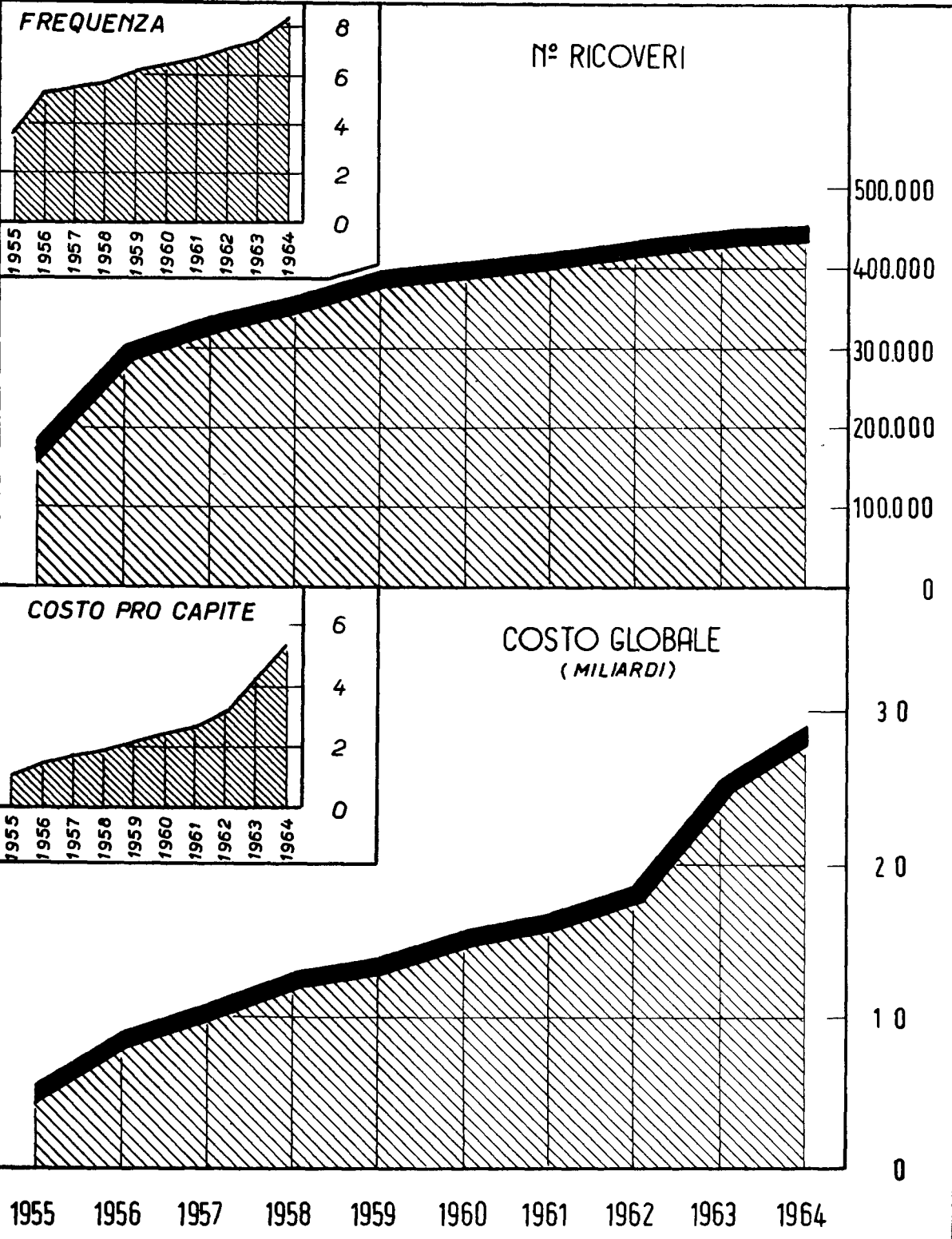
4 - Nel 1964 i casi di assistenza ostetrica — quali risultano dalla richiesta di assistenza mutualistica — sono stati 57.423 e cioè 1,07 in media, per ogni 100 aventi diritto all'assistenza con punta massima nel Trentino, Veneto, Campania e Basilicata e minima in Liguria, Piemonte e Sicilia. L'indice scende allo 0,60 per cento ove si considerino, sempre per ogni 100 assistibili, soltanto le gravidanze avvenute in ospedale. Questo numero medio è compreso tra il massimo di 1,77 registrato a Bolzano e quello minimo di 0,05 denunciato da Bari.

Di particolare interesse, infine, può essere rilevante che in sede nazionale l'incidenza degli aborti sulle gravidanze è stata del 13,55 per cento. Superiore a quella delle altre circoscrizioni è l'incidenza che si è registrata nell'Italia Insulare e, per quanto riguarda le regioni, soprattutto quella denunciata dell'Umbria (19,37). La provincia di Brindisi, con il 30,24 per cento, segna la percentuale di aborti sulle gravidanze più alta d'Italia.

È un dato, questo, che crediamo meriti la più attenta considerazione e che ci ripropone la necessità — come sottolineavamo nella relazione sul preventivo 1965 — di giungere ad una comparazione degli indici relativi all'incidenza degli aborti nel settore dei coltivatori diretti con quelli relativi al complesso del settore agricolo e di tutta la popolazione italiana.

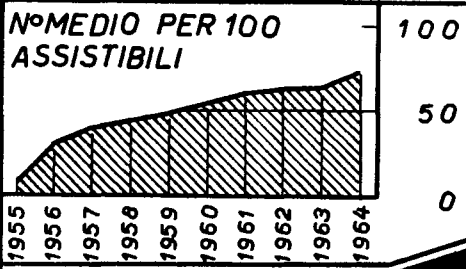
ASSISTENZA OSPEDALIERA

SVILUPPI, PRESTAZIONI E COSTO PRO CAPITE

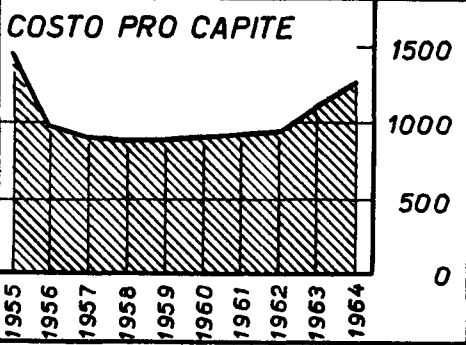
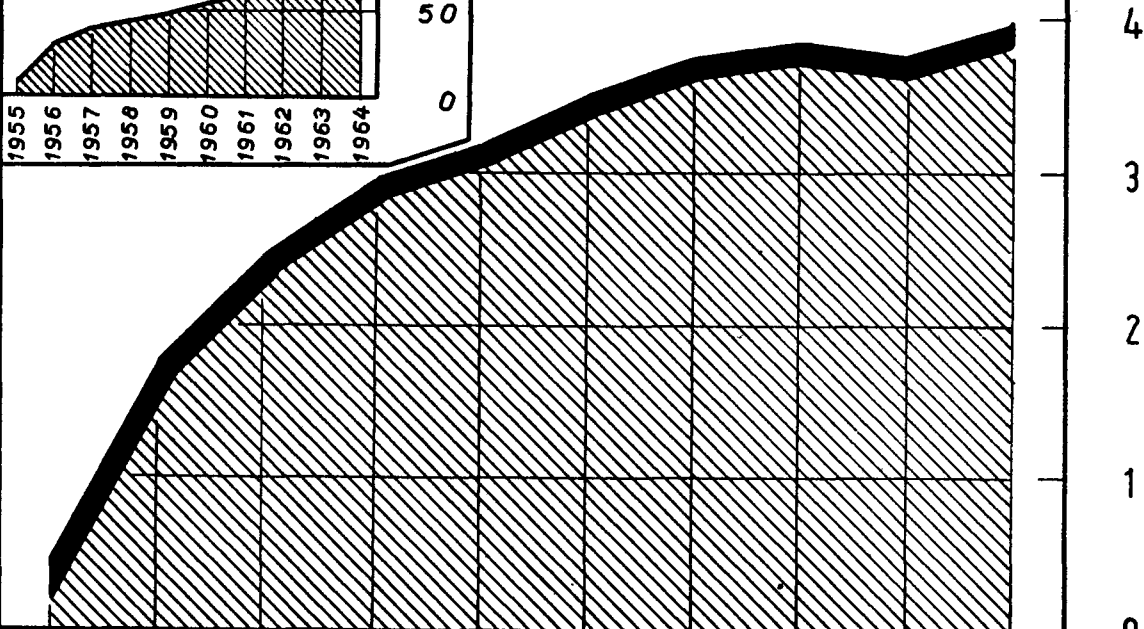


ASSISTENZA SPECIALISTICA

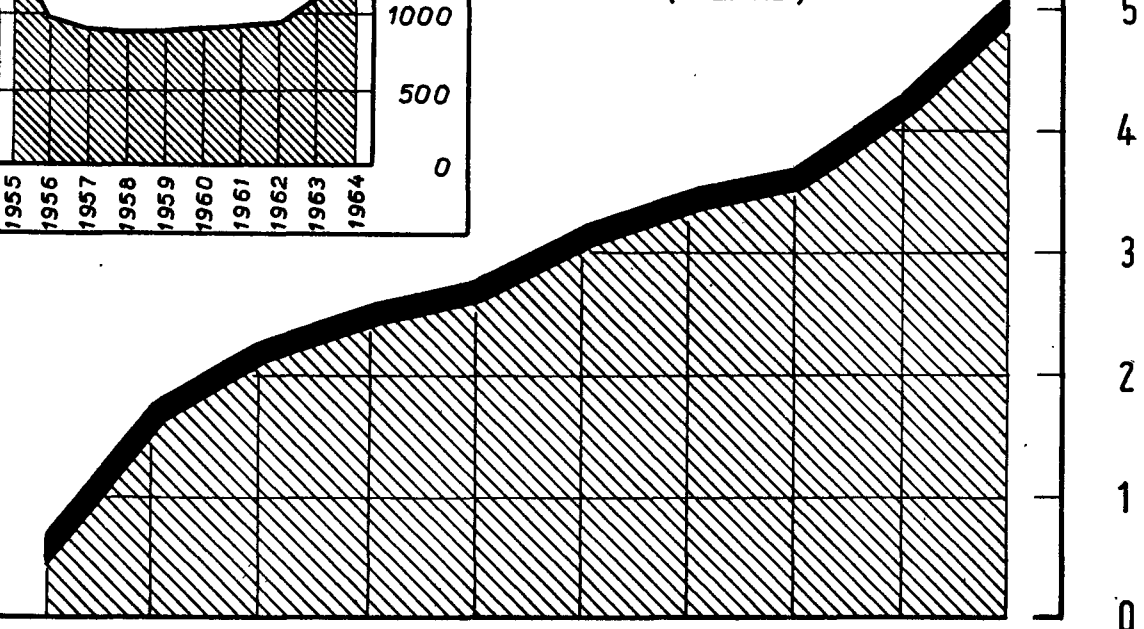
SVILUPPI, PRESTAZIONI E COSTO PRO CAPITE



N° PRESTAZIONI (MILIONI)



COSTO GLOBALE (MILIARDI)

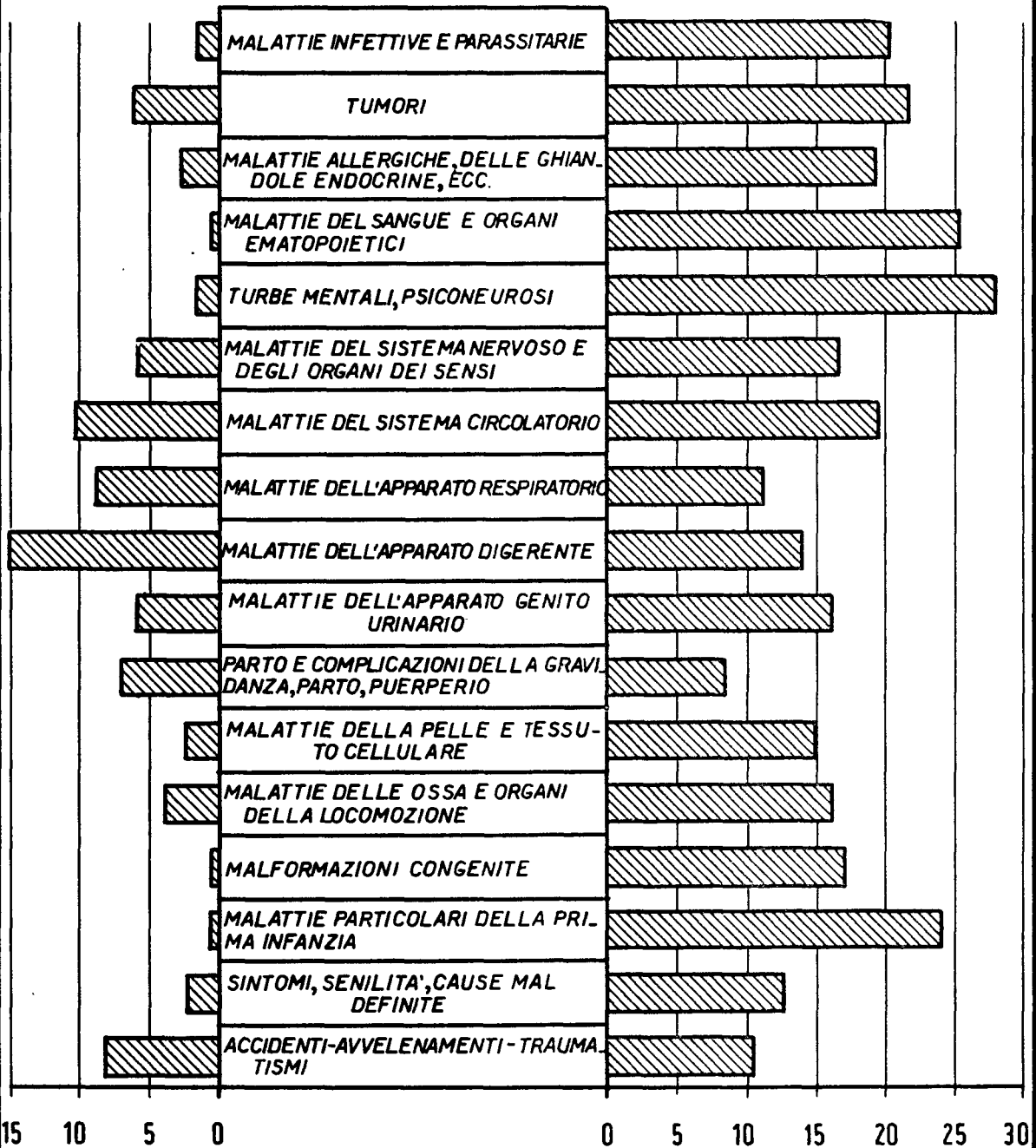


1955 1956 1957 1958 1959 1960 1961 1962 1963 1964

SETTORI NOSOLOGICI

FREQUENZA PER 1000 ASSISTIBILI

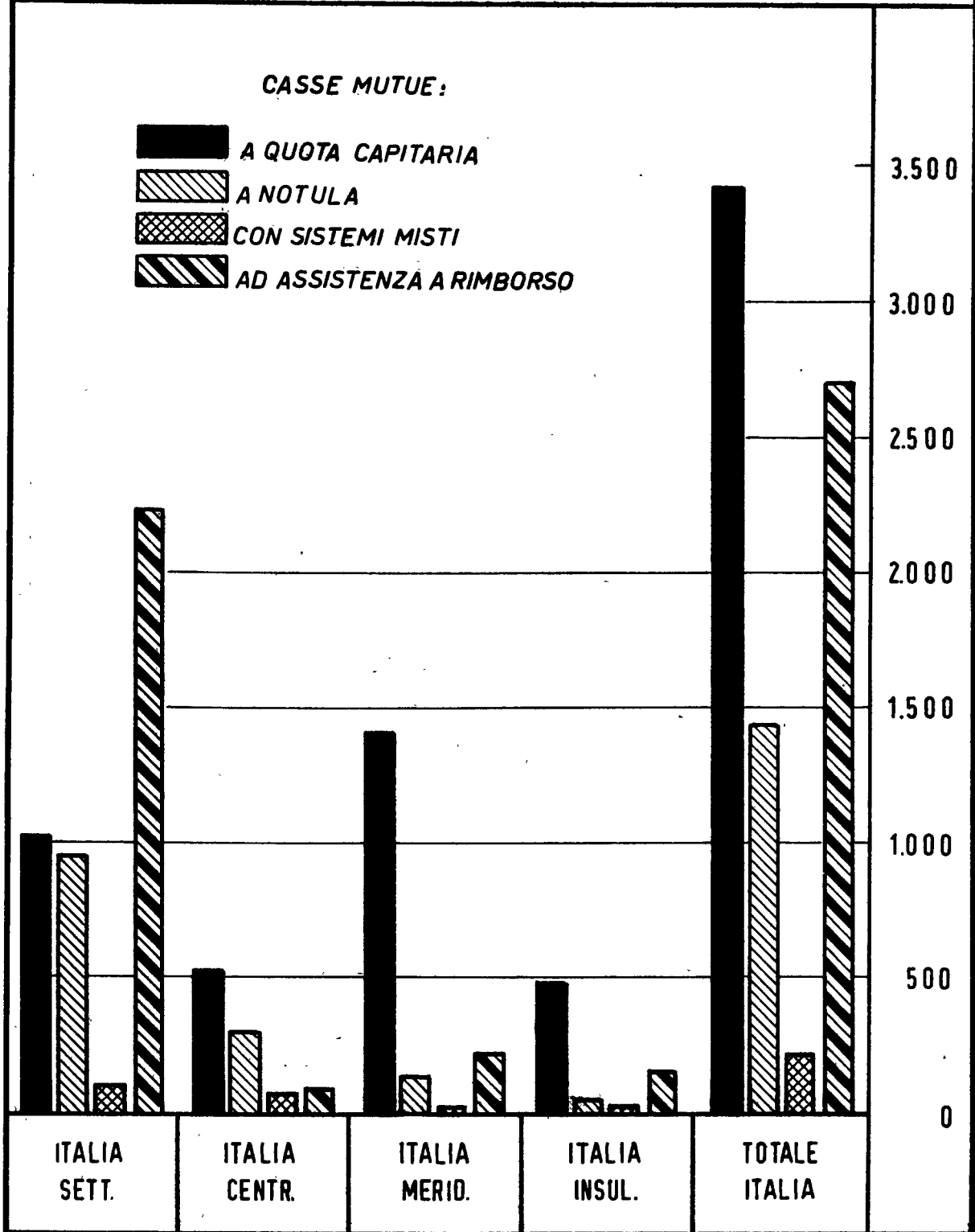
DURATA MEDIA DEGENZA



SISTEMI DI EROGAZIONE DELL'ASSISTENZA MEDICO GENERICA NEL 1964

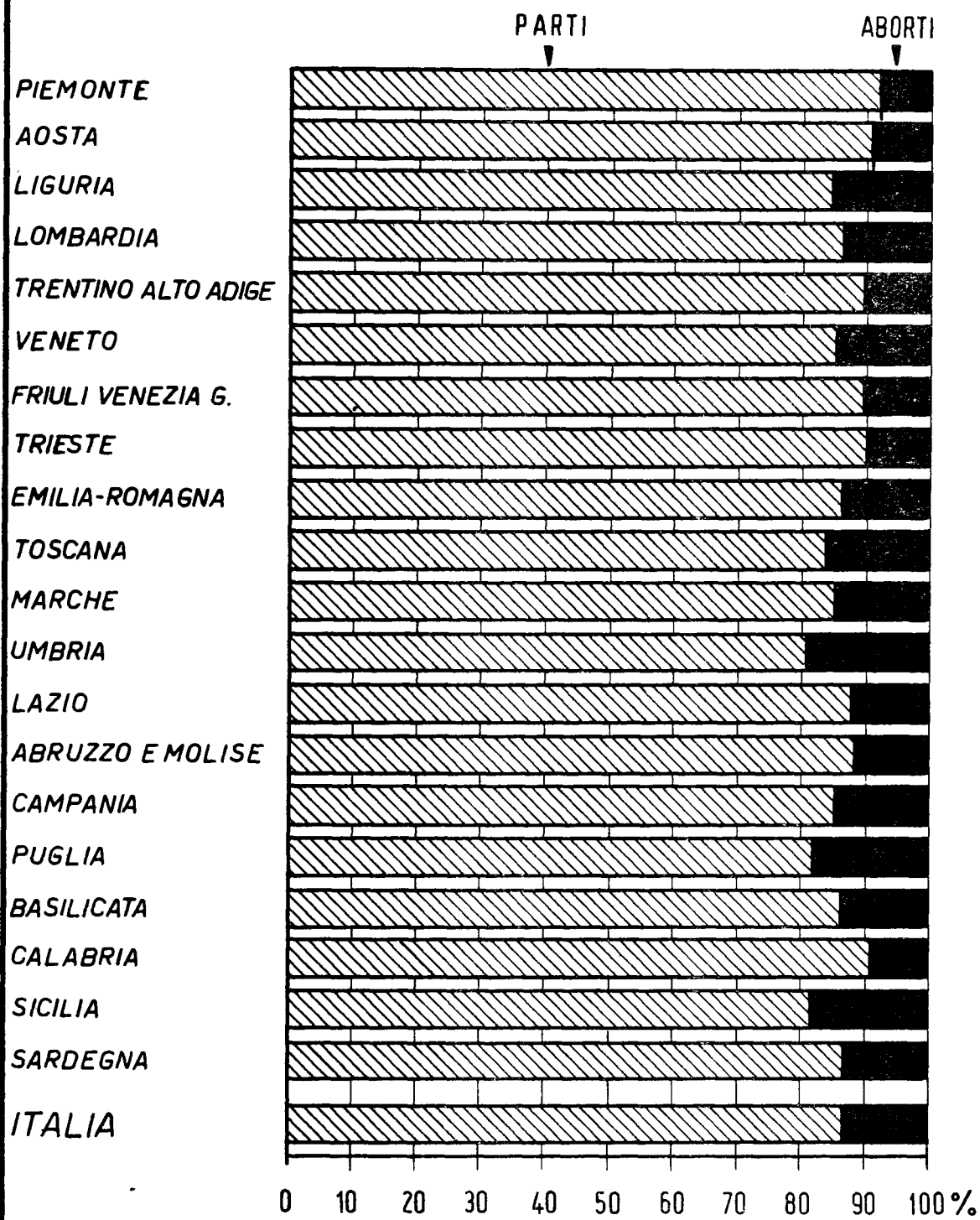
CASSE MUTUE:

- A QUOTA CAPITARIA
- A NOTULA
- CON SISTEMI MISTI
- AD ASSISTENZA A RIMBORSO



ASSISTENZA OSTETRICA

INCIDENZA REGIONALE DEI PARTI E DEGLI ABORTI



PAGINA BIANCA

LA FEDERAZIONE NAZIONALE

1 - L'attività della Federazione Nazionale non può sostanziarsi in cifre perchè compito della Federazione è quello di regolare, in virtù della legge istitutiva, le attività e le gestioni delle Casse Mutue Provinciali con particolare riguardo alle esigenze di coordinamento e della solidarietà nell'ambito nazionale.

Va innanzitutto ricordato che sulla fine del 1963 e nei primi mesi del 1964, la Federazione Nazionale è stata impegnata nel seguire le operazioni elettorali per il rinnovo dei Consigli Direttivi delle Casse Mutue Comunali e Provinciali. Le operazioni hanno assunto rilevanza in quanto, nell'anno, veniva a scadere il triennio di carica, stabilito dalla legge istitutiva per i predetti Organi Collegiali, per 7.489 Mutue Comunali e 89 Mutue Provinciali.

La Federazione Nazionale ha adempiuto a quanto di sua competenza nell'ambito dei poteri ad essa conferiti dalla legge istitutiva ed in attuazione delle direttive ministeriali. In merito si richiamano le dichiarazioni rese al Senato, dal Ministro del Lavoro del tempo, il 27 febbraio 1964. (1)

2 - Il 15 dicembre 1964, il Consiglio Centrale ha deliberato il nuovo testo dei Regolamenti Organici del personale della Federazione e del personale delle Casse Mutue Provinciali.

È noto che i suddetti Regolamenti vennero già adottati dal Consiglio Centrale il 7 novembre 1963.

Sottoposti tempestivamente all'approvazione del Ministero vigilante, da parte di questi era stato, però, chiesto, il 4 dicembre successivo — e con riferimento alle normative già approvate per il personale della Federazione Nazionale e dalle Casse Mutue Provinciali di malattia per gli Artigiani — una illustrazione di tutti gli aspetti particolari posti alla base delle norme deliberate dal Consiglio. Questa illustrazione veniva inviata il 10 febbraio 1964 a conclusione, in sede ministeriale, di un esame di carattere preliminare delle norme.

Il 19 settembre vennero notificate alla Federazione Nazionale le osservazioni del Ministero del Tesoro, al quale il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale aveva chiesto di esprimere il parere.

Si poté giungere alla formulazione del testo che venne sottoposto all'approvazione del Consiglio Centrale nella seduta del 15 dicembre 1964 e, quindi, alla definitiva approvazione ministeriale, avvenuta il 15 febbraio 1965.

Nella stessa seduta del 15 dicembre 1964 il Consiglio Centrale ebbe a deliberare la maggiorazione del 20 % degli stipendi e dei compensi orari per lavoro straordinario del personale della Federazione Nazionale e delle Casse Mutue Provinciali, in luogo della maggiorazione del 18 per cento adottata nel 1963.

(1) Senato della Repubblica - Resoconto stenografico della seduta del 27 febbraio 1964.

3 - Tra i fatti salienti del 1964, è certamente da annoverarsi il secondo Congresso Nazionale di Medicina Rurale organizzato dalla Federmutue in Roma, nei giorni 25 e 26 aprile, presso la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica.

Va sottolineata la presenza al Congresso di quasi tutti i Cattedratici di medicina del lavoro, due dei quali hanno svolto relazioni fondamentali, e quella di molti altri professori universitari. Attiva è stata anche questa volta la partecipazione dei dirigenti sanitari delle Casse Mutue Provinciali che hanno presentato una sessantina di comunicazioni.

L'interesse crescente degli studiosi di medicina del lavoro verso i problemi medici ed igienici del mondo agricolo è un merito indubbio della nostra organizzazione.

4 - Nella rapidissima rassegna di alcuni particolari aspetti dell'opera svolta nel corso dell'ultimo anno dalla Federazione Nazionale, con l'attività molteplice ed impegnativa alla quale sono stati chiamati i Servizi Federali, crediamo vada ricordato che nel quadro del programma tracciato nel bilancio preventivo, hanno iniziato la loro attività, nel 1964, l'Ufficio per la Ricerca Sociale, l'Ufficio Relazioni Pubbliche — che cura la realizzazione delle iniziative stampa della Federazione — e, nell'ambito dei Servizi degli Affari Generali e del Personale, il Servizio Organizzazione e Metodi.

VII

CONCLUSIONI

1 - Al termine del primo decennio di attività delle Mutue Coltivatori, ove si guardi al molto e difficile cammino percorso, non si possono non considerare, con legittima soddisfazione, i concreti risultati conseguiti, soprattutto tenendo conto che essi sono l'indice più chiaro ed evidente del senso di responsabilità della categoria che la legge del 1954 volle non solo come beneficiaria ma come protagonista della *mutualità nuova*.

La nostra riconoscenza, oltre che alle decine e decine di migliaia di coltivatori che nelle elezioni del 1955, del 1958, del 1961 e del 1964 sono stati chiamati dalla fiducia dei titolari di azienda ad amministrare e dirigere le Mutue Comunali e Provinciali, va a coloro che ci hanno preceduto nel Consiglio Centrale della Federazione; ai membri dei Collegi Sindacali della Federazione stessa e delle Casse federate; al personale tutto, dal Direttore Centrale ai funzionari ed agli impiegati, di ogni ordine e grado, della Federazione e delle Mutue Provinciali.

2 - I problemi che oggi ci stanno di fronte si presentano con dimensioni nuove quali scaturiscono dalla posizione dei coltivatori diretti nella realtà economico-sociale del Paese e dagli squilibri accentuati che la caratterizzano; squilibri che hanno suggerito al Governo, nel predisporre il progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969, di indicare « azioni compensative a livello di redistribuzione del reddito tramite il sistema previdenziale » (1) come uno dei mezzi idonei a superare tali squilibri a danno degli addetti al settore agricolo.

3 - Come per gli anni scorsi, anche quest'anno preziose conferme sulla situazione della agricoltura e sulla posizione nella distribuzione del reddito nazionale dei lavoratori indipendenti — di cui i coltivatori diretti rappresentano larghissima parte — sono venute dalla già ricordata Relazione che il Governatore della Banca d'Italia ha svolto, il 31 maggio, all'Assemblea dei Partecipanti.

Mentre la produttività per persona occupata in agricoltura è aumentata nel 1964 del 10 per cento, contro un aumento nell'industria dell'1,7 per cento e nel complesso dell'economia del 3 per cento (2) talchè può dirsi che l'incremento sia pur modesto del reddito nazionale è stato dovuto per la massima parte all'espansione del reddito agricolo — i redditi agricoli indipendenti sono rimasti stazionari poichè — ha detto il dott. Carli — l'incremento percentuale dei redditi da lavoro indipendente, degli interessi, e dei profitti e dalle rendite, presi nel loro insieme, « è stato pressapoco eguale a quello dei prezzi (6 per cento) cosicchè in ter-

(1) Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969. Istituto Poligrafico dello Stato - Pag. 119.

(2) Relazione del Governatore della Banca d'Italia - pagg. 116-133.

mini reali non si è avuto alcun aumento ». (1) L'incremento del reddito nazionale in termini reali — ha concluso il Governatore della Banca d'Italia — « è andato dunque, quasi per intero ai lavoratori dipendenti i cui redditi si sono accresciuti di circa il 6 per cento ». (2)

Oltre a non aver tratto alcun beneficio dallo sforzo che l'agricoltura ha fatto per aumentare la propria efficienza, i lavoratori agricoli indipendenti hanno visto deteriorati i propri redditi anche dal peggioramento delle ragioni di scambio tra agricoltura ed industria. Sempre secondo la Relazione del dott. Carli, infatti, i prezzi dei mezzi tecnici acquistati dagli agricoltori hanno subito, durante il 1964, un aumento medio del 3,4 per cento, lievemente maggiore di quello dei prodotti venduti » (3)

Con le dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia, significativo ci sembra anche ricordare quanto, il 28 aprile 1965, dichiarava il Ministro del Tesoro, parlando sulla materia del capitolo IV del Piano di sviluppo economico (4). Dopo aver rilevato che essa costituisce il fulcro della programmazione, il Ministro ha affermato che *« l'equa distribuzione del reddito tra i vari fattori della produzione dovrà essere il risultato non solo della contrattazione sindacale ma anche dell'impiego di tutti gli strumenti di cui lo Stato moderno dispone, in particolare, gli strumenti fiscali che peraltro vanno ammodernati. Utile in proposito è l'esempio della politica realizzata dal Governo inglese negli ultimi mesi, che si è articolata sia in interventi diretti a frenare le importazioni ed aumentare talune provvidenze sociali, sia, quando se ne è presentata la necessità, con interventi speciali a favore di taluni settori e misure fiscali incidenti anche sulle remunerazioni dei lavoratori »*.

4 - L'autorevole documentazione offerta crediamo ci esima, per la sua eloquenza, dal trarre delle conclusioni che non potrebbero essere che quelle che hanno determinato, negli ultimi anni, nel settore contributivo e in quello del finanziamento, l'indirizzo sostenuto dalla Federmutue e che sono alla base della nostra richiesta di una adeguata, maggiore solidarietà per i coltivatori diretti.

(1) Idem. pag. 117.

(2) Idem - pag. 117.

(3) Idem - pag. 134.

(4) « Il Popolo » del 29 aprile 1965.

RELAZIONE FINANZIARIA
AL BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1964

PAGINA BIANCA

Il finanziamento della Federazione, previsto dall'art. 31 della legge n. 9 del 9 gennaio 1963, mediante prelievo di una quota del concorso globale dello Stato (deliberato dal Consiglio Centrale del 19-12-1963 e trasmesso al Ministero del Lavoro con nota n. 17423 del 24-12-1963), è stato sufficiente per la copertura delle spese. L'avanzo che a fine esercizio è stato accertato non deriva da una eccedenza di finanziamento ma dal maturarsi di interessi attivi sulle somme depositate presso la Banca Cassiere ed il cui ammontare è determinato non dalla volontà degli amministratori, ma dal divario fra la valuta e l'effettiva disponibilità dei contributi pagati dai Coltivatori Diretti. Cioè la valuta viene precisata dal Ministero del Lavoro con la lettera che autorizza la Banca del Lavoro ad effettuare il versamento dei contributi alla Federazione e risulta antecedente alla effettiva disponibilità.

Il motivo di ciò è dato dal fatto che il Servizio dei Contributi Unificati in Agricoltura, è tenuto ad accordare delle valute fisse nei versamenti degli 8/10 e dei 2/10 delle rate dei contributi e trascorre poi un periodo di tempo più o meno breve, a secondo del tempo occorrente per il riparto fra gli Enti interessati ai contributi e per l'invio della nota di accredito da parte del Ministero del Lavoro.

È da considerare che in ogni caso i beneficiari degli interessi attivi sono le Mutue Provinciali in quanto l'ammontare di essi riduce il prelievo dal concorso globale dello Stato (che viene ripartito fra le Mutue Provinciali) o determina la possibilità di stanziare nel bilancio federale una somma per concorso spese sempre delle Mutue Provinciali.

Peraltro il finanziamento della Federazione di L. 400 milioni è stato superiore di L. 50 milioni rispetto al 1963 ma inferiore di L. 7.250.000 rispetto al 1962.

È da tenere presente che è stato possibile stanziare sul bilancio federale ed erogare alle Mutue Provinciali la somma di L. 460.000.000 quale concorso spese per gli oneri relativi ai ricoveri ospedalieri delegati — e per altre finalità di legge — risultando così questa erogazione quale addizionale al fondo di solidarietà.

Questa spesa è stata fronteggiata mediante un prelievo di L. 400 milioni dall'avanzo realizzato al 31-12-1963 e lire 60 milioni mediante utilizzo di parte degli interessi attivi.

Il concorso globale dello Stato, unitamente al contributo aziendale 1964, ha costituito il Fondo di Solidarietà che si è incrementato del concorso spese stanziate nel bilancio federale e di cui si è detto sopra.

Il Consiglio Centrale, a termini dell'art. 13 lettera c) della legge 22 novembre 1954, n. 1136 ha provveduto alla ripartizione di detto fondo di solidarietà nella seduta del 14 dicembre 1964 ed ha assegnato a ciascuna Cassa Mutua Provinciale il contributo aziendale 1964 secondo i ruoli emessi, per ciascuna provincia, dal Servizio per i Contributi Agricoli Unificati ed ha ripartito la restante somma e precisamente:

— 1) Concorso globale dello Stato, al netto della quota di L. 400 milioni a favore del Bilancio federale.	L.	2.175.000.000
— 2) Concorso spese da parte della Federazione.	»	460.000.000
	TOTALE	L. 2.635.000.000

I criteri seguiti nella ripartizione fra le Mutue Provinciali si compendiano come appresso:

— 1) per compensare il minor gettito del contribuente, ridotto al 50 %, per i Comuni dichiarati montani a termini di legge (suggerimento del Ministero del Lavoro di cui alla nota n. 61324 del 23 aprile 1964)	L.	2.150.048.500
— 2) in rapporto alle unità assistibili del 1964 site nei Comuni montani	»	328.511.500
— 3) per compensare le maggiori spese sostenute per i ricoveri ospedalieri delegati (L. 4.000 a forfait per ricovero)	»	156.440.000
	TOTALE	L. 2.635.000.000

L'ammontare complessivo assegnato a ciascuna Mutua Provinciale risulta dall'allegato.

GESTIONE DEI RESIDUI

L'emissione dei ruoli suppletivi da parte del Servizio per i Contributi Agricoli Unificati ha determinato dei riaccertamenti in più che si possono compendiarne come appresso:

— Contributo Aziendale	L.	100.530.448
— Contributo Capitarario	»	18.021.214
— Quota 5 % Federmutue sul Contributo Aziendale 1959-1960-1962 e diverse	»	10.732.111
	TOTALE	L. 129.283.773

Nei residui passivi si ripetono i riaccertamenti dei contributi oltre a quote di spese generali e per il personale e precisamente:

— Contributo Aziendale	L.	100.530.448
— Contributo Capitarario	»	18.021.214
— Spese generali	»	876.192
— Spese per il personale	»	2.670.724
	TOTALE riaccertamento in più	L. 122.098.578

— riaccertamenti in meno »	16.338.316
	<hr/>
Differenza »	105.760.262
— eccedenza dei Residui attivi »	23.523.511
	<hr/>
TOTALE a pareggio L.	129.283.773
	<hr/> <hr/>

L'eccedenza di L. 23.523.511 ha incrementato l'avanzo di amministrazione che risulta così costituito:

— Avanzo al 31-12-1963 L.	1.016.608.759
— Prelievo a favore del Bilancio 1964 »	400.000.000
	<hr/>
Residuo L.	616.608.759
— Incremento come sopra »	23.523.511
	<hr/>
Avanzo di amministrazione al 31-12-1963, riaccertato L.	640.132.270
	<hr/> <hr/>

Questo avanzo verrà ulteriormente ridotto di L. 400 milioni per altrettanta somma stanziata nel Bilancio Preventivo 1965 e destinata quale concorso spese alle Casse Mutue Provinciali.

GESTIONE DI COMPETENZA

PARTE I - ENTRATE

Entrate Effettive: L. 12.168.548.725 di cui L. 11.162.596.684 per Contributo di Solidarietà riscosso e da riscuotere, L. 400.000.000 quale quota della Federazione sul concorso globale dello Stato, L. 196.499.541 per interessi attivi, L. 8.356.000 per fitti attivi, L. 400.000.000 per prelievo effettuato sull'avanzo realizzato al 31-12-1963 e L. 1.096.500 per quote di iscrizione al Congresso di Medicina Rurale.

L'art. 1/a e 1/b comprende l'intero carico dei ruoli di competenza dell'anno 1964 del contributo aziendale di L. 8.987.596.684 ed il concorso globale dello Stato al netto della quota per la Federazione.

La quota per la Federazione di L. 400.000.000, di cui all'art. 2, rappresenta il 3,58 % del Contributo di Solidarietà contro il 2,12 % del 1963 e del 3,42 % del 1962. È da tenere presente però che l'ammontare del contributo di solidarietà era nel 1963, superiore di oltre 5 miliardi rispetto al 1964 per cui se nell'anno in esame il contributo fosse stato della medesima entità, la percentuale 1964 sarebbe stata del 2,41 %.

Gli interessi attivi — art. 3 — sono quelli maturati sul c/c intrattenuto con la Banca Nazionale del Lavoro, e di cui si è già parlato, ed i fitti attivi — art. 4 — sono quelli realizzati dall'affitto dell'immobile sito in Roma in Via dei Frentani n. 6.

Le entrate straordinarie comprendono il prelievo di L. 400.000.000 — art. 5 — dall'avanzo realizzato al 31-12-1963, e L. 1.096.050 — art. 6 — per iscrizioni al Congresso di Medicina Rurale organizzato dalla Federazione.

ENTRATE PER MOVIMENTO DI CAPITALI

All'art. 7 la somma di L. 140.000 si riferisce al ricavo della permuta di materiale usato con altro di nuovo acquisto.

All'art. 8/bis la somma di L. 25 miliardi si riferisce a due mutui contratti con l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale per conto delle Casse Mutue Provinciali alle quali sono stati riversati come risulta dall'art. 23/bis delle Uscite.

Il primo mutuo di L. 15 miliardi, autorizzato dal Ministero del Lavoro di concerto con il Dicastero del Tesoro con nota n. 61615 del 21-5-1964, è stato stipulato il 26-5-1964. Il secondo mutuo di L. 10 miliardi, autorizzato dai medesimi Ministeri con nota n. 63433 del 2 ottobre 1964, è stato stipulato il 19-11-1964.

Entrambi i mutui verranno ammortizzati con il pagamento di 5 annualità posticipate costanti.

PARTITE DI GIRO (Entrate ed Uscite)

L'ammontare complessivo di L. 22.857.124.666 comprende:

- L. 9.000.000.000 per Contributo dello Stato
- » 3.728.352.000 per Contributo Capitarario
- » 3.044.529.381 per Contributo Integrativo
- » 3.580.455.092 per recupero interessi e spese mutui
- » 2.500.000.000 per recupero anticipazioni alle CC. MM. PP.
- » 1.003.788.193 per altre partite.

Il Contributo dello Stato, a termini dell'art. 23 della legge 22-11-1954 n. 1136, verrà conguagliato in base al numero definitivo degli assistibili.

L'ammontare dei contributi capitarario ed integrativo corrisponde all'intero carico dei ruoli di competenza 1964 e di spettanza delle Casse Mutue Comunali.

Gli interessi e spese dei mutui sono il recupero di quelli pagati all'INPS per conto delle Mutue Provinciali per i due mutui di cui si è già parlato.

La somma di 2 miliardi e 500 milioni è da recuperare in quanto anticipata alle CC. MM. PP. utilizzando le disponibilità di cassa in attesa di assegnazione definitiva. Il recupero avviene in sede di ripartizione del Contributo di Solidarietà 1965.

Il totale delle ENTRATE ammonta a L. 71.259.356.969.

PARTE II - USCITE

Uscite Effettive: L. 12.092.368.478 di cui L. 3.795.131.428 ancora da pagare.

Tutte le spese sono contenute negli stanziamenti del Bilancio preventivo e si raggruppano come appresso:

- | | | |
|---|----|----------------|
| — Contributo di Solidarietà | L. | 11.162.596.684 |
| — Concorso spese alle Casse Mutue Provinciali | » | 460.000.000 |

— Spese generali »	75.490.796
— Spese per il personale »	388.280.998
— Diverse per Congresso Medicina Rurale »	6.000.000
TOTALE L.	<u>12.092.368.478</u>

La spesa per la solidarietà nazionale — art. 1 — bilancia con il corrispondente art. 1 delle Entrate e si comporta, pertanto, come una « partita di giro ». Il contributo aziendale viene rimesso alle Mutue Provinciali a mano a mano che si riscuote. Il concorso globale dello Stato è stato ripartito, come già detto, dal Consiglio Centrale del 14-12-1964 secondo rigidi ed automatici criteri di solidarietà fra le Casse Mutue Provinciali.

Il concorso spese di 460 milioni è stato ripartito dal Consiglio Centrale nella medesima riunione secondo i criteri precisati in premessa.

Le spese generali sono contenute nelle previsioni ed anzi si è realizzata una economia di L. 3.859.204.

Pure le spese per il personale sono contenute nelle previsioni, realizzando, peraltro, una economia di L. 4.219.002.

Fra queste sono comprese L. 25 milioni quale fondo indennità di liquidazione conformemente alle direttive impartite dal Ministero del Lavoro con la circolare n. 20 del 25 agosto 1964. Questo fondo non rappresenta un accantonamento contabile ma effettivo in quanto la Giunta Centrale del 27 marzo 1965, in considerazione che il 15 febbraio precedente era stato approvato il Regolamento Organico del personale, il cui art. 95 prevede una speciale disciplina per il trattamento di previdenza e quiescenza, ha dato inizio a questa disciplina approvando l'apertura di uno speciale conto corrente presso la Banca Cassiere, destinato ai versamenti di quanto già accantonato nei precedenti bilanci e di quanto verrà stanziato negli anni successivi. Contemporaneamente ha deliberato l'estinzione del c/c vincolato di L. 250 milioni che virtualmente nel passato stava a fronte degli accantonamenti contabili.

USCITE PER IL MOVIMENTO DI CAPITALI

La spesa per acquisto beni mobili ed arredi, contenuta nella previsione, si riferisce all'acquisto di materiale di ufficio per il rinnovo dei mobili e delle attrezzature.

La spesa di L. 25 miliardi è il reverso alle Mutue Provinciali dei due mutui contratti per loro conto con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

PARTITE DI GIRO

Sono state già illustrate precedentemente e bilanciano con quelle esposte nella Parte I ENTRATE.

Il totale delle USCITE ammonta a L. 71.193.618.250.

Mentre dal prospetto " A ", che pone in evidenza sia le percentuali che le cifre assolute, si desume, limitatamente alla Federazione Nazionale, l'andamento delle spese dell'esercizio 1964 in raffronto con quelle degli esercizi 1962 e 1963, dal prospetto " B " si rileva l'incidenza percentuale delle spese per tutto il sistema assistenziale: Federmutue, Mutue Provinciali e Mutue Comunali.

PROSPETTO A

	1962		1963		1964	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
1. Concorso spese CC. MM. PP. L.	150.000.000	23,50	100.000.000	17,32	460.000.000	45,73
2. Spese generali e di- verse »	42.911.180	6,73	39.726.668	6,88	81.490.796	8,09
3. Spese per il perso- nale centrale . . . »	207.344.122	32,50	277.421.872	48,04	388.280.998	38,59
4. Spese per il perso- nale presso le CC. MM. PP. »	38.320.427	6,00	48.657.119	8,43	—	—
5. Fondo per elezioni »	500.000	0,07	—	—	—	—
6. Acquisto beni mo- bili »	5.413.773	0,85	5.456.092	0,94	10.581.528	1,06
7. Avanzo di amm.ne »	193.684.088	30,35	106.224.890	18,39	65.738.719	6,53
TOTALE L.	638.173.590	100	577.486.641	100	1.006.092.041	100

PROSPETTO B

	1962		1963		1964	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
1. Spese di as- sistenza . L.	30.018.672.181	88,23	35.976.222.599	84,90	40.864.007.783	82,21
2. Conc. spese C.C. M.M. P.P. . . . »	150.000.000	0,44	100.000.000	0,23	460.000.000	0,92
3. Spese ac- cert. con- tributi . . »	—	—	673.524.832	1,58	811.904.426	1,63
4. Spese gene- rali . . . »	1.260.587.149	3,70	1.344.096.032	3,10	1.930.078.287	3,88
5. Interessi e sp. mutui . »	—	—	—	—	664.894.148	1,33
6. Spese per il personale . »	2.016.099.984	5,90	3.950.977.928	9,30	4.524.709.985	9,09
7. Acquis. be- ni »	592.000.000	1,73	381.390.445	0,89	471.657.863	0,94
TOTALE . L.	34.037.359.314	100	42.426.211.836	100	49.727.252.492	100

Per la migliore comprensione dell'incidenza delle spese per il personale è da tenere presente che esse comprendono sia il personale amministrativo che sanitario.

Il Riassunto del Conto Finanziario 1964 si presenta come appresso:

GESTIONE RESIDUI

1 - Residui Attivi	L.	11.233.543.578	
2 - Residui Passivi	»	<u>11.233.543.578</u>	
Risultato della Gestione dei Residui			<u><u>PAREGGIO</u></u>

GESTIONE DI COMPETENZA

1 - Entrate Effettive	L.	12.168.548.725	
2 - Uscite Effettive	»	<u>12.092.368.478</u>	L. 76.180.247
Avanzo economico			L. 76.180.247
3 - Entrate per Movimento di Capitali	L.	25.000.140.000	
4 - Uscite per Movimento di Capitali	»	<u>25.010.581.528</u>	
Disavanzo per Movimento di Capitali . . .	L.		<u>10.441.528</u>
AVANZO di Amministrazione Esercizio 1964	L.		<u><u>65.738.719</u></u>

Il Conto Patrimoniale mette in evidenza un Attivo di complessive lire 13.080.995.542 rappresentato da L. 497.117.508 per fondo presso la Banca Cassiere, da crediti per L. 12.288.670.250 che si dettagliano come segue:

— L.	9.144.550.206	per contributo aziendale, capitaro ed integrativo come da ruoli in riscossione presso gli Esattori;
— »	2.500.000.000	per anticipazioni alle CC. MM. PP. da congruare in sede di assegnazione del fondo di solidarietà 1965;
— »	<u>644.120.044</u>	per partite diverse
L.	<u><u>12.288.670.250</u></u>	Totale

L'Attivo mette infine in evidenza L. 55.207.784 per mobili, arredi e macchine e L. 240.000.000 per l'immobile sito in Roma in Via dei Frentani n. 6.

Il Passivo ammonta complessivamente a L. 12.152.266.769, costituito da debiti diversi per L. 11.888.083.663 che comprendono:

— L.	9.151.303.994	per contributo aziendale, capitaro ed integrativo da riversare alle Mutue a mano a mano che avvengono le riscossioni;
— »	2.678.513.500	per contributo dello Stato da conguagliare a termini dell'art. 23 della legge 22-XI-1954;
— »	<u>58.266.169</u>	da partite diverse
	L. 11.888.083.663	Totale

Inoltre nel Passivo è compresa la somma di L. 191.833.106 per fondo indennità di liquidazione del personale e L. 72.350.000 per fondo ammortamento mobili ed immobili.

Riepilogando si ha un totale:

—	ATTIVO	L. 13.080.995.542
—	PASSIVO	» <u>12.152.266.769</u>
	Eccedenza ATTIVA	L. <u>928.728.773</u>

Questa eccedenza rappresenta:

— L.	226.993.756	Patrimonio netto al 31-XII-1963
— »	640.132.270	Avanzo riaccertato al 31-XII-1963
— »	<u>61.602.747</u>	Avanzo dell'esercizio 1964
L.	<u>928.728.773</u>	Totale

È da tenere presente che l'avanzo viene gradualmente devoluto alle Mutue Provinciali quale concorso spese secondo rigidi criteri di solidarietà deliberati dal Consiglio Centrale. Così nel 1964 sono stati prelevati e ripartiti lire 400 milioni e nel 1965 verranno ripartiti altri 400 milioni di lire.

L'avanzo dell'esercizio 1964 concorda con quello economico di cui al Conto finanziario. Infatti:

— L.	76.180.247	Avanzo economico derivante dalla differenza tra le Entrate ed Uscite Effettive del Conto finanziario, meno
— »	<u>14.577.500</u>	per ammortamento mobili ed immobili
L.	<u>61.602.747</u>	AVANZO residuo

Questo avanzo viene dimostrato dal Conto Economico che si presenta come appresso:

— L.	1.033.022.468	Proventi
— »	<u>971.419.721</u>	Spese
L.	<u>61.602.747</u>	AVANZO come sopra

Vengono allegati alla Relazione, oltre al volume contenente prospetti statistici, i Bilanci Consuntivi 1964 di tutte le Casse Mutue Provinciali nonchè il riepilogo dei Conti Consuntivi 1964 delle singole Mutue Intercomunali, Comunali e Frazionali, proseguendo così nell'iniziativa posta in essere, per la prima volta, nel decorso esercizio. Si ritiene infatti che il giudizio globale sull'attuazione della disciplina di legge vigente nel settore possa essere meglio espresso in base ai dati ufficiali, sottoposti al controllo dei Collegi Sindacali previsti dalle norme istitutive per le Casse Mutue Provinciali e per le Casse Mutue Comunali.

IL DIRETTORE CENTRALE
VITO PALERMO

IL PRESIDENTE
CESARE DALL'OGLIO

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AL BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1964**

PAGINA BIANCA

Signori Presidenti delle casse mutue provinciali,

il bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 1964, esaurientemente illustrato dalla relazione del Presidente, espone i seguenti risultati:

CONTO FINANZIARIO 1964

GESTIONE DEI RESIDUI

1) Residui Attivi	L.	11.233.543.578
2) Residui Passivi	»	<u>11.233.543.578</u>

che comportano un risultato di gestione a pareggio.

GESTIONE DI COMPETENZA

1) Entrate Effettive	L.	12.168.548.725
2) Uscite Effettive	»	<u>12.092.368.478</u>

con un conseguente avanzo economico di L. 76.180.247

3) Entrate per Movimento di Capitali	L.	25.000.140.000
4) Uscite per Movimento di Capitali	»	<u>25.010.581.528</u>

ne consegue un disavanzo per movimento di capitali di » 10.441.528

ed un avanzo di amministrazione relativo all'esercizio 1964 di L. 65.738.719

Il conto patrimoniale è rappresentato dalle seguenti cifre:

- Attivo	L.	13.080.995.542
- Passivo	»	<u>12.152.266.769</u>
con un'eccedenza attiva di	L.	<u>928.728.773</u>

Detto attivo è rappresentato da:

L. 497.117.508, quale fondo cassa presso la banca cassiere e da crediti per L. 12.288.670.250 di cui: L. 9.144.550.206 per contributo aziendale, capitaro ed integrativo, giusto ruoli in riscossione presso gli esattori; L. 2.500.000.000 per anticipazioni alle casse mutue provinciali, da conguagliare in sede di assegnazione del fondo di solidarietà nel 1965, e L. 644.120.044 per partite diverse.

Il passivo su menzionato di L. 12.152.266.769 è costituito da:

L. 9.151.303.994 per contributi aziendale, capitaro ed integrativo da riversare alle casse mutue provinciali; L. 2.678.513.500 per contributo dello Stato da conguagliare a termini dell'art. 23 della legge 22-11-1954 n. 1136; L. 58.266.169 per partite diverse; L. 191.833.106 per il fondo indennità e liquidazione al personale; L. 72.350.000 per fondo ammortamento mobili ed immobili.

L'eccedenza attiva di L. 928.728.773 è rappresentata da:

1) Patrimonio netto al 31-12-1963	L.	226.993.756
2) Avanzo accertato al 31-12-1963	»	640.132.270
3) Avanzo dell'esercizio 1964	»	61.602.747

Il collegio sindacale, ha altresì constatato che l'avanzo dell'esercizio 1964 concorda con quello economico.

Il bilancio in oggetto è stato esaminato e riscontrato concorde con le risultanze della contabilità.

Le spese generali e quelle per il personale sono state contenute nelle previsioni.

Il fondo di liquidazione del personale — che dovrà subire un successivo assestamento in dipendenza dell'attuazione del regolamento organico — dopo l'integrazione dell'indennità maturata, rappresenta la esposizione della Federazione per tale titolo.

Gli ammortamenti sono stati effettuati in base alle aliquote corrispondenti alle norme di buona tecnica e regolamentari.

Il concorso nelle spese delle casse mutue provinciali è stato aumentato — mediante prelievo dal fondo di riserva — da lire 100 milioni impiegate nel 1963 a lire 460 milioni, secondo un indirizzo condiviso dal collegio sindacale in quanto conforme alle finalità istituzionali dell'Ente.

Il servizio di tesoreria, affidato alla Banca Nazionale del Lavoro, si è svolto con regolarità e correttezza.

Il collegio sindacale ha fatto frequenti verifiche nel corso dell'esercizio finanziario per accertare la regolarità delle scritture contabili e relative documentazioni ed ha assistito alle sedute della Giunta e del Consiglio Centrale condividendo le deliberazioni prese.

Accanto ai dati anzidetti che espongono un risultato attivo dell'esercizio e del patrimonio della Federazione, il collegio non può non considerare che i risultati stessi sono condizionati, seppure indirettamente — trattandosi come è noto di un unico sistema assistenziale organizzato sulla base di enti distinti — dalla situazione delle casse mutue provinciali federate i cui bilanci si chiudono, per la maggior parte, con rilevanti passività, dovute soprattutto ai recenti aumenti dei costi assistenziali, e che ammontano alla somma totale di lire 24.220.758.000.

A tale riguardo va dato atto dei due mutui per complessivi 25 miliardi contratti con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per conto delle casse mutue provinciali nonché della avvenuta ripartizione della predetta somma alle stesse.

Ai fini di una valutazione globale dell'attività di assistenza malattia e sul piano di un generale raffronto, va infine posta in evidenza — precisando che i dati si riferiscono a tutto il sistema assistenziale: Federmutue, casse provinciali e casse comunali — la spesa per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti che per il 1964 è stata di L. 40.864.007.783 con un aumento di L. 4.887.785.184 pari al 13,60 % nei riguardi dell'anno precedente.

Quanto sopra premesso, il collegio sindacale, nell'attestare la conformità dei dati esposti in bilancio alle risultanze delle scritture contabili, ritiene, altresì, di dare atto della regolarità della gestione e dell'impegno posto dagli amministratori e dal personale nell'assolvimento dei compiti istituzionali dell'Ente ed esprime avviso favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo 1964.

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. CARLO MICHELAZZI

Comm. IGINO DE CAO

Dott. VITTORIO JANNIELLO

Dott. FRANCO LUCARELLA

Geom. GUIDO SECCHIARI

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

ANNO 1964

RIASSUNTO DEL CONTO FINANZIARIO

PARTE I - ENTRATE

Gestione dei Residui	L.	11.233.543.578	
Titolo I - Entrate Effettive »		12.168.548.725	
Titolo II - Movimento di Capitali . . . »		25.000.140.000	
Titolo III - Partite di Giro »		<u>22.857.124.666</u>	
	L.		71.259.356.969

PARTE II - USCITE

Gestione dei Residui	L.	11.233.543.578	
Titolo I - Uscite Effettive »		12.092.368.478	
Titolo II - Movimento di Capitali . . . »		25.010.581.528	
Titolo III - Partite di Giro : »		<u>22.857.124.666</u>	
	L.		<u>71.193.618.250</u>
Avanzo di Amministrazione Esercizio 1964	L.		<u>65.738.719</u>

IL PRESIDENTE
CESARE DALL'OGLIO

L'ISPETTORE CENTRALE
CAPO DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI
GIUSEPPE ZUCCARELLO

IL DIRETTORE CENTRALE
VITO PALERMO

IL COLLEGIO DEI SINDACI
CARLO MICHELAZZI - VITTORIO JANNIELLO - IGINO DE CAO
FRANCO LUCARELLA - GUIDO SECCHIARI

DIMOSTRAZIONE DEL RISULTATO AL 31-12-1964

Gestione dei Residui

1. Fondo Cassa al 31-12-1963	L.	561.202.604		
2. Residui attivi 1961	»	1.358.773.171		
3. Residui attivi 1962	»	1.736.051.137		
4. Residui attivi 1963	»	<u>7.577.516.666</u>		
				L.	11.233.543.578
5. Residui passivi 1961	L.	1.480.095.998		
6. Residui passivi 1962	»	1.766.598.831		
7. Residui passivi 1963	»	<u>7.986.848.749</u>		
				L.	<u>11.233.543.578</u> PAREGGIO

Gestione di Competenza

1. Entrate Effettive	L.	12.168.548.725		
2. Uscite Effettive	»	<u>12.092.368.478</u>		
				AVANZO economico	L. 76.180.247
3. Entrate per Movimento Capitali	L.	25.000.140.000		
4. Uscite per Movimento Capitali	»	<u>25.010.581.528</u>		
				DISAVANZO per Movimento Capitali	L. 10.441.528
				AVANZO di Amm.ne Esercizio 1964	L. <u>65.738.719</u>

PARALLELO DELLE RISCOSSIONI E DEI PAGAMENTI

	IN CONTO		TOTALE
	Dei Residui	Della Competenza	
Riscossioni operate . L.	8.374.220.708	50.596.466.011	58.970.686.719
Pagamenti eseguiti . »	6.735.789.349	51.737.779.862	58.473.569.211
	SALDO presso la Banca L.		<u>497.117.508</u>

DESCRIZIONE		
GESTIONE DEI RESIDUI		
Fondo Cassa al 31-12-1963		L.
Residui Attivi		»
		L.
GESTIONE DI COMPETENZA		
TITOLO I - ENTRATE EFFETTIVE		
<i>Categoria I - Entrate Ordinarie</i>		
Art. 1 — Contributo di Solidarietà da ripartire:		
a) Contributo Aziendale		»
b) Concorso globale dello Stato (al netto della quota per la Federazione)		»
» 2 — Quota del Contr. globale dello Stato per la Federaz. (Art. 31 legge n. 9 del 9-1-1963)		
» 3 — Interessi Attivi		»
» 4 — Fitti attivi		»
<i>Categoria II - Entrate Straordinarie</i>		
» 5 — Prelievo accantonamenti anni precedenti		»
» 6 — Diverse (Congresso di Medicina Rurale)		»
	TOTALE TITOLO	L.
TITOLO II - MOVIMENTO DI CAPITALI		
Art. 7 — Alienazione beni mobili		L.
» 8 — Riscossione fondi vincolati		»
» 8-bis Accensione di mutui per conto Mutue Provinciali		»
	TOTALE TITOLO II	L.
TITOLO III - PARTITE DI GIRO		
» 9 — Servizio Cassa Mutue Provinciali e Comunali:		
a) Contributo Stato quota pro-capite		L.
b) Contributo Capitarario		»
c) Contributo Integrativo		»
» 10 — Recupero stipendi ed accessori anticipati per c/ delle CC. MM. PP.		»
» 11 — Recupero somme anticipate		»
» 12 — Recupero anticipazioni alle Casse Mutue Provinciali		»
» 12-bis Recupero interessi e spese mutuo		»
» 13 — Ritenute al personale		»
» 14 — Riscossioni per c/ terzi.		»
	TOTALE TITOLO III	L.
	TOTALE PARTE I - ENTRATE	»

Parte I - ENTRATE

CONSUNTIVO 1963 E RIACCERTAMENTI PREVENTIVO 1964	RISOSSE	DA RISCOUTERE	TOTALE
561.202.604	561.202.604	—	561.202.604
10.672.340.974	7.813.018.104	2.859.322.870	10.672.340.974
11.233.543.578	8.374.220.708	2.859.322.870	11.233.543.578
12.000.000.000	5.256.216.637	3.731.380.047	8.987.596.684
2.175.000.000	2.175.000.000	—	2.175.000.000
400.000.000	400.000.000	—	400.000.000
150.000.000	11.437.779	185.061.762	196.499.541
8.356.000	8.066.250	289.750	8.356.000
400.000.000	400.000.000	—	400.000.000
1.500.000	936.000	160.500	1.096.500
15.134.856.000	8.251.656.666	3.916.892.059	12.168.548.725
1.000.000	140.000	—	140.000
—	—	—	—
25.000.000.000	25.000.000.000	—	25.000.000.000
25.001.000.000	25.000.140.000	—	25.000.140.000
10.000.000.000	9.000.000.000	—	9.000.000.000
3.500.000.000	2.183.894.199	1.544.457.801	3.728.352.000
4.000.000.000	1.780.000.316	1.264.529.065	3.044.529.381
400.000.000	245.623.826	128.137.365	373.761.191
25.000.000	8.348.047	5.538.034	13.886.081
5.000.000.000	—	2.500.000.000	2.500.000.000
3.600.000.000	3.512.889.680	67.565.412	3.580.455.092
90.000.000	81.042.718	—	81.042.718
2.500.000.000	532.870.559	2.227.644	535.098.203
29.115.000.000	17.344.669.345	5.512.455.321	22.857.124.666
80.484.399.578	58.970.686.719	12.288.670.250	71.259.356.969

DESCRIZIONE

GESTIONE DEI RESIDUI

— Residui Passivi

GESTIONE DI COMPETENZA

TITOLO I - USCITE EFFETTIVE

*Categoria I - Uscite Ordinarie**A) Spese per la Solidarietà Nazionale*

Art. 1	— Ripartizione Contributo di Solidarietà	L.
	Totale A	L.

B) - Spese generali

» 2	— Spese per gli Organi Amministrativi e di Controllo	
	a) Indennità	»
	b) Missioni, viaggi ed altre spese	»
» 2-bis	— Funzionamento « Intermutue »	»
» 3	— Fitto locali	»
» 4	— Illuminazione e riscaldamento	»
» 5	— Posta, telefono, telegrafo	»
» 6	— Cancelleria e stampati	»
» 7	— Elaborazioni meccanografiche	»
» 8	— Manutenzione locali e beni mobili	»
» 9	— Pubblicazioni, giornali, riviste	»
» 10	— Consulenze e legali	»
» 11	— Locomozione e automezzi	»
» 12	— Diverse	»
	Totale B	L.

C) Spese per il personale centrale

» 13	— Stipendi, compensi, indennità	»
» 14	— Assistenza e sussidi al personale	»
» 15	— Fondo indennità liquidazione	»
» 16	— Previdenza sociale, malattia, ecc.	»
» 17	— Missioni e viaggi	»
	Totale C	L.
	Totale Categoria I	L.

CONSUNTIVO 1963 e RIACCERTAMENTI PREVENTIVO 1964	PAGATE	DA PAGARE	TOTALE
11.233.543.578	6.735.789.349	4.497.754.229	11.233.543.578
14.175.000.000	7.401.885.000	3.760.711.684	11.162.596.684
14.175.000.000	7.401.885.000	3.760.711.684	11.162.596.684
6.000.000	5.506.000	—	5.506.000
7.000.000	6.954.497	—	6.954.497
200.000	100.000	100.000	200.000
13.500.000	13.200.800	—	13.200.800
2.500.000	1.400.836	—	1.400.836
5.500.000	5.223.384	—	5.223.384
4.500.000	4.367.098	—	4.367.098
5.000.000	—	5.000.000	5.000.000
5.000.000	4.764.281	—	4.764.281
21.500.000	21.088.215	25.770	21.113.985
3.500.000	2.808.743	—	2.808.743
2.650.000	2.535.535	—	2.535.535
2.500.000	2.415.637	—	2.415.637
79.350.000	70.365.026	5.125.770	75.490.796
300.000.000	296.704.970	—	296.704.970
4.000.000	3.858.751	—	3.858.751
25.000.000	—	25.000.000	25.000.000
55.000.000	54.190.686	29.974	54.220.660
8.500.000	8.496.617	—	8.496.617
392.500.000	363.251.024	25.029.974	388.280.998
14.646.850.000	7.835.501.050	3.790.867.428	11.626.368.478

DESCRIZIONE

Categoria II - Uscite Straordinarie

Art. 18	— Concorso spese alle Casse Mutue Provinciali	L.
» 19	— Diverse (Congresso di Medicina Rurale)	»
	Totale Categoria II	L.

Categoria III - Fondi di Integrazione

» 20	— Fondo per eventuale integrazione stanziamenti deficitari	»
	Totale Categoria III	»
	TOTALE TITOLO I	»

TITOLO II - MOVIMENTO DI CAPITALI

» 21	— Acquisto beni immobili	L.
» 22	— Acquisto beni mobili, arredi, pubblicazioni	»
» 23	— Versamenti in c/. vincolati	»
» 23-bis	— Rversio mutui alle Mutue Provinciali	»
	TOTALE TITOLO II	L.

TITOLO III - PARTITE DI GIRO

» 24	— Servizio cassa Mutue Provinciali e Comunali:	
	a) Contributo dello Stato - quota pro-capite	L.
	b) Contributo Capitaro	»
	c) Contributo Integrativo	»
» 25	— Stipendi ed accessori personale federale in servizio presso le CC. MM. PP.	»
» 26	— Anticipazioni diverse	»
» 27	— Anticipazioni alle Casse Mutue Provinciali	»
» 27-bis	— Versamento interessi e spese mutuo	»
» 28	— Versamenti ritenute al personale	»
» 29	— Versamenti per c/. terzi	»

TOTALE TITOLO III L.

AVANZO di Amministrazione 1964 L.

TOTALE PARTE II - USCITE L.

CONSUNTIVO 1963 e RIACCERTAMENTI PREVENTIVO 1964	PAGATE	DA PAGARE	TOTALE
460.000.000	460.000.000	—	460.000.000
6.000.000	1.736.000	4.264.000	6.000.000
466.000.000	461.736.000	4.264.000	466.000.000
8.006.000	—	—	—
8.006.000	—	—	—
15.120.856.000	8.297.237.050	3.795.131.428	12.092.368.478
per memoria	—	—	—
15.000.000	10.581.528	—	10.581.528
per memoria	—	—	—
25.000.000.000	25.000.000.000	—	25.000.000.000
25.015.000.000	25.010.581.528	—	25.010.581.528
10.000.000.000	7.459.237.500	1.540.762.500	9.000.000.000
3.500.000.000	2.173.440.000	1.554.912.000	3.728.352.000
4.000.000.000	1.770.695.000	1.273.834.381	3.044.529.381
400.000.000	353.742.710	20.018.481	373.761.191
25.000.000	13.886.081	—	13.886.081
5.000.000.000	2.500.000.000	—	2.500.000.000
3.600.000.000	3.580.214.312	240.780	3.580.455.092
90.000.000	45.206.959	35.835.759	81.042.718
2.500.000.000	533.538.722	1.559.481	535.098.203
29.115.000.000	18.429.961.284	4.427.163.382	22.857.124.666
—	—	65.738.719	65.738.719
80.484.399.578	58.473.569.211	12.785.787.758	71.259.356.969

BILANCIO 1964

DESCRIZIONE	Da riscuotere al 31-XII-1963
FONDO CASSA	L. 561.202.604
- 1961 -	
Contributo Aziendale (95 %)	L. 549.238.030
Contributo Aziendale (5 % - quota per la Federazione)	» 23.627.493
Fondi vincolati (1959)	» 250.000.000
Contributo Capitarario	» 287.590.596
Contributo Integrativo	» 38.590.953
Ritenute al personale	» 29.163
Recupero somme anticipate (O. T. L. M.)	» 500.000
Totale 1961	L. 1.149.576.235
- 1962 -	
Contributo Aziendale	L. 1.081.823.205
Contributo Capitarario	» 524.198.834
Contributo Integrativo	» 174.171.322
Recupero somme anticipate	» 937.375
Ordine dei Medici	» 303.000
Totale 1962	L. 1.781.433.736
- 1963 -	
Contributo Aziendale	L. 2.757.612.417
Interessi Attivi	» 168.041.639
Fitti Attivi	» 435.000
Contributo Capitarario	» 1.278.976.086
Contributo Integrativo	» 818.486.272
Recupero stipendi ed accessori anticipati per c/ CC. MM. PP.	» 166.545.919
Recupero somme anticipate	» 10.786.821
Recupero anticipazioni alle Casse Mutue Provinciali	L. 2.500.000.000
Totale 1963	L. 7.700.884.154
TOTALE GENERALE	L. 11.193.096.729

Gestione dei Residui Attivi

Riaccertamenti	Totale	Riscosse al 31-XII-1964	Da riscuotere al 31-XII-1964	Totale
—	561.202.604	561.202.604	—	561.202.604
205.401.382	754.639.412	339.910.026	414.729.386	754.639.412
10.711.252	34.338.745	15.080.474	19.258.271	34.338.745
—	250.000.000	—	250.000.000	250.000.000
730.903	288.321.499	139.598.833	148.722.666	288.321.499
R 7.617.438	30.973.515	15.540.509	15.433.006	30.973.515
R 29.163	—	—	—	—
—	500.000	—	500.000	500.000
209.196.936	1.358.773.171	510.129.842	848.643.329	1.358.773.171
R 41.038.172	1.040.785.033	858.347.814	182.437.219	1.040.785.033
R 8.785.310	515.413.524	388.830.927	126.582.597	515.413.524
4.440.861	178.612.183	150.545.332	28.066.851	178.612.183
22	937.397	437.397	500.000	937.397
—	303.000	—	303.000	303.000
R 45.382.599	1.736.051.137	1.398.161.470	337.889.667	1.736.051.137
R 63.832.762	2.693.779.655	1.777.914.354	915.865.301	2.693.779.655
—	168.041.639	168.041.639	—	168.041.639
—	435.000	435.000	—	435.000
26.075.621	1.305.051.707	810.608.392	494.443.315	1.305.051.707
R 85.660.347	732.825.925	474.181.244	258.644.681	732.825.925
—	166.545.919	163.054.491	3.491.428	166.545.919
50.000	10.836.821	10.491.672	345.149	10.836.821
—	2.500.000.000	2.500.000.000	—	2.500.000.000
R 123.367.488	7.577.516.666	5.904.726.792	1.672.789.874	7.577.516.666
40.446.849	11.233.543.578	8.374.220.708	2.859.322.870	11.233.543.578

BILANCIO 1964

DESCRIZIONE	Da pagare al 31-XII-1963
- 1961 -	
Contributo Aziendale L.	550.123.461
Stipendi, compensi, indennità »	—
Previdenza Sociale, malattia, ecc. »	—
Spese elezioni »	598.071
Avanzo di Amministrazione »	843.784.785
Acquisto beni immobili »	19.329.631
Contributo Capitaro »	288.621.113
Contributo Integrativo »	38.861.445
Totale 1961 L.	1.741.318.506
- 1962 -	
Contributo Aziendale L.	1.081.827.605
Pubblicazioni, giornali, riviste »	3.000.000
Stipendi, compensi, indennità »	—
Fondo Liquidazione Direttori CC. MM. PP. »	140.818.763
Previdenza Sociale, malattia, ecc. »	—
Spese elezioni »	500.000
Avanzo di Amministrazione »	66.599.084
Contributo Capitaro »	524.204.200
Contributo Integrativo »	174.180.984
De Santis Elio per liquidazione non riscossa »	464.801
Totale 1962 L.	1.991.595.437

Gestione dei Residui Passivi

Riaccertamenti	Totale	Pagate al 31-XII-1964	Da pagare al 31-XII- 1964	Totale
205.401.382	755.524.843	340.715.000	414.809.843	755.524.843
452.905	452.905	452.905	—	452.905
177.362	177.362	177.362	—	177.362
R 244.521	353.550	353.550	—	353.550
R 443.784.785	400.000.000	400.000.000	—	400.000.000
R 16.338.316	2.991.315	2.991.315	—	2.991.315
730.903	289.352.016	131.555.000	157.797.016	289.352.016
R 7.617.438	31.244.007	15.730.000	15.514.007	31.244.007
R 261.222.508	1.480.095.998	891.975.132	588.120.866	1.480.095.998
R 41.038.172	1.040.789.433	858.350.000	182.439.433	1.040.789.433
—	3.000.000	—	3.000.000	3.000.000
729.398	729.398	729.398	—	729.398
R 113.350.031	27.468.732	27.468.732	—	27.468.732
105.732	105.732	105.732	—	105.732
R 500.000	—	—	—	—
R 66.599.084	—	—	—	—
R 8.785.310	515.418.890	396.965.000	118.453.890	515.418.890
4.440.861	178.621.845	150.560.000	28.061.845	178.621.845
—	464.801	—	464.801	464.801
R 224.996.606	1.766.598.831	1.434.178.862	332.419.969	1.766.598.831

BILANCIO 1964

DESCRIZIONE	Da pagare al 31-XII-1963
- 1963 -	
Contributo Aziendale	L. 2.763.745.592
Spese per gli Organi Amministrativi	» 3.300
Missioni, viaggi ed altre spese	» —
Cancelleria e stampati	» 7.745
Manutenzione locali e beni mobili	» 733.360
Consulenze e legali	» 34.500
Spese generali	»
Stipendi, compensi, indennità pers.le centrale	L. 1.223.465 »
Stipendi, compensi, indennità pers.le prov.le	» <u>722.242</u> » 1.945.707
Fondo indennità liquidazione pers.le centrale	L. 18.500.000 »
Fondo indennità liquidazione pers.le prov.le	» <u>3.500.000</u> » 22.000.000
Previdenza Sociale, malattia, ecc.	82.738
Missioni e viaggi personale centrale	L. 370.257 »
Missioni e viaggi personale prov.le	» <u>204.966</u> » 575.223
Avanzo di amministrazione	» 106.224.890
Acquisto beni mobili, arredi, pubblicazioni	» 28.055
Contributi dello Stato	» 1.137.751.000
Contributo Capitarario	» 1.282.954.500
Contributo Integrativo	» 819.772.291
Stipendi ed accessori personale federale in servizio presso Casse Mutue Provinciali	» 15.707.750
Versamento ritenute al personale	» 19.478.744
Versamento per c/ terzi	» 1.289.137.391
Totale 1963	L. 7.460.182.786
TOTALE GENERALE	L. 11.193.096.729

Gestione dei residui Passivi

Riaccertamenti	Totale	Pagate al 31-XII-1964	Da pagare al 31-XII-1964	Totale
R 63.832.762	2.699.912.830	1.794.190.000	905.722.830	2.699.912.830
569.868	573.168	573.168	—	573.168
257.915	257.915	257.915	—	257.915
442.493	450.238	450.238	—	450.238
—	733.360	733.360	—	733.360
350.437	384.937	384.937	—	384.937
795.615	2.741.322	2.741.322	—	2.741.322
113.350.031	135.350.031	—	135.350.031	135.350.031
409.712	492.450	492.450	—	492.450
—	575.223	575.223	—	575.223
533.907.380	640.132.270	—	640.132.270	640.132.270
—	28.055	28.055	—	28.055
—	1.137.751.000	—	1.137.751.000	1.137.751.000
26.075.621	1.309.030.121	821.115.000	487.915.121	1.309.030.121
R 85.660.347	734.111.944	482.980.000	251.131.944	734.111.944
—	15.707.750	4.224.675	11.483.075	15.707.750
—	19.478.744	13.389.012	6.089.732	19.478.744
—	1.289.137.391	1.287.500.000	1.637.391	1.289.137.391
526.665.963	7.986.848.749	4.409.635.355	3.577.213.394	7.986.848.749
40.446.849	11.233.543.578	6.735.789.349	4.497.754.229	11.233.543.578

CONTO PATRIMONIALE

- ATTIVO

1 - Banca Cassiere	L.
2 - Crediti:	.
- Per Contributo Aziendale, Capitarario ed Integrativo	»
- Per anticipazioni alle CC. MM. PP.	»
- Diversi	»
3 - Mobili, arredi e macchine	»
4 - Immobili	»
Totale Attivo	L.

- PASSIVO

1 - Debiti diversi:	.
- Per Contributo Stato	L.
- Per Contributo Aziendale, Capitarario ed Integrativo	»
- Diversi	»
2 - Impegno per acquisto immobile	»
3 - Fondo spese elezioni	»
4 - Fondo indennità liquidazione	»
5 - Fondo ammortamento beni mobili	»
6 - Fondo ammortamento beni immobili	»
Totale Passivo	»
Patrimonio netto	L.
Avanzo al 31-12-1963 riaccertato	»
Avanzo Esercizio 1964	»
TOTALE	L.
TOTALE a pareggio	L.

Situazione all'inizio dell'esercizio 1964	Variazioni nel corso dell'esercizio		Situazione alla fine dell'esercizio 1964
	in +	in —	
561.202.604	58.409.484.115	58.473.569.211	497.117.508
7.534.315.208	} 4.503.584.687	} 2.846.808.562	9.144.550.206
2.500.000.000			2.500.000.000
597.578.917			644.120.044
44.766.256	10.581.528	140.000	55.207.784
240.000.000	—	—	240.000.000
11.477.862.985	62.923.650.330	61.320.517.773	13.080.995.542
2.425.251.000	} 1.927.349.548	} 18.872.695	2.678.513.500
7.524.291.191			9.151.303.994
30.064.619			58.266.169
19.329.631	—	19.329.631	—
1.098.071	—	1.098.071	—
176.453.458	45.000.000	29.620.352	191.833.106
37.772.500	4.577.500	—	42.350.000
20.000.000	10.000.000	—	30.000.000
10.234.260.470	1.986.927.048	68.920.749	12.152.266.769
226.993.756	60.875.120.535	60.875.120.535	226.993.756
1.016.608.759	—	376.476.489	640.132.270
—	61.602.747	—	61.602.747
1.243.602.515	60.936.723.282	61.251.597.024	928.728.773
11.477.862.985	62.923.650.330	61.320.517.773	13.080.995.542

CONTO ECONOMICO

Esercizio 1964

I - Proventi

1 - Quota sul concorso globale dello Stato (art. 31 legge n. 9 del 1963).	L.	400.000.000		
2 - Prelievo dal Fondo di riserva	»	400.000.000		
3 - Interessi attivi	»	196.499.541		
4 - Fitti attivi	»	8.356.000		
5 - Diverse	»	<u>1.096.500</u>		L. 1.005.952.041
6 - Sopravvenienze attive:				
- quota sul contributo aziendale (ruoli suppletivi 1959-emessi dal Servizio Contributi Agricoli Unificati)	L.	10.711.252		
- insussistenza impegno per immobile	»	16.338.316		
- diverse	»	<u>20.859</u>	»	<u>27.070.427</u>
Totale proventi				L. <u>1.033.022.468</u>

II - Spese

1 - Concorso spese alle CC. MM. PP.	L.	460.000.000		
2 - Spese generali	»	75.490.796		
3 - Spese per il personale	»	388.280.998		
4 - Diverse	»	<u>6.000.000</u>	»	929.771.794
5 - Sopravvenienze passive:				
- spese generali	L.	1.032.592	»	
- spese per il personale	»	<u>2.670.724</u>	»	3.703.316
6 - Ammortamenti e Riserve:				
- quota ammortamento mobili	L.	4.577.500		
- quota ammortamento immobili	»	10.000.000		
- riaccertamento Fondo di Riserva	»	<u>23.367.111</u>	»	<u>37.944.611</u>
Totale spese				L. <u>971.419.721</u>

RIEPILOGO

I Proventi	L.	1.033.022.468
II Spese	»	<u>971.419.721</u>
AVANZO	L.	<u>61.602.747</u>